

l'Unità

1,20€ | Venerdì 26
Febbraio 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 56

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Ho studiato così a lungo, ho scelto di lavorare in una industria farmaceutica per dare un contributo all'umanità. Mi ritrovo con un pugno di mosche. Forse hanno ragione le mie coetanee che vogliono fare le veline. Ricercatrice Glaxo, in marcia di protesta a Verona

OGGI CON NOI... Giovanni Nucci, Carlo Lucarelli, Luigi Manconi, Nichi Vendola, Lidia Ravera, Francesca Fornario

Si salva chi può

I prescritti

Mills, reato confermato dalla Cassazione
Ma il tempo trascorso salva anche il premier

I riciclati

Di Girolamo scaricato dall'esecutivo. L'affaire tocca la Farnesina
Oggi interrogato Scaglia

Amicizie pericolose

Mancini, pentito della Magliana parla del ruolo di Mokbel. Protezione civile, si dimette Balducci

Rabbia Viola

Domani in piazza con i democratici a Roma
Rosi Bindi: battaglia comune per la legalità

→ ALLE PAGINE 4-15

La macchia nera dal Lambro al Po «Un sabotaggio»

Ottomila metri cubi di veleni verso il mare. Dietro un giro di speculazioni abusive. Il Pd al governo: troppi ritardi → **ALLE PAGINE 22-23**



Shirin Ebadi:

«Sono le donne il cuore della lotta a Teheran»

L'intervista La Nobel per la pace: la rivolta ha dato luce all'Iran → **ALLE PAGINE 26-27**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

IL GRANDE BLUFF

Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero del genio dell'economia italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo

GLI ALBUM Domani con l'Unità un inserto di otto pagine a cinquant'anni dalla morte di Adriano Olivetti



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Passiamo ad altro

Pensate come sarebbero felici gli studenti se la prescrizione valesse anche a scuola. Hai preso 2 ma è stato tempo fa, era ottobre ormai è di nuovo estate, passa pure. Il meccanismo è questo: l'avvocato Mills è colpevole di corruzione, ci sono tutte le prove e c'è anche chi lo ha corrotto dato che sempre quando corre denaro c'è chi lo riceve perché c'è chi lo dà. Però è stato corrotto qualche settimana prima della fine del vecchio quadrimestre, hanno dimostrato eserciti di avvocati opportunamente ingaggiati dal corruttore (che col corrotto è in combutta). Quindi come non detto. Avete violato la legge ma il tempo della punizione è scaduto. Bisognerebbe indignarsi da capo, certo. Dire adesso tutti in piazza e difatti: tutti in piazza domani, ci saremo. Non certo contro la sentenza, le sentenze si rispettano. Contro i giochetti degli azzecagarbugli, piuttosto, contro la forma che annebbia la sostanza, contro il fatto che chi può permetterselo perché può pagare si salva sempre: si salva chi può. Bisognerebbe indignarsi e basta ma di questi tempi la notizia della sentenza provoca anche un sotterraneo senso di sollievo. Finalmente (almeno questa) è finita: finalmente si potrà forse ricominciare a far funzionare il Parlamento, la vita politica e istituzionale non sarà congelata con lo sguardo fisso sulla Corte, si potrà parlar d'altro. Non che il resto sia meglio, almeno è

altro. Balducci capo supremo dei Lavori pubblici oltre che premurosissimo padre di famiglia (cosa non si fa per i figli) si dimette travolto dall'inchiesta, Di Girolamo il senatore è socio della 'ndrangheta, Ciancimino dice che suo padre è morto ammazzato, 8000 metri cubi di petrolio vengono "liberati" in un'area su cui gravano interessi edilizi provocando uno scempio per favorire l'ennesimo business. Ecco: altro. Vorrà il Parlamento, potrà adesso occuparsi del Paese? Legambiente dice che le scuole italiane sono ospitate in edifici vecchi e senza controlli. Mandare la Protezione civile? Oggi si aprono le iscrizioni ai licei per mezzo milione di studenti: il liceo musicale non c'è più, è sparito dalla riforma, si erano sbagliati. Qualcuno può stare più attento, controllare che i controllori controllino? I caroselli dell'Iva falsa, in quanti sono a farli? Le mafie si possono combattere sul terreno della finanza, che è dove prosperano? L'Antimafia che dice? Il caso Mills è prescritto. Passiamo al resto?

Domani il popolo viola sarà di nuovo in piazza per una giustizia che non sia quella di chi può cambiarla a suo vantaggio. Chi sarà alla manifestazione, a Roma, troverà in piazza insieme all'Unità un fascicolo di 24 pagine curato da Claudia Fusani e Luigi De Magistris: tutti i processi del presidente, l'inchiesta in 14 puntate che abbiamo pubblicato nelle ultime settimane dove si mostra e si dimostra come in Italia le vicende giudiziarie di Berlusconi abbiano durante sedici anni modificato il sistema comune di regole a suo beneficio. E' un promemoria da tenere da parte per i nipoti. Così che quando si leggerà sui libri di storia com'erano gli anni che abbiamo attraversato ci sia qualche nonno che possa tirar fuori un giornale, almeno uno, e dire che persino allora quel che c'era da dire qualcuno lo diceva. Noi c'eravamo.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 REGIONALI/L'INTERVISTA

Vendola: «Berlusconi depista e parla solo al basso ventre»



PAG. 18 L'ANALISI

Google, scontro di diritti tra privacy e informazione



PAG. 36-37 CULTURE

Il destino crudele di Chopin ma Pollini gli rende omaggio



PAG. 23 ITALIA

Cuffaro sceglie il rito abbreviato

PAG. 30-31 MONDO

Gheddafi: Jihad contro la Svizzera

PAG. 32-33 ECONOMIA

Alcoa, sei mesi di tempo per salvarla

PAG. 38-39 DA RILEGGERE

Calvino e il groviglio del mondo

PAG. 46-47 SPORT

Il re del Liverpool in tour a Vancouver

NAUTICA



Staino



Par condicio Il teatrino

Lidia Ravera

Nicola Di Girolamo, senatore del centrodestra e Franco Pugliese, presunto boss della malavita, non si può immaginarli donne, nemmeno nel teatrino di questo scherzoso confronto fra generi. La fotografia in cui il più grosso tiene la zampa sul più basso è eloquente: patto virile di mutuo sostegno. La regola del vantaggio. La Rete. La Famiglia. L'occasione è una festa postelektorale: quattro occhi piuttosto piccoli su due sorrisi piuttosto truci concedono all'obbiettivo una fissità da foto segnaletica. Un altro reperto ritrae uno dei due (il politico) fra le consuete ragazze-premio: alte attillate truccate, petto in fuori pancia in vista, chiome sciolte, stirate e tinte. Il sorriso, tuttavia, non si distacca molto dal precedente: felice del seggio in Senato? Non si capisce. Del resto: la Ferrari e la F... le aveva già. A certi uomini non sai mai che cosa regalare.



Pugliese e Di Girolamo

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Alle prese con l'aspirapolvere delle libertà



I magistrati hanno chiesto l'arresto del senatore del Pdl Di Girolamo. La 'ndrangheta ha compilato le schede elettorali bianche con il suo nome. Il voto era talmente irregolare che l'orchestra di Sanremo ha protestato. Il senatore è coinvolto in una maxitruffa che ha portato alla richiesta di arresto di 56 persone. Per Berlusconi sono «casi isolati». È il teorema della funzione aperta di Bonaiuti-Minzolini, un'ipotesi di aritmetica modulare per cui 56 sono «casi isolati» se si parla di corrotti e «un'epidemia» se si tratta di contagiati dall'influenza aviaria. Ma minimizzare non basta: la corruzione è così diffusa che i tabaccai hanno finito le buste. Perfino die-

tro al disastro ambientale del Parco Lambro ci sarebbe una storia di appalti: qualcuno ha svuotato le cisterne dell'ex raffineria di Villasanta nel Po. Ora nel fiume c'è così tanto petrolio che i repubblicani stanno cercando di convincere Obama a invadere la Lombardia. La situazione è talmente grave che Berlusconi ha convocato Brambilla. Il sottosegretario ha imparato a fare politica al circo Togni di Brembate, dalla tizia che si faceva segare a metà dal prestigiatore. Quando Berlusconi deve fare un numero di illusionismo, la chiama al suo fianco. Insieme hanno lanciato i «Promotori della libertà», che busseranno casa per casa per convincere la gente a votare per

Berlusconi. Tra i convocati qualcuno ha avanzato delle perplessità del tipo: «È previsto un rimborso spese?», «Potrà continuare a condurre il Tg1?». Berlusconi li ha rassicurati promettendo che saranno dotati un kit con le «Frase fatte della libertà» (un manuale pratico a cura di Sandro Bondi sottotitolato «E allora le foibe?»), la «Costituzione della libertà» (ispirata alla bibbia dei testimoni di Geova: al posto degli articoli, ci sono 139 leggi ad personam. Bisogna lasciarla nella buca delle lettere con un bigliettino: «Chi ti dice che non sia questa quella autentica?») e l'aspirapolvere delle libertà, che non pulisce le macchie ma le fa cadere in prescrizione. ♦



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

LE TAPPE

L'INIZIO

Il legale è interrogato dai Pm Greco e Taddei, il 3 dicembre '96. Si indaga sul falso in bilancio Fininvest. Testimonianze in tribunale il 20 novembre '97.

LA LETTERA

Il 2 febbraio 2004 Mills scrive al suo commercialista: «Le persone di Mister B. sanno che con le mie deposizioni in tribunale, l'ho tenuto fuori dai guai».

ACCUSA PER BERLUSCONI

Il 30 novembre 2005: Silvio Berlusconi è accusato di corruzione in atti giudiziari e concorso in falsa testimonianza per i soldi finiti a Mills.

→ **Il pg Cianci** conferma il reato di corruzione giudiziaria susseguente, i soldi consegnati dopo

→ **Ma anticipa il fatto** delittuoso di tre mesi e mezzo. Basta per fare scattare l'estinzione

Mills esce di scena: prescritto Ma il Pg dice: «È un corrotto»

Dopo tredici anni e cinque ore di camera di consiglio le Sezioni Unite della Cassazione decidono che Mills, inventore del comparto estero della Fininvest, è corrotto. Domani riprende lo stralcio di Berlusconi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La giustizia è arrivata con tre mesi e mezzo di ritardo. L'avvocato inglese David Mills "vince" solo perché l'avversario non s'è presentato in tempo. L'architetto della struttura delle 65 società estere che sono state la cassaforte di tangenti e fondi neri, la *Fininvest group B-very discreet*, è colpevole. È tutto vero, provato e dimostrato: Mills ha reso dichiarazioni «parziali» e false ai giudici di Milano che il 20 novembre 1997 (processo per le tangenti Fininvest alla GdIF) e il 12 gennaio 1998 (All Iberian) lo avevano interrogato per dimostrare che le mazzette, compresa quella al psi di Bettino Craxi, erano transitate in società off shore della Fininvest di Silvio Berlusconi. È vero che per quelle «parziali» testimonianze Mills è stato poi premiato con i 600 mila dollari promessi dal manager del Biscione, morto nel 2002, Carlo Bernasconi. Soprattutto è vero che Mills è un corrotto. E quindi, ma per questo passaggio logico bisognerà aspettare le motivazioni, che Berlusconi è stato il suo corruttore.

250 MILA EURO ALLO STATO

Dopo circa cinque ore di camera di consiglio i nove supremi giudici della Corte di Cassazione riuniti nelle Sezioni Unite hanno consegnato al

paese un verdetto che peserà molto nel prosieguo della legislatura. Sono le venti e 15 minuti quando il presidente Torquato Gemelli, il relatore Aldo Fiale si presentano nell'aula magna al secondo piano del palazzaccio ormai buio e deserto da ore per pronunciare una sentenza a suo modo prevista dopo la lunga ed efficace requisitoria del procuratore generale Gianfranco Cianci. «Le Sezioni Unite della Cassazione hanno annullato senza rinvio per estinzione del reato la condanna a 4 anni e sei mesi di reclusione per l'avvocato David Mills» dice il presidente Gemelli. Mills è a Londra, «soddisfatto», dicono i suoi legali Federico Cecconi e Alessio Lanzi, non si cura di una sentenza italiana che lo definisce corrotto ma non lo

seguito era il più "forte" degli undici punti del ricorso presentato dalle difese ma anche il più controverso tanto da chiamare in causa le Sezioni Unite. Il pg non ha avuto dubbi e incrociando per un'ora - in piedi a pochi metri da dove meno di un mese fa era seduto attento Berlusconi per l'inaugurazione dell'anno giudiziale

PROTEZIONE CIVILE

Sì definitivo al Senato Finocchiaro: restano tante ombre

L'aula del senato ha approvato in terza lettura e in via definitiva, con 136 sì, 105 no e 6 astenuti, la conversione in legge del decreto emergenze e protezione civile. A favore hanno votato Pdl e Lega, contrari Pd, Udc e Idv. tra le modifiche più significative apportate nel testo giunto dalla Camera e quindi confermate, l'eliminazione della norma che stabiliva la costituzione di una società per azioni denominata protezione civile servizi spa. e poi l'abrogazione dello scudo giudiziario per i commissari straordinari. Invece, via libera all'aumento dei componenti del governo da 63 a 65.

Duro il commento di Anna Finocchiaro: «Le ombre di questo provvedimento spmp tante. Siamo passati da una sorta di contemplazione dello stupor mundi che pareva dovesse assistere comunque qualunque soggetto istituzionale o no che guardasse alle questioni della Protezione civile, alla giusta conclamazione di quelle che noi abbiamo sempre ritenuto essere state le nostre buone ragioni. Che potremmo condensare in un'espressione: il potere che non ha limiti genera mostri».

LA TOGA IN AFFITTO

Uno degli avvocati di Davis Mills, Alessio Lanzi, è arrivato in Cassazione senza toga. Subito la cancelliera gliene ha portata una. E poi gli ha chiesto otto euro per l'affitto di una giornata.

spedisce in galera, Soddisfatti anche i legali, che hanno atteso tutto il pomeriggio davanti all'aula magna. Non lo dicono apertamente ma è chiaro che avrebbero preferito un'assoluzione nel merito. Avrebbero preferito sentirsi dire che il reato - la «corruzione susseguente», i soldi cioè sono stati dati dopo le false testimonianze, «tra il 20 ottobre e l'11 novembre 1999» - non è configurabile in questo caso come reato. Si devono accontentare della prescrizione.

La negazione della corruzione sus-

seguente era il più "forte" degli undici punti del ricorso presentato dalle difese ma anche il più controverso tanto da chiamare in causa le Sezioni Unite. Il pg non ha avuto dubbi e incrociando per un'ora - in piedi a pochi metri da dove meno di un mese fa era seduto attento Berlusconi per l'inaugurazione dell'anno giudiziale

rio - sentenze passate e articoli del codice è arrivato alla conclusione che la corruzione susseguente in atti giudiziari ha pieno diritto di cittadinanza nel codice penale. Ribaltato, invece, rispetto all'Appello, il conteggio dei tempi. L'accusa ha sempre fissato il fatto reato in data 29 febbraio 2000, quando Mills entra fisicamente in possesso dei soldi. Il pg, così come i giudici d'Appello, anticipa il fatto reato a un periodo che va dal 20 ottobre all'11 novembre 1999, quando Mills ha «la titolarità giuridica della somma» e «può operare il trasferimento dal fondo Struie al Torrey Global Found». Tre mesi e mezzo prima. Sufficienti per far scattare la tagliola della prescrizione (10 anni) a novembre scorso.

Premier risarcito

Mills dovrà pagare a palazzo Chigi 250 mila per i danni

braio 2010), lo stesso può succedere per lo stralcio. A Ghedini & c. non resta che accelerare su processo breve e legittimo impedimento. Ma le parole che i supremi giudici scriveranno nelle motivazioni non potranno essere cancellate da nessuna legge su misura. Nota finale: la sentenza condanna Mills a risarcire la Presidenza del Consiglio, 250 mila euro, che arrivano a Berlusconi. ♦



Foto ansa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l'avvocato britannico David Mills

Berlusconi «soddisfatto» ma non si fida e accelera il legittimo impedimento

Il premier: «Cambia il clima ma la persecuzione non è finita»
Irritazione con Fini: il leader resto io, provino a disarcionarmi

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Cambia il clima, sabato i giudici di Milano non potranno non tenerne conto» confida Berlusconi ai suoi, mentre Verdini se la prende con la «persecuzione giudiziaria» anti premier che gli italiani

«pagano di tasca propria». Un mezzo «sospiro di sollievo», se di questo si può parlare a proposito di un reato che viene dichiarato «prescritto». Meglio di una sentenza definitiva di condanna, in ogni caso, per Palazzo Chigi. Visto che nell'assoluzione in Cassazione dell'avvocato inglese, condannato per «corruzione giudiziaria» dalla Corte d'Appello di Milano, ci credevano in pochi dalle parti del Pdl. Con un verdetto positivo delle Sezioni unite il coimputato Berlusconi - per tutelare il quale Mills rese fal-

se testimonianze e percepì 600 mila dollari - avrebbe fatto bingo, perché il processo milanese che lo riguarda - riavviato dopo la bocciatura del Lodo Alfano (sabato la prossima udienza) - si sarebbe concluso in men che non si dica. «Il pm di Milano vince la battaglia ma non la guerra», commenta tuttavia il difensore del Cavaliere, Piero Longo. Non che il premier ci faccia una gran figura in termini d'immagine. Alla vigilia, tra l'altro, della presentazione delle norme anti-corruzione - discusse ancora ieri con Alfano e Ghedini - indispensabili in vista delle elezioni e all'indomani delle inchieste che coinvolgono personaggi di primo piano del Pdl. Il processo gemello milanese di primo grado che riguarda il premier, in ogni caso, andrà avanti. E l'accertamento della verità sulle accuse di corruzione in atti giudiziari mosse a Berlusconi - in primo, secondo e terzo grado - potrebbe avvenire di qui ai primi mesi del 2011, data in cui scatterà la prescrizione il cui computo è stato congelato in vista del pronunciamento della Consulta sul Lodo Alfano. Premier permettendo, naturalmente.

Berlusconi, infatti, è impegnato in una corsa contro il tempo per l'approvazione della legge sul legittimo impedimento, prevista a metà marzo, per esorcizzare il rischio di una sentenza di condanna che potrebbe giungere da Milano, sempre per Mills. Quella norma gli consentirebbe il rinvio - fino a un massimo di 18 mesi - delle udienze dei processi che lo riguardano. Il Capo del governo, nel frattempo, punta sul Lodo Alfano bis, sull'immunità parlamentare e sul processo breve. Provvedimenti da mettere in pista tra i quali alla fine scegliere. Grane giudiziarie, ma anche politiche - però - nella giornata di ieri. Contrassegnata dall'ira per Fini che non «perde occasione per mettersi in mostra» e per «prendermi di mira». E il Cavaliere, convinto che c'è chi vuole disarcionarlo, punta al «redde rationem» post elettorale. «Resto io il leader Pdl - avverte - Non consentirò sgambetti contro il mio governo». Lo spettro del complotto istituzionale agita come sempre il sonno dell'inquilino di Palazzo Grazioli-Chigi. ♦

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

I NUMERI**200**

Saranno duecento, secondo gli organizzatori, i pullman in marcia verso Roma per la manifestazione

Ore 14,30

In Piazza del Popolo dalle 14,30, intervengono, Gioacchino Genchi, Guido Sforza e Domenico d'Amati

26mila euro

La cifra da raggiungere attraverso l'autofinanziamento dei cittadini ha quasi raggiunto i 26mila euro

→ **Domani** manifestazione contro il legittimo impedimento e per la difesa della Costituzione→ **Il Pd aderisce**, così Idv, Sel, Fed e Verdi. Sul palco niente politici, parla anche Genchi

Tornano i Viola tre mesi dopo Ora c'è anche l'opposizione

A piazza del Popolo domani alle 14,30 il Popolo Viola contro la legge sul legittimo impedimento: «Basta, la legge è uguale per tutti». Stavolta il Pd sarà in piazza, anche Idv, Sel, Fed e Verdi. Non aderiscono Udc e Api.

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

A tre mesi dal successo del NoB Day, il tam tam del Popolo Viola chiama domani in piazza del Popolo, dalle 14,30. Il logo è una Mafalda rosa che grida un «Basta! La legge è uguale per tutti», scritta che campeggerà sul palco lungo 14 metri. Una manifestazione nazionale «contro l'approvazione del legittimo impedimento» e le leggi ad personam «per chiedere il rispetto della Costituzione e affinché si risolva il conflitto di interessi». Sarà trasmessa in diretta su RaiNews24 (già messa in croce dalla destra il 5 dicembre) con «finestre» nel Tg3.

Promossa dal Popolo Viola di Roma, Bo.Bi Boicotta il Biscione, San Precario, Libera Cittadinanza, sarà una seconda prova di coesione in piazza per la rete del malessere civile che si dirama nei blog. Il Popolo Viola prende corpo però «non ci saranno liste Viola», chiarisce subito una delle promotrici. L'adesione di tutti i partiti del cen-

tro sinistra c'è, stavolta anche quella del Partito Democratico, che il 5 dicembre a San Giovanni si affidò solo alla partecipazione individuale. Orgogliosamente Gianfranco Mascia, pashmina viola al collo, spiega: «Abbiamo fatto tutto in un mese», dall'idea lanciata su Facebook, «finora abbiamo raccolto 26mila euro di sottoscrizione on line, arriveremo a 40mila». E, soddisfazione maggiore, «ai partiti non abbiamo chiesto niente», né al sindacato, neppure l'aiuto logistico avuto al NoB Day.

I PARTITI CI SONO

«Per la prima volta un'iniziativa di autoconvocati riscuote l'adesione delle forze dell'intero arco costituzionale», dice Mascia, che poi precisa ridendo, «volevo dire dell'intera opposizione, con l'unica defezione dell'Udc». Anzi, Casini, il cui partito si è astenuto sul legittimo impedimento, critica il Pd: «Si fa un regalo a Berlusconi». Diserta anche l'Api di Rutelli. Il segretario del Pd Bersani questa volta ha aderito senza riserve; non ci sarà perché è in campagna elettorale fuori Roma (così Franceschini); in piazza ci sarà ancora Rosy Bindi, poi Andrea Orlando, Giovanna Melandri, Paola Concia. Giorgio Merlo si distingue: «Va bene, ma dev'essere chiaro il nostro no al giustizialismo». Hanno aderito l'Italia dei Valori (richiamata sul blog di De Magistris), Sinistra e Li-



Manifestanti del Popolo viola in piazza di Spagna

bertà, la Federazione delle sinistre, i Verdi, la Cgil.

I promotori viola incrociano le dita e confidano in un altro «successo»; 200mila le adesioni: Articolo21, Micromega, Libertà e Giustizia, l'Anpi, Un'Altra Storia di Rita Borsellino; pronti a partire 200 pullman. Sul palco ci saranno i lavoratori di Termini Imerese, dell'Ispra, i precari, i presidi de L'Aquila, Nessun politico né candidato avrà il microfono. Dalla giustizia al lavoro, alla difesa degli articoli 1, 3 e 21 della Costituzione; intervengono, fra gli altri, Alberto Asor Rosa, Paolo Flores D'Arcais, Guido Scorza per la li-

bertà del web, Norma Rangeri. E Gioacchino Genchi, dopo la puntata al congresso Idv. Proiettati video di Giorgio Bocca e Marco Travaglio.

L'entusiasmo non manca, e dal 3 febbraio, quando alla Camera è passato il legittimo impedimento, un camper presidia piazza Montecitorio. Qui hanno consegnato le «patenti» viola a chi non l'ha votato, ultimi a Massimo D'Alema e Beppe Fiorenzi; il 9 marzo il ddl è in aula, ai senatori un provvisorio «foglio rosa». Ma, spiegano alcune «violette»: «È tanta la gente che si ferma al presidio, segno del disagio e della voglia di difendere la Costituzione». ❖

Foto Ansa

Guglielmo Epifani
«I temi che vi portano a manifestare suscitano in noi la stessa preoccupazione»



Rita Borsellino
«La norma sul legittimo impedimento contraddice palesemente il principio secondo cui la legge è uguale per tutti»

Marco Follini
«Così si allontanano i moderati che oggi sono delusi dal governo»



Lo speciale
Per l'occasione l'Unità ha 24 pagine in più con i processi del premier



In 16 anni 24 inchieste e venti leggi su misura

Dal '94 la vita politica italiana è afflitta da un "male" oscuro: i guai giudiziari di Berlusconi

Intervista a Rosi Bindi

«La battaglia per la legalità è anche nostra Per questo stavolta abbiamo detto subito sì»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'altra volta è stata lei la star del popolo viola. Malgrado i tentennamenti del suo partito «la Rosy» era lì con i manifestanti a rispondere a tutti quelli che chiedevano «dov'è il Pd?». «È qui il partito: ci sono io, la presidente».

Bindi, stavolta nessun tormento. Il Pd sarà in piazza e manda lei.

«Sono molto onorata di rappresentare il partito sabato in piazza, visto che nelle istituzioni già lo rappresento, spero degnamente».

Cosa è cambiato rispetto al 5 dicembre? Sono stati i numeri di quella manifestazione a far rompere gli indugi?

«Stavolta la decisione è stata immediata, chiara pur mantenendo fermo il principio secondo cui il Pd non fa sua una manifestazione di liberi cittadini ma è presente perché condivide le battaglie in nome delle quali è stata convocata la piazza. È questo è sicuramente un passo avanti perché il Pd si pone sempre più come un partito che ascolta e scende tra la gente, va davanti ai cancelli delle fabbriche, nelle piazze, nel paese reale che molto spesso viene rappresentato

non per quello che è».

In piazza contro il legittimo impedimento, le leggi ad personam e il rispetto della Costituzione. Ma c'è anche parecchio materiale fornito dalle cronache giudiziarie di queste settimane...

«Queste ultime settimane hanno dato al popolo viola e a tutti i partiti dell'opposizione molto materiale, è vero. Si va dal legittimo impedimento, al processo breve, all'annuncio

L'indignazione

«Spetta a noi riaccendere la fiducia e sollevare l'indignazione»

della legge sulle intercettazioni. Ancora una volta la maggioranza e il Presidente del Consiglio, di fronte all'acuirsi della questione morale, rispondono attaccando i giudici, delegittimando la magistratura e facendo finta di voler approvare provvedimenti contro la corruzione».

Ma questo non è il tempo di Mani Pulite, quando ci fu una sollevazione della società civile. Lei crede che gli italiani siano ancora capaci di indignarsi?

«Credo che questo Paese non si stia rendendo conto della gravità della

situazione e da questo punto di vista fa bene il popolo viola e facciamo bene noi a manifestare la nostra indignazione. Ma c'è anche un altro aspetto: gli italiani sono molto più stanchi ora rispetto ai tempi di Tangentopoli».

Sarà perché si sono allungate le distanze tra politica e società?

«Oggi meno di allora ci si aspetta qualcosa dalla politica. Questo quindicennio che ci lasciamo alle spalle, ma dentro le tossine del quale continuiamo a vivere, ha finito per delegittimare la politica nella coscienza delle persone che ormai non si aspettano più niente di buono. Questo è un fatto molto grave sui cui dovremmo interrogarci».

Ammetterà che le ultime vicende, comprese quelle che riguardano il senatore Di Girolamo non aiutano.

«Assolutamente. Tangentopoli svelò una situazione che nessuno pensava esistesse, così come oggi stanno venendo alla luce cose inimmaginabili eppure c'è meno sdegno perché c'è stato un progressivo allontanamento dalla politica. Spetta a noi riavvicinare la società civile, risolvere il sentimento di indignazione e riaccendere la fiducia».

Per avere bene a mente i processi di Silvio Berlusconi e le leggi ad personam susseguenti, Claudia Fusani e Luigi De Magistris, nelle ultime settimane hanno messo in fila gli uni e le altre sulle colonne de l'Unità. Sabato, in concomitanza con la manifestazione del Popolo Viola, nella piazza di Roma i nostri lettori avranno una raccolta speciale di 24 pagine.

LUIGI DE MAGISTRIS

Sua immunità

«Il governo può svendere l'intero paese per garantire l'immunità giudiziaria di Berlusconi», lo afferma Luigi De Magistris (IdV).



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

**Affari
e malaffari****Banda larga
e riciclaggio****Il caso****MARCO TEDESCHI**
MILANO

Fastweb dovrà dimostrare una «discontinuità» evidente nella gestione aziendale e nei vertici per evitare che i gravi reati alla base dell'inchiesta giudiziaria avviata a Roma possano ripetersi.

Mentre il fondatore Silvio Scaglia torna in Italia dalle Antille per chiarire la sua posizione con i magistrati, mentre il presidente Stefano Parisi assicura che questi «fenomeni criminali gravissimi non hanno nulla a che vedere con la nostra azienda», diventa sem-

In Borsa

Cresce l'ipotesi di commissariamento della società

pre più chiaro che Fastweb potrà evitare il commissariamento (una decisione è attesa per martedì prossimo) solo dimostrando una chiara svolta nelle responsabilità di vertice e garantendo che siano stati cancellati i rischi di reiterazione dei gravi reati ipotizzati.

Anche Telecom Sparkle è nella stessa condizione, e l'azionista di controllo Telecom Italia ha garantito la piena collaborazione con gli inquirenti nella conduzione dell'inchiesta. La bufera, tuttavia, non accenna a calmarsi, non solo in Tribunale, ma anche in Borsa e negli ambienti finanziari. Ieri al listino Fastweb è crollata del 9%, Telecom del 3%, complessivamente le due società hanno perso 1,4 miliardi di capitalizzazione nel giro di tre giorni.

Sul mercato si fa strada l'ipotesi del commissariamento delle imprese coinvolte nell'inchiesta giudiziaria, in particolare per Fastweb, e questa minaccia condiziona la vita delle aziende. Inoltre si attendono ulteriori evoluzioni delle indagini nei prossimi giorni,



Fastweb, finita nell'occhio del ciclone dopo l'inchiesta romana

«Discontinuità» al vertice solo così Fastweb eviterà il commissariamento

La società di Parisi e Telecom Italia cadono ancora in Borsa. I magistrati vorrebbero una svolta per evitare il ripetersi dei gravi reati. L'inchiesta costringe Bernabè a rinviare il piano industriale. Come si difenderà Scaglia?

dopo la missione all'estero degli inquirenti romani. La rete del riciclaggio, dei fondi neri, delle truffe sul traffico telefonico e dei collegamenti con la criminalità organizzata è stata delineata dagli inquirenti, ma potrebbe essere aggiornata ancora nei prossimi giorni, con ulteriori sorprese.

La situazione di incertezza legata all'approvazione dei conti della controllata Sparkle, dopo il sequestro di un importo di 300 milioni di euro deciso dall'autorità giudiziaria, ha portato intanto al rinvio dell'approvazione del bilancio e del nuovo piano industriale di Tele-

com Italia. L'appuntamento, in programma ieri, slitta al 25 marzo. Il consiglio di Telecom si è tenuto comunque e ha esaminato i primi ri-

Inchiesta

I magistrati romani all'estero, potrebbero esserci altre novità

sultati del 2009: i ricavi organici sono scesi del 5,6%, l'indebitamento è sceso a 34 miliardi di euro. L'assemblea di bilancio è stata spostata al 29 aprile. L'amministratore dele-

gato Franco Bernabè ha definito «soddisfacenti i risultati» e si è dichiarato «fiducioso» sull'esito dell'inchiesta della procura di Roma. Telecom, consultati i suoi legali, si ritiene protetta dalle ipotesi di accuse avanzate dai magistrati anche perché i reati sarebbero stati realizzati nel 2006 e nel 2007, quando il gruppo aveva altri azionisti di riferimento e altri vertici.

Sul fronte Fastweb, l'amministratore delegato Stefano Parisi ha ribadito che la società non dispone di fondi né ha commesso frodi, ma sarebbe stata vittima di due dipen-

Vigorelli, un uomo Mediaset nella cassaforte Telecom tv

Un uomo Mediaset nella cassaforte delle frequenze Telecom: Piero Vigorelli, vicedirettore del Tg5, è stato «cooptato» alla presidenza di Telecom Italia Media Broadcasting (TIMB), società proprietaria delle frequenze de La7, Mtv, ma anche delle

denti infedeli, ora fuori dal gruppo. Sul possibile commissariamento dell'azienda, l'ex direttore generale di Confindustria rileva: «Se il commissariamento serve a verificare che non si reiterino reati o che non si sottraggano prove, ebbene l'attività sotto indagine per certo non è più in Fastweb ormai da tre anni e mezzo e abbiamo dato tutte le prove possibili alla magistratura. Ora, commissariare e mettere a rischio il lavoro di 3500 persone, il servizio reso a un milione e seicentomila famiglie, a grandi imprese, grandi banche, alla pubblica amministrazione, sarebbe credo un delitto per l'azienda ma anche un uso impro-

Differenze

Parisi dice che Scaglia è in consiglio ma non è mai presente

prio della legge 231».

Parisi, infine, è sembrato prendere le distanze dalla posizione di Scaglia, il fondatore ed ex proprietario di Fastweb che ha venduto la società al gruppo Swisscom: «Ho letto del suo rientro dai giornali. noi ovviamente, con Scaglia non abbiamo rapporti in questo momento. lui è rimasto nel consiglio di amministrazione dell'azienda, anche se non lo frequenta».

Forse, per la prima volta, le strade di Parisi e di Scaglia stanno divergendo. Vedremo nei prossimi giorni in quali direzioni andranno. ❖

pay tv come Dahalia. Un fedelissimo di Berlusconi che nel '94 alla Rai sventolò le bandiere di FI. Il Pd Meta commenta critico: «Solo ora capiamo le parole di Berlusconi sul libero mercato: per il governo è lecito che il vicedirettore del Tg5 sia "cooptato" a capo del Broadcasting che gestisce ripetitori e frequenze in diretta concorrenza con le reti Mediaset di Berlusconi».



Scaglia, volo nella notte Oggi a Regina Coeli

È atterrato nella notte a Roma, Silvio Scaglia, l'ex amministratore delegato di Fastweb. A confermarlo è il suo legale, Gildo Ursini. L'interrogatorio di garanzia, che avverrà nel carcere di Regina Coeli, dovrebbe svolgersi oggi.

«La Consulta non ha colore politico ma rispetta la Carta»

Il presidente Amirante risponde agli attacchi di Berlusconi. «Non sono comunista, ma non è un'offesa». «Bizzarro chi si stupisce delle bocciature». «Impossibili valutazioni preventive»

Il caso

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Senza far nomi il presidente della Corte Costituzionale, Francesco Amirante, nel corso del tradizionale incontro di inizio anno, non ha lasciato gran spazio alla fantasia per intuire a chi intendeva rivolgersi. Silvio Berlusconi, e di conseguenza i suoi, che si sono lasciati andare a giudizi sull'operato della Corte a cominciare da quello più che interessato subito dopo la bocciatura del Lodo Alfano: «I giudizi della Corte sono di sinistra».

Quel Lodo non è, nella relazione del presidente, che una delle 342 decisioni prese lo scorso anno conseguenza dell'aumento «patologi-

co» dei ricorsi. Ma è lì, con tutto il suo peso, a segnare uno scontro senza precedenti. «Quando si delegittima un'istituzione a lungo andare si delegittima lo stesso concetto di istituzione e, privo di istituzioni rispettate, un popolo può anche trasformarsi in una massa amorfa» ammonisce Amirante che chiarisce, senza mezzi termini, che quelle della Corte non sono sentenze «emesse per disegno politico» ma prese nel «rispetto e nell'attuazione dei principi costituzionali». Quindi «chi volesse vedere nelle sentenze non dico un disegno, ma anche soltanto un orientamento coerente, alla Corte estraneo, della politica di questo o quel partito, di questo o quel movimento, resterebbe deluso». Chi parla di politicizzazione della Corte diventa interprete «di quelle sacche di ignoranza che ancora esistono». Ma lui e gran parte dei suoi sono stati accusati dal premier di essere to-

ghe rosse, comunisti. «Non sono mai stato comunista ma non la considero un'offesa».

Già in passato, ricorda, ci fu chi ritenne una «bizzarria che quindi persone, peraltro non elette dal popolo potessero porre nel nulla una legge emanata dal Parlamento» ma «questa bizzarria va avanti da più di mezzo secolo e, quindi, quando una Corte o un Tribunale costituzionale dichiara l'illegittimità di una legge non compie nulla di strano, o peggio di illegittimo e forse ora la vera bizzarria potrebbe consistere nel meravigliarsene».

Un ringraziamento sentito al Capo dello Stato «per la difesa ripetuta della Corte da fraintendimenti legati al suo operato». Tra questi anche le polemiche giunte da altre parti politiche, l'Idv in testa, sulla possibilità di un giudizio preventivo. Ci sono state. Ci sono su leggi a venire, esempio il disegno di legge anticorruzione su cui Amirante non dice nulla «non per reticenza, ma perché, nel rispetto dei limiti di attribuzione di ciascuna istituzione, sarebbe inopportuno esprimere valutazioni preventive».

All'accusa di politicizzazione il presidente ha risposto anche con le battute di una vignetta. «Tu pensi prima di parlare?» chiede un tipo all'altro. «Mai, se no perdo il filo» è la risposta. Sorride Amirante... «E' meglio di un saggio di sociologia». Ironia costituzionale. ❖



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€** al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€** al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€** al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

Le mani
sul votoVoti che si pesano
e voti che si comprano**Epifani: «Sì alle inchieste
ma attenti all'occupazione»**

«C'è un'inchiesta seria su reati seri, con società quotate in Borsa che danno lavoro a migliaia di persone. C'è un problema di accertamento delle responsabilità e di salvaguardia del futuro dell'azienda, e dell'occupazione». Lo dice Guglielmo Epifani.

L'elezione truffa
di Di Girolamo
ha «complici»
alla Farnesina

Nell'ordinanza del gip Morgigni si nomina Gianluigi Ferretti, membro del Cgie, l'organismo della Farnesina che presiede le liste all'estero

L'ordinanza

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

C'è un nome che balla nelle 2600 pagine dell'ordinanza sulla maxifrode alle casse dello Stato, non è indagato e porta dritto al cuore della Farnesina e al Consiglio generale degli italiani all'estero, struttura chiave per il voto all'estero. Un nome che apre scenari nuovi sugli appoggi politici, in ambienti della destra, al gruppo di malavitosi, dranghetisti, prestanome e colletti bianchi dell'operazione Broker. Mostra quanto sia "facile", a tratti quasi grottesco, falsificare le liste per l'elezione degli italiani all'estero. «In realtà - scrive il gip Morgigni - tutta la vicenda relativa all'elezione di Di Girolamo è frutto di attività criminosa». Dai rapporti «con istituzioni transnazionali (ad esempio ambasciatore e impiegato della sede di Bruxelles, ndr) finalizzate al rilascio di false attestazioni di residenza necessarie per candidatura e eleggibilità». Fino ai galoppini del clan Arena, Giovanni Gabriele e Roberto Macorri, che vanno in Germania, si fanno

consegnare le schede bianche dai calabresi residenti a Stoccarda e le compilano con il nome "Di Girolamo".

E' febbraio 2008 quando Gennaro Mokbel, «promotore e capo dell'organizzazione» decide che deve essere l'avvocato Di Girolamo il volto pulito da infiltrare nelle istituzioni della Repubblica (al Senato) «con ciò che ne sarebbe conseguito per gli affari dell'intera associazione delinquenziale». Per la costruzione della falsa candidatura si mettono in moto due personaggi: Gennaro Mokbel, cinquantenne amico di Mambro e Fioravanti e sostenitore della Banda della Ma-

Destra

Ferretti è nominato dal governo ed è stato segretario di Tremaglia

gliana; Gianluigi Ferretti, «ex segretario dell'onorevole Tremaglia». Tremaglia è il papà del voto per gli italiani all'estero e nel 2006 istituisce presso la Farnesina il Consiglio generale, organo supervisore della formazione delle liste e dei necessari requisiti. Ferretti, 65 anni, imprenditore, iscritto al Msi dal 1960, collaboratore del mensile Area, residenze in mezza Europa, viene nominato nel 2006 nel



Il Palazzo della Farnesina sede del ministero degli Esteri

Comitato di presidenza del Cgie dal governo Berlusconi e in quota An. Si dimette un anno dopo pur restando membro del Consiglio.

Il colloquio con l'ambasciatore

Appena eletto, il 18 aprile 2008, Di Girolamo viene chiamato alle 16.15 dall'ambasciatore Siggia che lo informa, allarmato, che «i giornalisti cominciano a chiedere informazioni, vogliono contattarlo, un giornalista belga vuole sapere il suo indirizzo a Bruxelles. Io prendo tempo, la privacy, ma bisogna che troviamo un modo...». Il modo è suggerito dallo stesso ambasciatore: «Se posso consigliarla..., è evidente chi chi uno studio legale importante e ramificato... è evidente che ha interessi in Belgio, in Svizzera, in Germania e passa il tempo girando da una sedia all'altra delle sue strutture e quindi è evidente che può passare molto tempo fuori dal Belgio... Insomma, lei ha affari ovunque e il Belgio è solo la residenza. Come tutti i grandi manager delle multinazionali... Detto questo però senatore, un indirizzo a Bruxelles lo deve avere». L'intercettazione tra i due, ben tre pagine, illumina bene la frode. Il primo ad essere informato del "guaio" è Mokbel (16.27), il secondo è Ferretti (16.32) che poi gli comunica di «aver sistemato la sua

posizione al Senato e di aver organizzato un incontro con il senatore Scabarosio che essendo amico di Scajola, probabile futuro presidente del Senato, gli potrebbe essere molto utile per i futuri rapporti parlamentari».

Gennaro Mokbel, Gianluigi Ferretti, Stefano Andriani, la terna che organizza, pianifica e firma l'elezione di Di Girolamo con momenti scrive il gip «di impressionante diletantismo». La residenza di Di Girolamo a

La residenza

Del senatore a Bruxelles era un appartamento diviso con studenti

Bruxelles, ad esempio, è uno studentato per giovani borsisti pugliesi presso il Parlamento europeo. «Un appartamento chiaramente inidoneo - scrive il gip - dove lo stimato professionista romano avrebbe dovuto risiedere dormando su un divano letto della sala visto che le due stanze sono occupate dai borsisti». Per tacere poi del fatto che Di Girolamo, in consolato, riesce anche a dare l'indirizzo sbagliato e confonde l'abitato di Etterbeek con quello di Woluwe Saint Pierre. In effetti lui ha sempre vissuto a Roma, quartiere Prati. ♦

Impresa Cosentino e Carfagna: ripulire le liste Pdl in Campania

Riunioni febbrili nel Pdl: Cosentino e Mara Carfagna indaffarati nel «ripulire» le liste in Campania dai nomi «grigi» per il codice etico, Alberico Gambino, ex sindaco di Pagani condannato per peculato; Pietro Diodato, avviso di garanzia nell'inchiesta sui rim-

borsi chilometrici, come Luciano Pasariello, capogruppo Pdl in Regione; Domenico De Siano, ex sindaco di Lacco Ameno indagato nell'inchiesta sul porto turistico del comune ad Ischia. Non perché poco pulita, resta esclusa però dai listini campano e laziale Francesca De Pascale, ex velina di Telecafone, fan del «Meno male che Silvio c'è» e consigliera provinciale a Napoli.



Anna Finocchiaro (Pd)

«Il Senato non potrebbe consentirsi ritardi di fronte a una richiesta dell'autorità giudiziaria di ricorrere all'arresto fondata anche sul pericolo di fuga»



Francesco Sanna (Pd)

«Sento nel centrodestra toni molto diversi da quelli aleggiati in Senato il 29 gennaio 2009, quando Pdl e Lega Nord respinsero l'ineleggibilità di Di Girolamo»

Mokbel a Di Girolamo: «In Calabria nun fa' danni»

Il viaggio in Calabria preoccupa l'organizzatore della truffa elettorale. Il candidato arriva in aereo, lui parte in Porsche. «Facciamo così, t'aspetto». In Germania si mobilita il ristoratore che ha contatti con un ministro.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Roberto Macori e Giovanni Gabriele sono due pedine fondamentali nel «salto di qualità» della banda: Nicola Di Girolamo, deve diventare il rappresentante diretto del sodalizio criminale in Parlamento. Macori e Gabriele vanno nelle case dei calabresi in Germania e, approfittando del sistema elettorale adottato per gli italiani all'estero (più farraginoso e meno controllabile) rastrellano le schede e con le «loro fattive mani», come dimostra una perizia dei Ros, appongono il nome del candidato Di Girolamo su 1700 schede.

Macori fa parte dell'organizzazione romana, invece Giovanni Gabriele è quello che nuota come un pesce nell'acqua dell'emigrazione calabrese. Racconta Macori al telefono con Di Girolamo: «...ti confermo, er Gio-

vanni qui, è il capo della direzione germanica...». Il romano è schifato: «...siamo entrati nel quartiere turco, l'abbiamo attraversato... non sai che cosa vuol dire... siamo entrati in una casa di disperati italiani... col cane che abbaivavo, la ragazzina che cavava... e ci hanno dato una ventina di voti... in questa casa io non ho voluto mettere piede dentro, ho aspettato fuori... perché mi faceva talmente schifo...».

Il galoppino calabrese, uno che sa che il voto è occasione di mercato, è stato inviato da Franco Pugliese, imparentato con la famiglia di 'ndrangheta Arena di Isola Capo Rizzuto. La triangolazione fra il gruppo romano di Gennaro Mokbel e la criminalità organizzata si deve al tramite dell'avvocato Paolo Colosimo, difensore di alcuni degli Arena. Per capire il livello dei personaggi basta ricordare che la figlia di Pugliese, Mery, è la compagna di Fabrizio Arena il cui padre, Carmine, uno degli esponenti storici della cosca, fu ucciso in un agguato mafioso nel 2004, con l'esplosione di un colpo di lanciamissili «bazooka». E Vittoria Pugliese, sorella di Franco, era moglie di Pasquale Nicoscia, anche lui assassinato nel dicembre 2004.

**Il personaggio
Franco Pugliese
e la 'ndrangheta
di Isola Capo Rizzuto**



Di Franco Pugliese, come riciclatore del denaro della cosca mafiosa degli Arena, implicata in gravissimi fatti di sangue, parlano alla D.d.a. di Catanzaro i collaboratori di giustizia Bonventura Luigi, Marino Vincenzo, Cortese Angelo Salvatore, Bumbaca Domenico. La figlia di Pugliese, Mery, è la compagna di Fabrizio Arena il cui padre, Carmine, uno degli esponenti storici della cosca, fu ucciso in un agguato mafioso nel 2004, con l'esplosione di un colpo «bazooka».

Mokbel e Di Girolamo sono consapevoli dell'importanza del sostegno dei calabresi per la riuscita dell'impresa. E Mokbel è anche molto preoccupato. Il 24 marzo 2008: M: «Domani a che ora partite?» D: «Dovremmo essere verso l'ora di pranzo, lì». M: «Capirai, noi arriveremo ... alle quattro arriveremo». M: «Nun ve mettete a parla a cazzo per favore». D: «Famo un'altra cosa, allora, a che ora arrivi Tu ... io arrivo dopo» M: «...Non c'ho la più pallida idea perché noi partimo alle dieci e mezzo col Porsche ce vonno sei ore». D: «Allora io faccio una cosa, io mi fermo là (all'aeroporto) aspetto ... famo così che non famo danni». M: «Così non fa te danni, per favore».

La mobilitazione elettorale non investe solo i poveracci del quartiere turco. In una conversazione fra Roberto Macori, che è ancora in Germania, e Gennaro Mokbel, mentre si aspetta il risultato elettorale, si accenna a un big della ristorazione (identificato dagli inquirenti come Mario Lavorato) che ha con contatti con lo staff di un ministro. MA.: «A Stoccarda si fa la festa perché poi quel signore che ha mandato qui Giovanni, c'ha un centinaio di ristoranti». MO.: «Addirittura, un centinaio di ristoranti». MA.: «146 per l'esattezza». MO.: «Me cojoni!». MA.: «Eh, hai capito tutto ... e poi avrebbe piacere ... siccome lui è uno che gira col ministro, con ... la squadra del ... insomma, ci creerebbe ancora più ... allora ci vorrebbe il Senatore lì». ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

→ **Mokbel** nelle intercettazioni tira in ballo uomini molto vicini al sindaco della Capitale

→ **Non c'è solo** l'ex ad di Ama. Nella ragnatela del broker tanti personaggi della destra

Ferretti, Orsi e Andrini il filo nero di Alemanno

Gli inquirenti intercettano Orsi con uno degli arrestati, Luca Berriola, Gdf collegato al Sisde. Secondo i magistrati potrebbe essere lui a informare Berriola che l'ex sodale Tommasino ha cominciato a "parlare".

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

«Io c'ho sta stanza mia che ce stanno tre dei suoi qua dentro che stanno a fà delle telefonate... di Gianni Alemanno... che sto a inizià a lavorà». È il 29 aprile 2008. Il piano per portare in parlamento Di Girolamo è andato in porto. E il regista della mega-truffa politica e finanziaria, Gennaro Mokbel, che conserva le vecchie amicizie nell'estrema destra, discute al telefono con Paolo Colosimo (già avvocato del braccio destro di Storace nel Lazio-gate) di come ricompensare gli "amici" calabresi per i voti all'estero. Ma il rapido cambio di argomento racconta l'attenzione di Mokbel alla politica romana. Millanta? Chi sono i tre che fanno telefonate dalla stanza di Mokbel?

Altrove addirittura Mokbel trama con Carmine Fasciani, boss di Ostia, da cui - annota il gip - riceve «l'assicurazione di poter svolgere in modo indisturbato la campagna politica nella zona di Ostia», dove Fasciani «esercita la propria influenza criminale».



Il consigliere Orsi con il sindaco di Roma

LUCIANO NOBILI

Riciclaggio

Scherza sul «riciclaggio» di Andrini il giovane consigliere Nobili. Lavorava nello smaltimento rifiuti ma faceva altro riciclaggio.

Certo Stefano Andrini, l'ex collaboratore di Tremaglia che nel settembre 2009 Alemanno metterà a capo di un ramo dell'azienda-rifiuti, non è l'unico nome legato al sindaco di Roma che compare nelle carte dell'inchiesta. C'è Gian Luigi Ferretti, il "mentore" di Andrini, l'uomo che lo traghettò nel mondo di Tremaglia e degli Italiani all'Estero, e che con Andrini mobilita le sue conoscenze a Bruxelles per falsificare la residenza di Di Girolamo. Una vecchia conoscenza che con Alemanno ai tempi in cui era ministro. E c'è un altro personaggio, meno noto, di cui i carabinieri del Ros si occupano per dipanare l'intreccio costruito da Mokbel e dai suoi soci. Si tratta di Francesco Orsi, agente assicurativo con un passato nei carabinieri, che nel 2004 centra il sogno di diventare «broker» fondando la Lloyd Team Broker («il suo progetto più ambizioso: esplorare con nuove vie il mondo del broker», si legge sul suo sito) e nel 2008 quello di entrare in politica, come consigliere eletto nella lista civica del sindaco «Amore per Roma». A sponsorizzarlo è Potito Salatto, uomo legatissimo ad Alemanno, «il» candidato del sindaco di Roma alle ultime elezioni europee. Gli inquirenti lo intercettano al telefono con uno degli arrestati, Luca Berriola, il maggiore della Guardia di Finanza con collegamenti con il Sisde. «Sono stato con l'amico che mi hai presentato ed ho appena finito di risolvere la mia parte», gli racconta Orsi, mostrando una certa confidenza. A presentarglielo è Vito Tommasino, un imprenditore di cui Berriola si serve per far rientrare capitali dall'estero con false fatturazioni. E con delle partecipazioni societarie in comune con Orsi. Solo che Tommasino a un certo punto si sottrae alla morsa della fiamma gialla. «Sappi che non lo vedo più perché è indagato per estorsione e riciclaggio, io sono già stato chiamato dal magistrato», confida a Orsi. Mentre di Orsi i magistrati sospettano che possa essere stato lui ad «aver informato Berriola delle dichiarazioni che Tommasino aveva rilasciato all'A.g romana». Siamo nel 2007, un anno dopo Orsi approda alla politica. «Nulla è impossibile», annota sul suo sito, a elezione avvenuta. ♦

In pillole

Zanda e l'interrogazione senza risposta su Andrini

Il 16 settembre del 2009 il vicepresidente del Pd al Senato, Luigi Zanda, aveva presentato un'interrogazione al presidente Berlusconi e al ministro Brunetta in cui chiedeva se non ritenessero «inopportuna e sbagliata la nomina a capo di una delle più importanti aziende municipalizzate di Roma di Stefano Andrini». Non ci fu risposta.

Per Fioravanti Mokbel «mascalzone di quartiere»

Un «mascalzoncello di quartiere». Così Valerio Fioravanti, ex terrorista di destra condannato per la strage dalla Stazione di Bologna del 1980, ricorda Gennaro Mokbel, ritenuto «capo indiscusso dell'organizzazione criminale» coinvolta nell'inchiesta del maxi-riciclaggio. Fioravanti nega che Mokbel abbia pagato per fare uscire dal carcere lui e la moglie.

Nell'intercettazione dice: «Li ho tirati fuori io»

Questo l'antefatto. Gennaro Mokbel in una intercettazione parlando con Carmine Fasciani, boss di Ostia, sul litorale di Roma, si vanta al telefono dicendo che Francesca Mambro e Valerio Fioravanti «li ho tirati fuori tutti io ...tutti con i soldi mia, lo sai quanto mi so costati?...un milione e due...un milione e due...».

L'Ama elegge il nuovo amministratore delegato

Sono bastati pochi minuti al consiglio di amministrazione per nominare, all'unanimità, Giovanni Fiscon alla carica di amministratore delegato di Ama Servizi Ambientali. Fiscon, laureato in Ingegneria Meccanica, subentra a Stefano Andrini, il cui nome compare nell'inchiesta sul maxi riciclaggio che ha coinvolti Di Girolamo.

Gianni Alemanno
«Andrini si è dimesso senza aver ricevuto un avviso di garanzia. Questa è serietà»



Enzo Foschi (Pd)
«Il sindaco dovrebbe dirci qualcosa sugli "uomini di Alemanno" che telefonano in stanza con Mokbel»



Massimiliano Valeriani
«Chiedo ad Alemanno di chiarire, e in fretta, le sue implicazioni in questa ignobile vicenda»





Foto di Alessandro Lisci

Antonio Mancini detto l'Accattone

Intervista con Antonio Mancini

«Questa è la prova che la Banda della Magliana fa ancora affari»

Parla il pentito "Accattone": «Quelli che l'hanno fatta franca nei processi hanno investito bene i proventi di quelli che c'erano prima». E cita i casi Mokbel, Salomone e Morzilli

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

L'Accattone ti accoglie col sorriso. Mentre ti avvicini, da lontano, l'ex bandito della banda della Magliana, cinque omicidi sulla coscienza, ti sembra un ragazzo, con quel fisico asciutto sotto abiti sportivi e scarponcini firmati. Sul naso un po' da pugile occhiali da vista con la montatura laccata. Occhi vispi, il viso può svelare i suoi 62 anni ma ancora oggi l'Accattone, Antonio Mancini, non ha perso la sua spaccineria: «Aooo...» è più o meno il saluto, accento romanaccio, mentre si lamenta, scherzando, del ritardo, un po' col fare del molleggiato, con un atteggiamento canzonatorio, di quelli che stuzzicano e ti vogliono mettere, bonariamente, in difficoltà. «L'Unità - dice - è stato sempre il mio giornale. Ma adesso compro il Fatto». Mancini, ai tempi in cui sparava, si faceva chiamare l'Accattone perché era come quello del film di Pasolini: «Io ero Accattone cò nove machine, ao!» precisa. Fieramente si

sente «comunista qui», dice battendosi sul cuore, «perché ho sempre dato una mano ai poveracci». Da sempre l'Accattone, figlio di un onesto padre operaio, è un avido lettore e oggi è entusiasta per aver quasi terminato di scrivere un romanzo. La mattina in cui viene fatta l'intervista è informato sulla notizia del giorno, l'inchiesta su riciclaggio e 'ndrangheta e sui rapporti vergognosi tra il senatore Di Girolamo e Gennaro Mokbel. «Mò leggo che Mokbel fa l'imprenditore... Io

Sull'amico di D'Inzillo

«Quando non ero sicuro in macchina dietro c'avevo D'Inzillo, con la moto e la pistola e con lui veniva questo Gennaro»

lo conoscevo molto bene... mi ricordo che accompagnava Antonietto D'Inzillo, il mio amico, quello che mi faceva da "tutela". Ad esempio, se avevo bisogno di una moto che mi

scortava mentre ero in macchina dietro c'avevo D'Inzillo, con la moto e la pistola e con lui veniva questo Gennaro». D'Inzillo, l'assassino di Renato De Pedis, aveva fama di essere spietato: «Faceva molta paura. Quando sono uscito di galera, c'era chi mi doveva i soldi e faceva orecchie da mercante e per togliere il denaro a queste persone avevo messo in azione D'Inzillo, a cui avevo in precedenza fatto del bene per ringraziarlo di avere eliminato De Pedis. Quando sono uscito di galera, nel '93, per discutere di come recuperare il mio denaro, venivano continuamente a casa mia, all'Axa, Gennaro Mokbel e D'Inzillo. Io gratificavo Mokbel e D'Inzillo: più di una volta ho dato a tutti e due dieci milioni ciascuno», dice Mancini, che è detenuto ai domiciliari in località protetta, fine pena anno 2012. Collaboratore di giustizia dal '94, ma senza rimpianti né rimorsi: «Sognavo di fare il bandito da quando avevo sei anni...Anche se adesso col senno di poi non lo rifarei...sono stato in galera 30 anni». Antonio Mancini l'Accattone vuole illuminarti su questa sorprendente continuità tra il presente e il

passato: «La banda della Magliana non è finita non perché lo dico io. Vedi Mokbel? Oggi è venuto fuori Mokbel. Prima è venuto fuori Salomone (ucciso sul litorale romano a giugno scorso, n.d.r.) e prima ancora il Meccanico (cioè Umberto Morzilli, ammazzato a Roma a febbraio 2008,, in affari con l'immobiliarista Danilo Coppola, n.d.r.)... Chi conta

L'avvocato

«In uno dei primi interrogatori feci il nome di Previti, che tra noi si sapeva aggiustasse i processi Non finì a verbale»

oggi sono quelli che sono cresciuti, quelli allevati da noi della Magliana, tutti quelli che sono stati toccati dalle inchieste sulla banda e ne sono usciti fuori alla grande: i nostri soldi stavano lì e i soldi vecchi fanno i soldi nuovi. Vedi De Pedis? Lui, che era diventato un boss grazie alla gente brava a muovere il denaro, si vedeva inserito nella Roma bene, sperava, perché no?, in qualche carriera da sottosegretario... Oggi non c'è più De Pedis e c'è chi ha ereditato le sue conoscenze. Io, quando sono uscito di galera, avevo al mio fianco dieci ragazzi di destra e quelli erano il continuo della banda della Magliana». De Pedis e Mancini erano stati grandi amici prima che la faida scoppiasse e la banda finisse decimata. «Quanto era noioso De Pedis, non si faceva neanche una canna... Se aveva contatti diretti in Vaticano? Tramite alcuni monsignori. Sono sicuro che la scomparsa di Emanuela Orlandi è opera sua. Io l'ho saputo, perché dovevo saperlo, perché a me non si potevano nascondere certe notizie. Il motivo è una questione di denaro. Prima ci fu l'attentato a Roberto Rosone, il vicepresidente dell'Ambrosiano, che si doveva "addolcire" perché metteva i bastoni tra le ruote a Calvi. Poi furono fatte avere delle fotografie al Papa: lo ritraevano in una piscina attorniato da suore. Gliel'ebbe portate Licio Gelli, ma non ebbero effetto. Infine l'impiccagione di Calvi. Visto che il denaro non rientrava De Pedis decise di portar via la ragazzina».

Mancini è ateo. Dice di non riuscire a fidare, tranne eccezioni, di avvocati, giornalisti, magistrati: «Una volta m'è scappato, in uno dei primi interrogatori, nel '94, il nome di Previti, che tra noi si sapeva aggiustasse i processi. Ma quel nome non l'ha sentito nessuno, non l'hanno segnato sul verbale». ♦

Scandalo
nel PalazzoLa politica
e il caso Di GirolamoFini contrattacca:
ora cambiamo
le norme
sul voto all'estero

Il presidente della Camera smentisce qualsiasi contatto con Di Girolamo e mostra «sorpresa» per l'enfasi del Corriere e il silenzio del premier

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Una giornata particolare, per nulla istituzionale e al contrario tutta sintonizzata sull'onda Di Girolamo & C. che infiamma i Palazzi. A partire dai parlamentari delle circoscrizioni estere: «Così non va, le modalità di elezione vanno riviste», dice Gianfranco Fini dopo averne parlato con Casini e Pisanu. Una giornata passata tra smentite («mai telefonato a Di Girolamo, né mai incontrato») e ragionevoli richiami alle liste pulite («se c'è un tizio rinviato a giudizio garantisti tutti, ma perché bisogna correre a candidarlo?»), stupori personali («mi ha stupito l'enfasi particolare data dal Corriere alla notizia dell'intercettazione in cui si parlava di me») e riflessioni sul da farsi per combattere corruzione e candidature discutibili.

Una giornata nella quale Fini ha rifatto la conta dei cento passi che lo separano, nei fatti, dall'antipolitico Berlusconi, col quale i rapporti sono tornati in fredda: a partire dalla sorti-

Zanda: «Su Di Girolamo capriole della destra»

«Potrò avere un'idea chiara sulla vicenda Di Girolamo solo quando si sarà conclusa, così come vogliono le ragioni della giustizia. Sinora su Di Girolamo al Senato, a tutti i livelli, ho visto troppe capriole del centrodestra». Lo dice Luigi Zanda (Pd).



Il senatore Nicola Di Girolamo

ta color Brambilla sui «promotori» delle libertà che ha lasciato l'ex leader di An «più che perplesso» («quella non è politica, ma propaganda»), fino alla constatazione che dal Cavaliere nessuna telefonata di sostegno è arrivata, nonostante le prime pagine di ieri. Una giornata nella quale Fini, di proposito o come giurano i suoi solo per caso, ha via via incontrato le personalità con le quali volentieri aprirebbe un dialogo anche più intenso, in una stagione successiva al Pdl a matrice berlusconiana. Del resto, bisognerà «venirne fuori» in un modo o nell'altro, si è tornato a dire ieri ai piani alti di Montecitorio. E dunque. Casini e Pisanu prima, D'Alema poi. Una costellazione fissa, ormai, nell'universo finiano.

E infatti, proprio nel pranzo con il leader Udc e il presidente dell'Antimafia - si vedono una volta al mese, cioè spesso - l'ex leader An si è ritrovato ancora una volta in accordo con colleghi che, spiegano i centristi, «fanno mestieri diversi, ma su molte cose sono in sintonia». Come lavorare per scindere i rapporti tra malaffare e politica, per esempio. Se ne è parlato ieri, a lungo. E non è un caso che siano stati proprio i finiani a spendersi in Antimafia per varare il codice etico promosso da Pisanu per le regionali. Né è un caso che al giro di vite contro i boss che fanno pro-

Maramotti



paganda elettorale, approvato alla Camera, un appoggio decisivo l'abbia dato - ai finiani, stavolta - proprio Casini. Anche degli eletti all'estero si è discusso, dopo il caso Di Girolamo: «Non può essere che ci siano 18 parlamentari fuori controllo, e non è la prima volta che emergono problemi: si devono rivedere le modalità», si è detto.

Quanto a Berlusconi, l'esemplificazione migliore dello stato dei rapporti viene dal cinguettio e consueto feeling esibito nel faccia a faccia con D'Alema,

organizzato dalla neofondazione di Matteoli. I due, nel tempio di Adriano che solo un giorno prima aveva ospitato l'«all'armi» di Berlusconi, hanno recitato il requiescat dell'antipolitica. D'Alema, scatenato, ha detto fra l'altro: «Che in un momento così uno - leggasì Berlusconi - se ne possa uscire dicendo che le elezioni regionali sono uno scontro tra bene e male è grottesco». «Sposo e sottoscrivo in pieno tutto», ha commentato Fini. Più chiaro di così. ♦

Schifani: «Adesso rivedere l'elezione di Di Girolamo»

Il presidente del Senato, Renato Schifani, ritiene che ci sia la possibilità di rivedere il caso dell'elezione di Nicola Di Girolamo a senatore. Ne parla in una lettera inviata al presidente per la giunta delle immunità, Marco Follini. «È possibile - scrive Schifani -

che la richiesta di autorizzazione contenga nuovi e rilevanti elementi tali da inquadrare in una prospettiva diversa l'intera vicenda dell'elezione del senatore». Follini ha convocato per oggi alle ore 12, l'ufficio di presidenza della giunta. Sul caso Di Girolamo, duro anche il giudizio del presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Se fossi al Senato voteri sì all'arresto», ha detto.



**NAPOLITANO
UN APPLAUSO
ALLA LEGALITÀ**

AL CONCERTO

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA

La giornata di mercoledì era stata delle più pesanti. Alle pessime notizie sulla situazione "gelatinosa" negli appalti di ricche opere pubbliche si era aggiunta la nuova fiumana limacciosa del maxi-scandalo del riciclaggio. Andare a sentire Maurizio Pollini e il suo Chopin a Santa Cecilia era un modo per respirare. Quando, nella sala gremita, è entrato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'omaggio si è mutato, crescendo via via, in un grande, fragoroso, affettuoso applauso liberatorio. Che cresceva, si espandeva, sembrava non finire più. In un momento in cui la cultura, l'arte, la musica e le loro istituzioni conducono una vita grama per i tagli subiti e sono lambite dall'onda nera degli scandali, rivestiva un significato speciale la presenza a Santa Cecilia di un presidente della Repubblica quale Giorgio Napolitano che coltiva da sempre la passione per il teatro e per la musica. Ma in quell'applauso c'era di più: c'era la voglia di un Paese capace di ritrovare una legalità cristallina, regole trasparenti e osservate, una politica riformatrice e autoriformatrice, una progettualità alta e creativa. Applaudire per tutto questo Giorgio Napolitano, identificandosi in lui, va bene. Ma dobbiamo, tutti, con più coraggio, più passione civile, riscattarci e riscattare questa nostra difficile, depressa, amata Italia. ♦

L'allarme di D'Alema: «Attenti ballavano anche sul Titanic...»

Corruzione, scandali, degrado: per D'Alema sono ormai troppi i segnali d'allarme. La politica si deve dotare di codici di comportamento rigorosi. Importanti le riforme. Berlusconi? «Non si è accordato che il muro è caduto».

rompenti. «Siamo su un crinale di rischio - dice il presidente del Copasir - la politica deve dotarsi di codici di comportamento rigorosi». D'Alema avverte infatti il rischio che il Paese pensi che la classe politica voglia l'impunità: l'immagine dell'affondamento del Titanic è emblematica. La crisi che sta attraversando l'Italia è grave, gli scandali si moltiplicano, la corruzione dilaga, le inchieste portano alla luce una situazione che molti definiscono una nuova Tangentopoli. Tra questi Beppe Pisanu, che si spinge a prefigurare una situazione anche più grave di quella del '92-'93. «Considero molto intelligenti - dice il presidente di Italianieuropei - le affermazioni di Pisanu, uomo di forte sensibilità politica. L'allarme da lui lanciato non deve essere lasciato cadere».

«CONDIVIDO L'ALLARME DELLA CEI»

Ma i problemi sono anche altri, quello del dissesto ambientale e quello di un sud sfruttato e abbandonato, per esempio. Anche i vescovi hanno lanciato l'allarme. D'Alema definisce il recente documento della Cei sul Mezzogiorno «un documento di grandissimo valore» e precisando di essere anche lui «un lettore di enci-

liche» dice di condividere l'allarme dei vescovi sul sud. «È la vera emergenza nazionale» dice. Che cosa fare, dunque? Restituire dignità alla politica, innanzitutto, e fare le riforme («Una classe dirigente non può discutere per 15 anni di riforme e non farle. Alla fine fa ridere»), a partire da quella elettorale (anche per selezionare meglio la classe dirigente, è la vera priorità). «Se i parlamentari vengono nominati come adesso - sottolinea - è umano che il criterio sia la fedeltà e non la qualità...».

In definitiva bisogna restituire alla politica contenuti reali e toni adeguati. «Che uno - osserva riferendosi a Berlusconi - se ne esca in questo momento dicendo che le Regionali, invece che elezioni per la scelta dei presidenti, sono uno scontro tra bene e male è quasi grottesco. Sarebbe sbagliato sempre, ma ora è grottesco». E il Pd? «Credo che noi siamo nella direzione giusta - dice D'Alema, rassicurante - verso il rinnovamento del centro sinistra. Il cambiamento è incorso, noi ci siamo messi nel main stream, è un lavoro lungo ma non sono pessimista, anzi dopo il congresso e la stabilità intorno a Bersani da parte del gruppo dirigente sta andando meglio di prima». ♦

MAX DI SANTE

ROMA
politica@unita.it

«Anche sul Titanic ballavano... Si sta incrinando qualcosa nella coscienza del Paese e la classe dirigente sarà responsabile delle conseguenze se non se ne accorge per tempo». Massimo D'Alema utilizza un'immagine suggestiva per rappresentare la fase attuale del Paese, scosso dagli scandali e dalla corruzione. Lo fa durante la presentazione della «Fondazione della libertà» di Altero Matteoli, in occasione della quale si è anche confrontato con il presidente della Camera, Fini.

D'Alema va giù pesante, attacca senza citarlo mai, Berlusconi («C'è qualcuno per cui il muro non è ancora caduto...») parla dell'urgenza delle riforme, ma soprattutto sottolinea il rischio di un distacco con il Paese che potrebbe avere effetti di-

**PREMIO "Sergio Manetti"
AREZZO POESIA (III edizione)**



**Premio per performance di poesia legato ad Arezzo Festival
Partecipazione gratuita. Le iscrizioni scadono il 1 maggio 2010**

Guarda il regolamento sul nostro sito **www.narrazioni.it**

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO OLIVIERI

La cronaca e la storia

Ciancimino junior ha dimostrato con certezza che il padre Vito anche quando era sindaco di Palermo apparteneva alle cosche. Ma allora i politici di quei partiti che avevano concorso all'elezione negavano con forza la realtà. Così come la negavano le istituzioni. Ma Mannino e soci erano sostenitori di Ciancimino?

RISPOSTA ■ C'era una volta il controllo dei voti. C'è stata poi la possibilità di sostenere con soldi freschi le campagne elettorali e gli oneri dei politici di cui ci si poteva fidare. C'è stata, da sempre, la possibilità di utilizzarli, i politici così collusi, per rendere più forti le coperture di cui le mafie hanno bisogno. Ottenendo facilitazioni (in tema di riciclaggio) e coperture (mediatiche e amministrative). Da sempre c'è stata ugualmente la capacità di cambiare i riferimenti politici utilizzando quelli più "intelligenti" per aiutare le cosche emergenti a prendere il posto di quelle di cui era possibile (e utile) arrestare i capi e far conoscere la storia. Figlio arrabbiato di un padre rinnegato troppo in fretta, Ciancimino junior rischia oggi di accelerare l'ordine degli avvicendamenti con le rivelazioni che vengono discusse e attaccate soprattutto per questo motivo. Le si accetterà domani quando dalla cronaca (che è sempre assai confusa) si passerà alla scrittura della storia (che è sempre tristemente chiara): quando chi ha il potere di farlo non avrà più interesse a smentirle ed a smontarle. ♦

P.G.C.

I finti casual

Nell'empireo della politica, della finanza, del commercio, della comunicazione e della TV, dove la forma è sovrana (abito scuro di sartoria, camicia inamidata, cravatta intonata ed esclusiva, calzatura di foggia classica), ecco venir fuori questi due, conciati come vecchi ragazzi in gita. L'uno: eterna polo blu impataccata di Protezione Civile; scudetto d'italica bandiera sul braccio; bordature tricolore a collo e polsini; giacca a vento uguale per quando piove. L'al-

tro: immarcescibile girocollo blu scuro - ce l'avevo uguale in collegio - però senza marca né etichette, neanche le istruzioni di lavaggio. Niente giubbotto né cappotto, Marchionne è atermico (come Caporaso il re degli atermici nostrani). Entrambi braghe blu/neri e scarpe sportive o mocassini. Giacca e cravatta insomma mai. Li noti per forza, in questo loro irreprensibile calcolato "casual", quando leggeri come su aircraft si muovono tra ministri, presidenti, autorità-civili-e-religiose, apparendo tutt'altro che pellegrini. Questo look dona loro, anzi, un'aureola di autorità, prestigio, esclusività, competenza, quasi santità. Li rico-

nosceresti pure in Piazza S. Pietro gremita per l'affaccio di papa Ratz. Vita dura i giornalisti: Bertolaso li affronta sicuro, sguardo a trapano, risposte grandinanti a volume medio e senza crepe; Marchionne neanche li guarda, un ghigno e via: li lascia sul posto senza dir nulla, senza scattare, 3-4 metri dalla macchina all'androne o dall'androne alla macchina, testa appena bassa, un po' ingobbato come Cuccia buonanima, velocità costante come una cometa, neanche il tempo di un "tapiro". Sembrano nati in provetta Bertolaso & Marchionne. I tradizionali studi d'immagine per loro non valgono. Stanno più avanti. Spiazzano gli interlocutori. Vincono. Bertolaso con o senza elmetto pare il dio dei pompieri, dei forestali, dei carabinieri. Marchionne un capoturno alla linea della Panda che ha fatto carriera in un sol giorno e s'è comprato Termini Imerese.

LETTERA FIRMATA

Un ricordo di Pertini

Sandro Pertini era nato lo stesso anno mese e giorno di mio nonno. Quando appariva in televisione due diventavano uno. Chissà se il carattere era simile. In qualcosa sì. Mio nonno era capodugarolo (distributore delle acque, coloro da cui dipendeva la buona coltivazione in campagna), dipendente pubblico, tenuto ad avere la tessera del Partito Fascista che non prese mai. All'approssimarsi della guerra regalò a mio padre una bicicletta e a mia zia un grammofono. "Ma coi tempi che stanno per arrivare perché hai speso tutti questi soldi?" disse mia nonna. "Proprio perché si preparano tempi duri è bene che loro giochino fin che possono". Veniva dal fronte sul Grappa della prima guerra mondiale, dalla prima officina del Cav. Fer-

rari a Modena, da anni di muratore (come Pertini). Ieri sera avevo parlato a mio figlio di 11 anni di Pertini. Il 24 ho visto il vostro Dossier e gliel'ho regalato. Perché non dimentichi

PRECISAZIONE

Dall'Agenzia delle Entrate

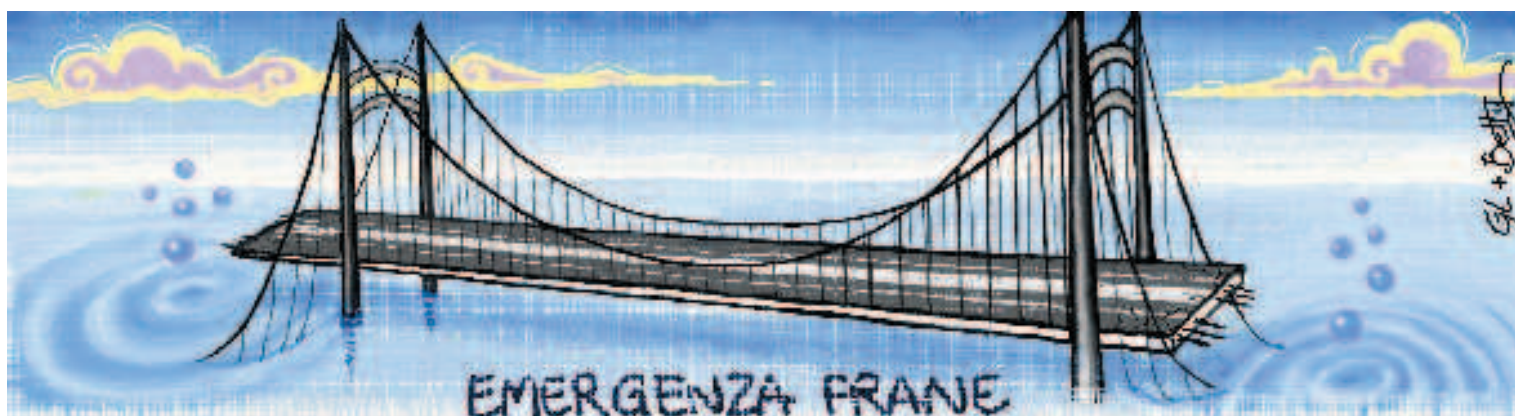
In riferimento alla lettera "Tacere e Obbedire", a firma della signora Rosa Grazia Arcifa, pubblicata il 23 febbraio 2010, sul giornale da lei diretto, questa Agenzia ritiene di dover precisare quanto segue: La signora Arcifa è destinataria di un provvedimento di licenziamento senza preavviso perché con comportamenti concreti, reiterati nel tempo e con affermazioni divulgate in rete ha dimostrato grave disprezzo nei confronti del proprio datore di lavoro, esprimendo considerazioni calunniose e del tutto fantasiose in quanto prive di ogni fondamento reale. Non corrisponde pertanto minimamente al vero quanto contenuto nella lettera pubblicata dal giornale da lei diretto secondo cui i comportamenti posti a base del provvedimento disciplinare sarebbero costituiti da dichiarazioni con le quali venivano espresse legittime opinioni o denunciati concreti episodi di delitti contro la pubblica amministrazione. Nessun aspetto ritorsivo può essere quindi ricollegato all'azione disciplinare intrapresa da questa Amministrazione. Peraltro, la signora Arcifa, già destinataria nel tempo di diversi altri provvedimenti disciplinari, fra cui uno per scarso rendimento sul posto di lavoro, potrà far valere le proprie ragioni, cosa finora mai fatta, davanti all'autorità giudiziaria competente, dove questa Amministrazione confida di veder riconosciuta la legittimità del proprio operato.

L'ufficio Stampa



La satira de l'Unità

virus.unita.it





ERMANNO ANSELMI

Diciamo no all'articolo 71

L'art. 71 del decreto legislativo sin applicazione della direttiva europea servizi prevede modifiche alla normativa sulla vendita dei giornali, togliendo programmazione della rete di vendita e autorizzazione amministrativa. Ma già dal 1999 la vendita era stata liberalizzata ad altri esercizi. La stessa direttiva europea esclude all'art. 40 le attività d'interesse generale inerenti libertà di espressione e pluralismo. La legislazione vigente ha impedito gestioni privatistiche nelle assegnazioni dei punti vendita, ha assicurato una rete capillare, evitando barriere di accesso al prodotto editoriale e garantendo la diffusione della piccola e media editoria. Il prodotto editoriale non è un qualsiasi prodotto commerciale, anche se vive di mercato. Nella filiera della distribuzione fino alla rete di vendita, non si è sfruttata la crescita dei fatturati, grazie ai prodotti allegati alle testate, per intervenire su gestione della resa e costo del trasporto. In tutta Italia siamo passati dai 41000 punti vendita complessivi, esclusivi e non esclusivi, del periodo successivo alla legge 108 del 1999 ai 33000 attuali. Oltre alle edicole tradizionali, chiudono i punti vendita non esclusivi, nati dopo la sperimentazione. Non aiuta il taglio dei fondi all'editoria e la soppressione del diritto soggettivo; decisioni che condannano 92 testate storiche che hanno contribuito a mantenere alto il valore dell'art. 21 della Costituzione. Urge un progetto per fissare prospettive e obiettivi di sviluppo di questo settore, con una nuova normativa più rigorosa rispetto i criteri di erogazione dei fondi; finalizzata al rilancio delle aziende editoriali che investono in occupazione e innovazione tecnologica. Una nuova legge di sistema, con agevolazioni per l'ammmodernamento e l'informatizzazione della rete di distribuzione e di vendita, dove le edicole continuino ad assicurare la garanzia del pluralismo, passando attraverso un'aggiornata definizione del prodotto quotidiano e periodico, ed accordi di settore siglati su tavoli istituzionali, per un'offerta editoriale più di qualità, più curata, che vada veramente incontro al lettore. Nel mondo della filiera editoriale si confrontano tre livelli di impresa, con scopi e fini anche divergenti, ma che devono assumersi i rischi che i cambiamenti impongono e trovare la soluzione migliore, abbandonando logiche antiche. Mi auguro si possa evitare che le sorti della intera filiera distributiva vengano decise da una presunta volontà dell'Europa, espressa in una direttiva di qualche anno fa.

Segretario Generale Sinagi- Slc Cgil

ABORTO-OMICIDIO LA «PIA FRODE» E IL VATICANO

**IL CASO
FISICHELLA**

Maurizio Mori

PRESIDENTE COMMISSIONE BIOETICA



La richiesta di dimissioni di mons. Rino Fisichella dalla presidenza della Pontificia Accademia per la Vita avanzata da cinque membri della stessa Accademia difensori della stretta ortodossia attraverso uno Statement reso pubblico il 16 febbraio scorso è un fatto significativo.

Di solito i più ortodossi si sono sempre attenuti alla via gerarchica e riservata. Ora invece rompono gli argini con una carica di nomina papale e non elettiva, per cui scontata era la reazione vaticana: «stupisce e appare non corretto che a tale documento venga data una circolazione pubblica» prima di averlo trasmesso a chi di dovere. Prima era la «sinistra» che ricorreva all'azione pubblica, adesso anche la «destra» scrive a chiare lettere che «c'è una ragionevole speranza che il Santo Padre riconoscerà l'esigenza di assegnare a Fisichella un'occupazione più adatta alle sue capacità» visto che «non capisce cosa comporta il rispetto assoluto per le vite umane innocenti». Questo scambio delle parti è di per sé interessante. Ma ci si deve chiedere: è un segno di forza o di debolezza per la dottrina più tradizionale?

Il problema è posto dal caso della bambina brasiliana di 9 anni incinta di due gemelli per i ripetuti stupri del patrigno, risolto lo scorso anno con l'aborto terapeutico legale in caso di stupro e/o di alto rischio di vita. È irrilevante discutere se il rischio fosse davvero alto: il caso è tanto estremo e tragico da far credere che almeno lì l'aborto terapeutico era giustificato. Invece il vescovo Sabrinho lanciava la scomunica dando grande pubblicità al caso e suscitando polemiche. Su L'Osservatore Romano del 15 marzo 2009 Fisichella suggeriva un comportamento più prudente e mite teso più alla comprensione che alla condanna: per i critici l'eccezione buonista che apre la classica crepa che fa crollare la diga.

Era dai tempi di Pio XII che non veniva più esplicitamente ripetuto che l'aborto non è mai lecito neanche quando necessario per salvare la madre da morte. Per Fisichella questa tesi doveva restare sottotono essendo incomprensibile ai più, mentre per gli altri va riaffermata e proclamata senza timori. Questa divergenza è un altro segno dei tempi. È la prima volta che un vescovo afferma sia meglio glissare sul divieto assoluto di aborto terapeutico, quasi riconoscendo l'impossibilità di risalire la china diffusa. Inoltre, così facendo emergerebbe che l'aborto è una violazione dell'"ordine creaturale" ma non una forma di omicidio, col rischio che diventi palese che l'attuale condanna dell'aborto come omicidio è una sorta di "pia frode" diffusa per tamponare la diga della sacralità della vita ormai in via di smantellamento. ❖

DE-REGOLAZIONE IL TRIONFO DELL'EMERGENZA

**LO SCEMPIO
DEL TERRITORIO**

Sandro Roggio

ARCHITETTO



Sono diventati in queste settimane un appassionato lettore di intercettazioni telefoniche, a tratti avvincenti («la cronaca è letteratura sotto pressione» - diceva Oscar Wilde). I molti riscontri che provengono dai densi, disinvolti dialoghi tra i protagonisti della nuova corruzione aiutano a capire i metodi usati per il controllo della spesa in opere pubbliche.

Se si osserva con cura si capisce che in questa competizione non è solo in gioco la conquista di maggiori risorse da parte di imprese concorrenti, da fare crescere con trucchi vari. Non è il solito balletto tra corrotti e corruttori. La contiguità tra politici, soggetti attuatori e imprese evidenzia l'egemonia di queste ultime. Con un danno supplementare per la collettività. Infatti per fare tornare bene i conti è importante per le imprese orientare le scelte relative all'investimento, decidere quali opere servono e non solo quanto costano.

L'esito è molto deprimente tenendo nello sfondo la propensione evidente a estendere il procedimento dalle emergenze alla ordinaria gestione.

Le politiche di spesa - e pure di uso del territorio - sono subite da chi dovrebbe decidere nell'interesse pubblico. Se a L'Aquila si interviene in quel modo - nel dopo terremoto - è perché l'imprenditore x o y è riuscito a fare prevalere la sua convenienza. Preferisce, è facile immaginarlo, la costruzione di nuove case alle mille rogne della ricostruzione nel centro storico.

Il bel libro curato da Georg Frisch («Non si uccide così anche una città», edito da Clean) tempestivo e attualissimo dopo le novità - le brutte storie del G8 di La Maddalena hanno un seguito a L'Aquila? - spiega la gravità della rinuncia a operare nella parte vecchia della città.

In questo quadro tra emergenze e urgenze si è fatta strada facilmente l'idea che sia cosa buona affidare la progettazione esecutiva direttamente alle imprese - togliendo tutti i controlli - con gli esiti sconvolgenti che abbiamo visto. Così il senso che attribuiamo al progetto - presidio del procedimento amministrativo - viene meno perché tutto si dissolve a beneficio dell'incremento dei costi. Pure il coinvolgimento di stelle più o meno luminose dell'architettura, non riuscirà a eliminare le ombre oscure che resteranno sui costi di opere frutto di procedimenti illeciti. È in fondo il trionfo della de-regolazione che si rispecchia già nella crisi della pianificazione urbanistica: le varianti contrattate (o i fai-da-te dei piani casa) dicono della indifferenza diffusa verso il governo del territorio e la tutela e la cura del patrimonio paesaggistico che servirebbero a limitare le troppe emergenze e quindi l'attività della Protezione Civile. ❖

LAVORO AI FIANCHI

Sempre ricordando che nel dettaglio si nasconde qualcosa di molto importante (non so più se Dio o il Diavolo), va notato che la gran parte dei mass media, a proposito del filmato per il quale sono stati condannati tre dirigenti di Google, parlano di un «ragazzo down»: e invece si tratta di persona autistica. La malattia e la disabilità fanno così tanta paura che, per tenerle a bada e a distanza, le si indica confusamente. Nel merito, la sentenza del Tribunale di Milano dice due cose, entrambe non facili da accettare. La prima: davanti a dilemmi etici particolarmente aggrovigliati è possibile rimanere senza parole. Ovvero incapaci di formulare una opinione netta e di parteggiare per una tesi contro l'altra. In altri termini, parallelamente allo sviluppo delle tecnologie, si moltiplicano le situazioni dubbie e le domande prive di una risposta univoca. La seconda considerazione è ancora più dura da mandar giù: il conflitto tra due diritti, ugualmente meritevoli di tutela, può non essere risolvibile, se non a prezzo di qualche danno. Insomma, tra due diritti che si trovino in aperta competizione, non è detto che sia possibile una mediazione soddisfacente per l'uno e per l'altro.

Partiamo proprio da qui: il diritto del ragazzo autistico a non vedere esposta sul web la propria «condizione sanitaria» (in violazione della sua privacy) e i maltrattamenti subiti a causa di essa è stato infine tutelato, sì, ma solo parzialmente e proprio perché cioè è avvenuto con grave ritardo (per circa due mesi quel filmato è rimasto on line). Qui emerge immediatamente un primo problema: se pure ritenessimo ingiusto o impossibile qualunque meccanismo preventivo di controllo sui contenuti dei filmati – e siamo orientati a ritenerlo – l'intervento successivo deve essere così rapido ed efficace da ridurre al minimo l'entità del danno prodotto. Quei due mesi in cui il filmato è girato sul web rappresentano un periodo mostruosamente lungo di perpetuazione dell'oltraggio. Ma il problema non si riduce alla questione della rapidità con cui si può e si deve correre ai ripari. Come si è detto, c'è un conflitto tra due diritti che la sensibilità contemporanea e l'elaborazione giuridica sono arrivati a valutare come ugualmente degni

Luigi Manconi

abuondiritto.it



La coperta è troppo corta per proteggere la piena libertà di accesso all'informazione e la piena tutela della persona



Una schermata della home page di Google

PRIVACY E CONFLITTO DI DIRITTI

di tutela. Ovvero il diritto al libero accesso e alla libera diffusione di dati immagini filmati opinioni, per un verso e il diritto alla protezione della dignità della persona umana e della sua privacy, per l'altro. Questi due diritti, qui e in altre circostanze, non sono agevolmente componibili. Pertanto, si dovrà accettare che – dopo aver tentato in tutti i modi di trovare una mediazione tra quelle due istanze – uno dei due diritti, o una porzione di esso, venga sacrificato. Insomma, la coperta (delle garanzie) è troppo corta per proteggere nella stessa misura diritto alla piena libertà di accesso e diritto alla piena tutela della privacy.

Se ne può ricavare un temibile insegnamento: il nostro sistema giuridico, quello che manovriamo quotidianamente e quello che ci ingegniamo di elaborare, può solo inseguire affannosamente l'insorgere di inediti dilemmi etici, suscitati dallo sviluppo delle tecnologie. Ciò emerge nitidamente proprio dalla sentenza di Milano, che – nel momento in cui condanna Google – deve riconoscere la propria impotenza: non può imporre al motore di ricerca un controllo preventivo dei dati che vi transitano e può solo sanzionare gli effetti determinati dall'uso illecito dei dati stessi. Dunque, da un lato, quella sentenza ha escluso che la pubblicazione delle immagini lesive della dignità del ragazzo possa integrare gli estremi della diffamazione, dall'altro ha condannato Google per trattamento illecito di dati personali, verosimilmente per non avere rimosso con tempestività quelle immagini, dopo averne ricevuto segnalazione. Dunque, ciò che gli si imputa è di avere contribuito a diffondere immagini lesive, di cui avrebbe avuto consapevolezza in seguito alla segnalazione, mentre non gli si imputa di avere omesso un controllo preventivo sul contenuto delle immagini immesse in rete (controllo che non solo non è imposto a un motore di ricerca ma che sarebbe illecito in quanto potrebbe violare, paradossalmente, la privacy). Resta da chiedersi se non sia il caso di estendere anche ad altri dati altrettanto lesivi della dignità personale – qualora fosse tecnicamente possibile – il sistema automatico di rimozione dalla rete di immagini pedopornografiche. Tale sistema infatti, pur non operando un controllo preventivo sui contenuti, consente di evitare che internet divenga uno spazio per ledere, anziché promuovere, i diritti umani. ❖

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

REGIONI AL VOTO LE SFIDE DEI GOVERNATORI/4

Il colloquio

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Il 30 marzo si presenterà al portone di Palazzo Chigi. Sì, se dovesse vincere le elezioni, la prima cosa che farà sarà andare a Roma a chiedere la «restituzione del maltolto». Dobbiamo riavere indietro, spiega, le risorse che ci sono state sottratte. Nichi Vendola sta combattendo a Bari una personale battaglia politica che ha risvolti nazionali. Non nasconde, mentre parla di sé e della sua sfida, la passione di chi si sente trasportato dalla voglia di aria nuova che la sua candidatura rappresenta. Qualcuno lo ha accusato di essere una specie di Berlusconi di sinistra, qualcuno si è rammaricato che non si sia piegato alle leggi della Grande Politica mandando a monte quel laboratorio pugliese nel quale si doveva sperimentare la nuova alleanza con l'Udc. Eppure, questo ragazzo di 52 anni, nato a Terlizzi e cresciuto sotto i due grandi ritratti di Yuri Gagarin e Giovanni XXIII appesi nella sua casa, omosessuale e comunista, non porta rancore. «In politica conosco i sentimenti, non i risentimenti», spiega. Lui è fatto così ed è questa sua leggerezza che forse piace, so-

I ritratti

Cresciuto in una casa con le foto di Gagarin e Giovanni XXIII

prattutto ai giovani.

La sua campagna elettorale non è ancora nel vivo. Vendola gira la Puglia, ma sa che da oggi lo aspetta un mese infernale. «Il mio avversario Rocco Palese - dice - si che è già a pieno regime. Il suo stile è quello di chi tira calci su tutto. Ma sa come si dice da noi? Sono calci di una mosca, non lasciano il segno». Lui per il momento si gode l'affetto che trova nelle strade, «affetto popolare di vaste dimensioni», e osserva una destra sull'orlo di una crisi di nervi. «Qui in Puglia vive con imbarazzo la propria riduzione a caserma diretta da Raffaele Fitto», spiega. Non si preoccupa più di tanto della guerra santa lanciata da Silvio Berlusconi e che nel Tavoliere avrà sicuramente uno dei suoi teatri più cruenti. «Diciamo la verità, è

Vendola: «Il premier vuole depistare e parla al basso ventre»

Per lui in Puglia «la destra è una caserma diretta da Fitto» e Palese «dà i calci di una mosca». Tangentopoli è «fisiologia». Entrare nel Pd? «Serve un unico grande partito di sinistra». D'Alema? «Dalle primarie non l'ho ancora sentito»

L'uomo di punta della sinistra radicale



51 anni, nato a Terlizzi, si è laureato in Lettere con una tesi su Pier Paolo Pasolini. Formazione giovanile cattolica, poi l'iscrizione al Pci e la battaglia per i diritti civili: è tra i fondatori dell'Arcigay. Sconfitto al congresso di Rifondazione ha dato vita a Sinistra Ecologia e Libertà. È presidente della Regione Puglia dal 2005 quando sconfisse Fitto. Alle primarie ha prevalso nettamente su Boccia.

un cliché stantio. Fa impressione uno che parla di lotta tra bene e male e sullo sfondo si intravede l'onorevole 'ndranghetista. Il premier si rivolge al basso ventre perché vuole depistare il dibattito dalle vere questioni». Vendola ne ha a cuore una: il nucleare. «Ha visto come si comportano? Di fronte all'accelerazione nuclearista del governo tutti i candidati della destra dicono che sono favorevoli a costruire nuove centrali ma non nel loro territorio». Vede anche la "volgarità" di un governo che presenta un piano per il sud mentre interrompe i fondi Fas e tenta di togliere il controllo dai fondi comunitari.

Lo slogan

La poesia è nei fatti: cioè anche i poeti sanno governare bene

«Per la Puglia si tratta di 3 miliardi e 100 chiusi in cassaforte a Palazzo Chigi...».

La "gelatina" che sta avvolgendo i palazzi della politica e dell'economia vista da Bari è preoccupante. Perché si capisce che non si tratta di una "malattia" o di una "patologia". «Macché - dice Vendola - questa è la fisiologia del sistema paese. La rete corruttiva si è integrata organicamente nel rapporto tra politica ed economia. E' una lezione amara». Certo, soprattutto per la destra, che considera le regole un impaccio e un attentato al mercato. Che ha compiuto una specie di «apologia dell'evasione fiscale» arrivando fino alla «vergognosa vicenda dello scudo fiscale» e passando per le «emergenze da gestite con metodologie speciali». Ma anche la sinistra deve darsi

Gli sfidanti

Rocco Palese, l'ex assessore imposto da Fitto al premier



MEDICO, 56 ANNI, EX ASSESSORE
FEDELISSIMO DELL'EX PRESIDENTE
CHE HA PREVALSO SUI DUBBI DEL PREMIER

È stato in bilico per diverso tempo, Rocco Palese, già assessore al bilancio della Giunta Fitto. Berlusconi, infatti, non ne era affatto convinto. Ma ogni tentativo di puntare su altri (come la stessa Poli Bortone) è stato sventato in extremis da Fitto.

Adriana Poli Bortone: dal Msi ad An all'alleanza con l'Udc



66 ANNI, UNA VITA A DESTRA
SINDACO, EUROPARLAMENTARE E SENATRICE
TENTA L'AVVENTURA ALLA REGIONE

66 anni, una lunga carriera politica a destra. Dal Msi ad An, poi la rotura: dopo l'ultima elezione al Senato nel 2008, è passata al gruppo misto. È stata sindaco di Lecce, parlamentare ed europarlamentare. In queste elezioni è in campo con alcune liste locali e il sostegno dell'Udc.

una mossa. «Stiamo ancora a ragionare a valle, mentre bisogna scalare la montagna e trovare la fonte della questione morale. Che sta nel deficit dell'alternativa, nella soggezione culturale ai miti del liberismo, nella mancanza di autonomia tra pubblico e privato». Se gli si fa notare che anche lui, un comunista puro, è stato sfiorato dalle inchieste Vendola reagisce dicendo che non c'è «un modo fideistico di impermeabilizzare la macchina pubblica». «E comunque - aggiunge - la differenza è che a ogni scalfitura della moralità ho rea-

gito con durezza. E' bastato un avviso di garanzia per azzerare la giunta». E questa è la verità.

Se si guarda a questo uomo con i capelli brizzolati, partito dalla Fgci nel 1972 e passato dentro la storia complicata del comunismo italiano, uno che oggi porta un anello al pollice perché glielo ha regalato un pescatore, ci si chiede quale sarà l'approdo del suo viaggio. C'è chi dice: vedrete, finirà nel Pd. «Il problema non è che cosa farò io da grande - risponde - Il problema è la sinistra che non ha una proposta di futuro. Bisogna lavorare intensamente per ricostruire un vocabolario dell'alternativa. Non dimentichiamo che la vittoria di Berlusconi è la vittoria del berlusconismo nella società». Quindi, pensa a un unico grande partito della sinistra? «E' un bel progetto - risponde pesando le parole - ma vedo percorsi ancora insufficienti. Il nostro obiettivo è la rifondazione globale della sinistra». Un compito mica da poco. E il Pd che ruolo avrà? Per Vendola il Pd «è ancora il luogo del caos per via della sua identità». Però... «Però dobbiamo confrontarci sull'alternativa. Io credo che non siamo lontanissimi dal capolinea del berlusconismo. E se non ci sarà una

La prima cosa
«Se vinco andrò subito a Palazzo Chigi a chiedere il maltolto»

risposta forte nostra, non è detto che quella crisi produrrà un'evoluzione». Il candidato presidente è convinto che molti dei germi della nuova sinistra stiano già nella "fabbrica di Nichi", luogo di idee e di passioni che si sta estendendo in tutta Italia. «Li vedo azioni di civismo, li sento il profumo di un'altra politica». L'ultima curiosità riguarda D'Alema. Dopo il voto delle primarie vi siete sentiti? «No, non ancora. Ma lui verrà a sostenermi. Credo che noi due dobbiamo parlarci guardandoci negli occhi, è quel che si fa quando ci sono rapporti antichi e le lacerazioni sono state importanti. Dobbiamo ricostruire un dialogo mai interrotto». E' un poeta, Vendola, un grande sognatore, uno che non ha ancora «elaborato la morte di Alda Merini». Ma è un poeta che ci tiene alle cose che fa. Infatti ha scelto uno slogan così: la poesia è nei fatti. Insomma: anche i poeti sanno fare, governano. Ora deve correre, lo aspettano a un'iniziativa contro la mafia. A lui che si definisce «la sinistra che vince» e il «poeta dei fatti», Alda Merini, con quel suo sguardo tenero, avrebbe dedicato questi versi: forse i sogni sono giovinezza / e peccato d'amore. Chissà. ❖

«No alle logiche politiciste» Pd, Fassino lancia un «ponte» tra maggioranza e minoranza

«Oltre la crisi, idee e prospettive»: ieri al Capranichetta piene per il convegno organizzato da Fassino. L'ex segretario Ds rivolto ad Area Democratica: «Dobbiamo abbandonare l'approccio politicista».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«La minoranza non è l'opposizione del partito, Area democratica non può e non deve considerarsi l'erede della battaglia congressuale». Piero Fassino ne ha parlato a lungo con i suoi più stretti collaboratori nelle settimane scorse. La sua idea di Pd è sempre stata altra, «non possiamo restare prigionieri della logica congressuale, se Area Democratica ha un senso è nel dare un contributo a tutto il partito per renderlo più forte nel Paese e non chiudersi in un dibattito con logiche di opposizione interna». L'occasione l'ha colta ieri, chiudendo il convegno che lui stesso ha promosso, «Oltre la crisi, idee e prospettive», in una sala, quella del Capranichetta a Roma, decisamente troppo piccola per il numero di partecipanti. «Abbandonare un approccio politicista», uscire dal dibattito tutto centrato sulle alleanze e rimettere al centro dell'agenda della politica i temi dell'economia dell'immigrazione, del lavoro. Ci tiene, l'ex segretario Ds, a mettere in chiaro che non ha alcuna intenzione di creare una nuova corrente mentre annuncia l'arrivo di una rivista, che si chiamerà «IdeaDemocratica». In platea ci sono molti fassiniani, da Marina Sereni a Cesare Damiano che introduce i lavori, ma c'è soprattutto un parterre «qualificato» del mondo produttivo, del sindacato, della società civile. Dario Franceschini arriva in tempo per ascoltare gli ultimi interventi e le conclusioni di Fassino, Bersani non è riuscito a venire perché fuori Roma, ma c'è Stefano Fassina.

LA CRISI

Si discute di politica industriale, con Damiano, di immigrazione con Massimo Livi Bocci, mentre con De Rita si affrontano i nodi da sciogliere per rilanciare il paese e la sua economia. Intervengono Susanna Camusso, il direttore di Confindustria, Giampaolo Galli, Raffaele Bonanni, Mario Pirani.

Inutile, però, nascondere che all'ex segretario non è piaciuta la tensione che si è creata dentro la sua stessa area di riferimento in occasione delle candidature per le regionali, le spaccature e c'è chi dice la lite tra Franceschini e Veltroni per le note vicende ombre. «Fassino è stato segretario dei Ds per sei anni ed ha sempre puntato ad una gestione condivisa, ha tenuto insieme il partito e con lui il partito ha sempre vinto - dice un fassiniano doc -. Per questo vuole che l'appuntamento al Capranichetta venga letto come una sollecitazione ad Area democratica a lavorare per dare un contributo di idee al Pd».

C'è chi legge in questa iniziativa di Fassino un «ponte che parte dai programmi» - espressione che Cesare Damiano usa spesso - tra pezzi di Ad e il segretario del Pd. «Ma non nell'ottica correntizia: per il progetto comune che deve essere il Pd». ❖

I CANDIDATI DEL SUD

Bersani presenterà il 4 marzo a Napoli i candidati del centro-sinistra nelle regioni del Sud: De Filippo (Basilicata), De Luca (Campania), Loiero (Calabria) e Vendola (Puglia).

LAZIO

**Sinistra e Libertà
Il fisico Marcello Cini capolista a Roma**

Sinistra e Libertà ha chiuso le liste per le Regionali nel Lazio, e domenica mattina al Teatro Vittoria apre la campagna elettorale con Emma Bonino e Nichi Vendola. Capolista a Roma è lo scienziato Marcello Cini, volto storico dell'ambientalismo. A Frosinone l'astronauta Umberto Guidoni. Nella lista di Roma Alessandra Tebaldi (capolista a Viterbo), Gemma Azuni, Luigi Nieri, Filiberto Zaratti e Enrico Luciani. Molti nomi della società civile e della ricerca: Yevhanis Abbai, operatore di una cooperativa di non vedenti, l'economista Stefano Sylos Labini, dall'Enea Giuseppina Del Signore, il 22enne Luca Sappino e la studentessa di ingegneria, Emma Scipioni.

→ **La Procura** indaga nel sottobosco di un grande progetto edilizio proprio nella zona

→ **Il Pd accusa:** ritardi nell'allarme. È corsa contro il tempo. Disastro ambientale gravissimo

Disastro Lambro: è sabotaggio Nell'area appalti per milioni

Sabotaggio. Gli inquirenti non hanno dubbi, dietro il disastro ambientale che sta avvelenando il Lambro e ora il Po c'è un giro milionario di appalti. Il Pd accusa: allarme in ritardo. Gravissimo disastro ambientale.

G.VES.

MILANO
cronaca@unita.it

Sette serbatoi che non è facile azionare né aprire. Il disastro del Lambro è stato sicuramente un sabotaggio ed ora è corsa contro il tempo perché l'onda nera sta dirigendosi verso il mare. Sono seicentomila litri di sostanze inquinanti. «Un gesto criminale - dice il sottosegretario all'Ambiente Menia - il ministero dell'Ambiente si costituirà parte civile». Dietro il sabotaggio appalti per un progetto milionario. Quasi 200mila metri quadri di superfici, piste ciclabili ed edifici ecosostenibili sui terreni della Lombarda Petroli, l'ex raffineria di Villasanta a Monza da cui qualcuno, nella notte tra lunedì e martedì, ha fatto uscire gli ottomila metri cubi di petrolio che hanno avvelenato il Lambro per poi riversarsi nel Po. Su quell'impianto, e sui terreni che lo circondano, dovrebbero sorgere appartamenti, negozi, capannoni industriali, un



Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

Un'immagine della diga di Melegnano sul fiume Lambro

grande centro direzionale. Adesso il Pd accusa: il governo deve spiegare alla Camera il motivo del grave ritardo nel lanciare l'allarme. La Procura di Monza ha aperto un fascicolo per disastro ambientale e avvelenamento delle acque a carico di ignoti.

La scia nera arriverà sull'Adriatico domenica. Questa è la previsione della protezione civile e del ministero dell'Ambiente. Il rischio è reale

ma si cerca di evitare la catastrofe nella catastrofe. La parte superficiale della marea oleosa si sta parzialmente accumulando contro le paratie dell'ultimo presidio strutturale, la Centrale idroelettrica dell'Enel di Isola Serafini, Piacenza.

EMERGENZA

Il ministro Prestigiacomo dovrebbe presentare la dichiarazione di stato

d'emergenza per l'inquinamento del Lambro lunedì al consiglio dei ministri. Mentre ieri da Piacenza il sottosegretario Guido Bertolaso ha assicurato che la Protezione civile ha adeguate strumentazioni a disposizione per combattere l'«onda nera». Adeguate «sia per quanto riguarda il monitoraggio di questa massa oleosa, sia per il rilevamento del possibile livello di inquinamen-

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



**LA FRASE
DI...
LEOLUCA
ORLANDO**
(Deputato IdV)



«Dell'Utri, Di Girolamo e Cuffaro. Se il Senato fosse un comune sarebbe già stato sciolto per mafia».

to, sia per il recupero della sostanza inquinante. Capite bene, però - ha aggiunto - che non è facilissimo». Per quanto riguarda il danno ambientale, «lo valuteremo in corso d'opera», ha detto il capo della Protezione civile. Mentre sui rischi di inquinamento della falda acquifera, Bertolaso ha risposto che «al momento non abbiamo indicazioni».

Intanto però è il Wwf ad avvertire che «tutto l'ecosistema è in pericolo»: i dieci milioni di litri di olio combustibile e petrolio riversati sul Lambro faranno danni ai fiumi, agli animali, all'agricoltura. E se dovesse raggiungere il delta del Po sarebbe a rischio anche la migrazione e lo svernamento degli uccelli acquatici.

ECOTERRORISTI

Un disastro i cui danni restano ancora incalcolabili, insomma. Ma che ha dei colpevoli, «ecoterroristi», secondo la Procura di Monza che sta

Corre verso il mare

Entro domenica l'onda nera dovrebbe raggiungere il mare

indagando per disastro ambientale e inquinamento delle acque. L'ex raffineria Lombarda Petroli di Villasanta, da cui è partita la marea nera, è sotto sequestro. Ora si lavora per bonificare le fognature e capire se ci sono state delle violazioni da parte della proprietà.

L'anno scorso la proprietà aveva fatto domanda per uscire dalla lista delle aziende pericolose e per questo pare che avesse autocertificato di conservare nelle cisterne meno olio combustibile di quanto ce ne fosse davvero. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.100ambiente.it

→ **È accusato** di concorso esterno in associazione mafiosa

→ **Agli atti** anche un pizzino di Provenzano e deposizione Ciancimino

Cuffaro, nuovo processo

A sorpresa chiede il rito abbreviato

Il senatore dell'Udc, Salvatore Cuffaro, ha scelto di essere processato con il rito abbreviato per il reato di concorso in associazione mafiosa. La decisione formalizzata davanti al gup di Palermo, Vittorio Anania.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Salvatore Cuffaro, senatore Udc ed ex-governatore della Sicilia, opta per il rito abbreviato. La Procura di Palermo chiedeva un nuovo processo per concorso esterno in associazione mafiosa. La decisione è stata presa ieri dal Gup del Tribunale di Palermo Vittorio Anania. Agli atti finisce anche un pizzino di Provenzano e un interrogatorio di Massimo Ciancimino.

Un colpo a sorpresa. Accusato dalla Procura di Palermo, di concorso esterno in associazione mafiosa, Salvatore Cuffaro chiede il rito abbreviato. Si conclude così l'udienza preliminare che sarebbe potuta costare all'ex-governatore siciliano il rinvio a giudizio un mese dopo la condanna in appello per favoreggiamento a Cosa nostra. Per Cuffaro è in vista un

secondo processo, questa volta per concorso esterno ma la scelta del rito abbreviato ha immediate conseguenze: la discussione si svolgerà a porte chiuse e in caso di condanna la pena sarà scontata di un terzo. L'obiettivo è anche quello di cristallizzare lo stato degli atti e cioè bloccare nuove possibili richieste di indagini.

Nel corso dell'udienza preliminare l'accusa, rappresentata dai Pm Nino Di Matteo e Francesco Del Bene, ha snocciolato pesanti indizi a carico del senatore Udc. L'inchiesta parte nel 2006 e fotografa un accordo politico tra alcuni boss e l'esponente politico. Un patto databile al 1991 con un preciso do ut des: da una parte Cuffaro avrebbe garantito assunzioni e buoni affari alla mafia in cambio di pacchetti di voti per sé e alcuni suoi uomini. Due in particolare: Domenico Miceli - già condannato in appello per concorso esterno - e Giuseppe Acanto. Altri elementi arrivano dalle indagini su Franco Bonura, arrestato nel 2006 come membro del triumvirato che comandava Palermo. Bonura nel corso di un'intercettazione sosteneva, «con Cuffaro ci siamo incontrati, siamo stati vicini». Maurizio Di Gati, ex-capomafia di Agrigento oggi pentito, affer-

ma che per le regionali del 2001 vinte da Cuffaro, l'ordine di votare per lui arrivò direttamente da Provenzano. «La mafia fa schifo». Fu questo lo slogan di Cuffaro per quella campagna elettorale. «Ipocrita - lo definisce il collaboratore Di Gati - perché lui con la mafia ci aveva mangiato». A sostegno di questa ipotesi i Pm hanno chiesto l'acquisizione di un pizzino dello zu Binu consegnato alla Procura di Palermo da Massimo Ciancimino. Il boss nel settembre del 2001 si rivolgeva a Vito Ciancimino per ottenere provvedimenti di indulto e amnistia di cui si sarebbero dovuti occupare alcuni politici: «il nostro senatore» e «il nuovo presidente» e citando poi un «avvocato bene intenzionato». Per Massimo Ciancimino, il senatore sarebbe Marcello Dell'Utri e il presidente Salvatore

CARICER. ALTRO SUICIDIO

Ancora un suicidio in carcere, il dodicesimo dall'inizio dell'anno. Sarebbe italiano, con fine pena nel 2017. Si sarebbe impiccato nel bagno della cella con una cintura.

Cuffaro, eletto governatore a fine luglio del 2001. «Sono sempre stato contrario all'amnistia e all'indulto. Nel 2001 non esisteva neppure l'Udc», ha replicato Cuffaro. L'avvocato «bene intenzionato» per Massimo Ciancimino sarebbe Nino Mormino, membro del collegio difensivo di Cuffaro, e parlamentare del Pdl che nel 2002 propose una legge che prevedeva l'inutilizzabilità delle sentenze definitive, poi ritirata tra le polemiche. ♦

**HERVÉ REGALI
NELLE MANI**

**I BENI
CONFISCATI
SONO
GUSA NOSTRA**

**MERCOLEDÌ 3 MARZO
ORE 18.00**

4 repliche settimanali con i risultati di

LIBERA

pre-azioni e il del lavoro sulle loro confiscate alla mafia

CIRCOLO ARCI MALAFRONTE
Via Mondì di Pietralata, 10 - Sala Diana Aligi

FOSCHI
PRODOTTORE ASSOCIATO

MASINI
PRODOTTORE ASSOCIATO

LA TORRE
PRODOTTORE ASSOCIATO

SECCHI
PRODOTTORE ASSOCIATO

COBIANCHI
PRODOTTORE ASSOCIATO

MARCUCCI
PRODOTTORE ASSOCIATO

LANCELLOTTI
PRODOTTORE ASSOCIATO

P

Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo"
AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

1) Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo", via Pottito Petrone, ing. Giuseppe Spera, 85100 Potenza, Tel. 0971.612677, e-mail provveditore@ospedalesancarolo.it, Fax 0971.612551, www.ospedalesancarolo.it. 2) Procedura aperta per la fornitura di materiale monouso e sacchi a perdere a favore dell'azienda Ospedale San Carlo. 3) Nomenclatura: 33771000-5 - Fornitura di materiale monouso (Lotto di gara I). 33771000-5 - Fornitura di sacchi a perdere (Lotto di gara II). 4) DATA DI AGGIUDICAZIONE 29/01/2010 5) CRITERIO AGGIUDICAZIONE: Offerta più bassa. 6) OFFERTE PERVENUTE: n.03. 7) AGGIUDICATARI: Ditta 3.M.C. S.r.l. - Ex S.S. 100 Km. 11, 200 Z.I. - 70010 CAPURSO (BA) Articoli: n. 2 € 66.297,20 - n. 7 € 136.588,40 - n. 9 € 125.083,44 - n. 10 € 453.366,00; Ditta SANIGEM S.p.A. - Str. Prov. 54 Modugno/Palesse - 70123 BARI Articoli: n. 1 € 66.816,00 - n. 3 € 14.288,40 - n. 5 € 295.488,00 - n. 6 € 77.760,00 Ditta CRTEC GROUP - C/da Passariello, n.8 - 85050 SATRIANO DILLUCANIA (PZ) Articolo: n. 8 € 80.481,60 Lotto di gara II "sacchi a perdere". Non è stata presentata nessuna offerta. 8) La spesa complessiva triennale ammonta ad € 1.316.179,04 IVA inclusa. 9) SUBAPPALTO: no. 10) Bando di gara: GUCE 2009/S 230-330323 del 28/11/2009 - GURI n.145 del 09/12/2009. 11) Data di spedizione del presente avviso: 16/02/2010. 12) Ricorso: T.A.R. per la Basilicata, sede / sezione di Potenza.

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Giovanni DE COSTANZO

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Foto di Marco Marcotulli



Imprenditore immigrato nel suo negozio

Mafia e antiracket Se il migrante Abasse lotta insieme a Enzo

Capo d'Orlando, l'associazione che combatte contro l'usura apre agli imprenditori extracomunitari. Nuove speranze

La storia

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La battaglia contro il pizzo può nascere anche dalla passione comune per la bicicletta o da un rapporto di buon vicinato. È la storia di Enzo Mammana - da un anno presidente Acio, l'Associazione antiracket di Capo d'Orlando - e di Abasse, immigrato senegalese. Vicini di casa negli anni Ottanta nella cittadina siciliana in provincia di Messina e ora uniti nella lotta all'estorsione che condiziona l'attività degli imprenditori e limita la libertà di mercato. «Sono un migrante antiracket» è la definizione che dà di se stesso Abasse. «Lo sport come la musica - spiega - unisce al di là del colore della pelle». Ascoltando la sua voce si fa fatica a capire che all'altro capo della cornetta del telefono c'è un extracomunitario. Per giunta - caso unico in Italia - un tesserato

Acio. L'Associazione orlandina - nata nel 1989 su iniziativa di un gruppo di commercianti - ha infatti aperto ai lavoratori migranti, scrivendo così un'altra pagina della sua storia. Sono dodici i migranti iscritti all'antiracket, tutti commercianti ambulanti del Senegal, compreso l'operaio che lavora in una fabbrica per tubi di irrigazione: Abasse, per l'appunto. È lui il promoter dei migranti antiracket. «Onestà, solidarietà e legalità sono le fondamenta del vivere civile», sottolinea Abasse. Le stesse basi dell'amicizia tra lui ed Enzo Mammana.

Anni Ottanta. Tutto comincia sotto l'insegna di una piccola bottega: «V.M. Sport». Abasse è appena arrivato in Sicilia e vende la sua mercanzia su una bancarella nell'isola pedonale, ma quel negozio sotto casa sua con tanti sellini colorati e ruote di velte lo attrae come una calamita. Alle prese con le bici da corsa malandate c'è Enzo Mammana, allora presidente della Federazione di calcio popolare Arci-Uisp. Tra i due vicini di casa c'è rispetto e simpatia, poi il rapporto si fa più solido fino alla scoperta delle reciproche passioni: lo

sport e la musica, in particolare il suono delle percussioni.

«Conosco Abasse fin da ragazzo - racconta Enzo Mammana -. Arrivò a Capo d'Orlando con suo fratello, oggi è un uomo di 40 anni e papà di tre bambini. È integrato e non ha mai avuto problemi con la giustizia, così come gli altri undici suoi connazionali ambulanti che hanno aderito all'Acio: hanno il permesso di soggiorno, la partita Iva e sono iscritti alla Camera di Commercio. All'inizio del 2009, appena sono stato eletto presidente dell'Associazione antiracket, ho pensato che era necessario associare queste persone perché anche se integrati i migranti restano comunque esposti».

Una iniziativa questa che acquista un significato più alto dopo i fatti di Rosarno. I migranti antiracket non sono stati «pescati» a caso. L'impegno di Abasse e compagni nel sociale parte da lontano. Giocavano a calcetto all'Arci-Uisp, condividendo le attività di solidarietà rivolte alle fasce più deboli. Era stato Enzo Mammana a cercarli, per farli partecipare al torneo di calcio a cinque. Con una maglietta rossa e i pantaloncini bianchi erano la squadra di colore «I neri per caso». Oggi, sono cittadini orlandini a tutti gli effetti e sono pronti a vestire i panni di migranti antiracket. La proposta di adesione all'Acio, prima di Natale.

«Per chi vive in Sicilia - spiega Abasse - non è difficile capire che il pizzo gira intorno ad ogni cosa. È una cosa brutta, che va combattuta. Le estorsioni sono il marcio della società. Il mio amico Enzo Mammana non ha dovuto convincermi:

PROBLEMI SENZA FINE

«La lotta alla mafia è un pezzo della battaglia per la democrazia. Il racket genera problemi senza fine al nostro Paese». Lo dice Giosuè Marino, commissario Antiracket e Antiusura.

è un problema quello del pizzo che circonda tutti. Sono orgoglioso di poter fare qualcosa, di essere un migrante antiracket. Così ho subito girato la proposta ad altri miei connazionali che lavorano nel commercio. Peccato che i miei amici adesso sono in Senegal. D'inverno per gli ambulanti non c'è molto lavoro. Torneranno in primavera e non vedo l'ora di partecipare alla prima riunione del direttivo dell'Acio».

Scuole private Il figlio è down? Il «sostegno» lo paghi tu

Tre scuole private su cinque hanno detto no a Luca (il nome è di fantasia), che si doveva iscrivere in prima elementare. E solo perché è un bambino down. Dopo il diniego degli istituti «Maria Ausiliatrice», «Sacro Cuore» e della scuola germanica di Roma, la signora Vittoria (non vuole che appaia il cognome) e suo marito hanno bussato alle porte della scuola svizzera e della «Cocchetti». La prima si è dimostrata «molto aperta e disponibile, la seconda molto più restia», racconta Vittoria. Ma entrambe avrebbero comunque accettato Luca «a patto che l'insegnante di sostegno lo pagassimo noi», dice. «Alla fine abbiamo optato per la «Cocchetti», perché la scuola svizzera era troppo cara». Anche perché la signora Vittoria (socio dell'Aipd, associazione italiana persone down) ha tre figli: Luca, che ora fa la quarta, Annamaria, che è in terza, e Massimo, che va all'asilo. Tutti iscritti all'«annunciata Cocchetti» di Roma.

«Abbiamo preferito - non parlo di scelta perché alla fine siamo scesi a dei compromessi - le scuole pri-

Famiglie in difficoltà La spesa è pesante Tre istituti su cinque rifiutano il bimbo

vate perché gli edifici sono più curati, le classi meno numerose e, se i genitori ritardano di una ventina di minuti, le suore non lasciano i bambini per strada», spiega la signora Vittoria. «Luca, però, nonostante si trovi bene con i compagni e le maestre, in quattro anni ha cambiato quattro insegnanti di sostegno: il primo anno l'abbiamo pagato di tasca nostra - 600 euro al mese per 2-3 ore di sostegno al giorno - gli anni successivi invece no: non so esattamente come la scuola abbia trovato i fondi, ma penso che sia intervenuto l'ufficio scolastico provinciale o regionale». Il «problema», comunque, non è risolto del tutto. «Se ho bisogno di lasciare Luca a scuola anche il pomeriggio - continua la signora Vittoria - devo dirlo per tempo, con circa 10 giorni di anticipo, e pagare una quota supplementare di 40 euro per il pranzo e le ore di sostegno aggiuntive».

(dires - redattore sociale)

Milano, un altro straniero accoltellato in via Padova

Un altro giovane straniero è stato accoltellato ieri sera in Via Padova, a Milano. L'uomo è stato ricoverato in gravi condizioni. L'episodio sarebbe accaduto intorno alle 21. I sanitari del 118, chiamati dal-

la polizia, lo hanno trasportato in codice rosso alla clinica Santa Rita. Il magrebino è stato trovato a terra, tra le auto, dagli agenti di una Volante che stava pattugliando la zona, richiamati da un passante che aveva notato

il corpo. Poco dopo è giunto anche il 118, che lo ha trasportato in arresto cardiaco all'ospedale. Il ferimento è avvenuto in via Clitumno, angolo con via Padova; si trova a poca distanza da dove, il 13 febbraio scorso, è stato accoltellato e ucciso un egiziano di 19 anni, causando una specie di sommossa della comunità araba nel quartiere, il più multietnico della città. L'uomo, un ventunenne, è irregolare e ha precedenti per furto e stupefacenti. ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Corteo anti-abbattimenti. Più di mille in piazza a Napoli

Circa mille persone della provincia di Napoli, tra cui Ischia, dove il problema è particolarmente avvertito, hanno partecipato ad un corteo contro l'abbattimento delle case abusive. La manifestazione è partita da piazza Gari-

baldi ed è diretta alla sede della Prefettura in piazza Plebiscito. L'obiettivo è quello di chiedere una moratoria negli abbattimenti già disposti. Si tratta della seconda iniziativa del genere, a Napoli, nell'arco di meno di un mese.

Valerio Verbano si riapre l'inchiesta dopo 30 anni dall'assassinio

Dopo trenta anni forse ci sarà giustizia per Valerio Verbano, il giovane militante di sinistra ucciso in casa sua, in via Montebianco, a Roma, mentre i suoi genitori erano presenti. Era il lontano 22 Febbraio del 1980, Valerio aveva solo 18 anni e oggi ci sono nuovi elementi che hanno giustificato la riapertura del fascicolo, che è stato già assegnato a un pm del pool antiterrorismo.

Secondo indiscrezioni, potrebbe trattarsi di una testimonianza in grado di rivalutare alcune fonti di prova già raccolte nel corso della precedente indagine e poi non utilizzate, perché non furono trovati riscontri. Peraltro, secondo quanto dichiarato dalla madre del ragazzo assassinato, ci sarebbero aspetti da chiarire anche rispetto al lavoro svolto in passato al tribunale di Roma: inspiegabilmente sarebbero stati bruciati i passamontagna che il povero Valerio era riuscito a sfilare dalla testa dei suoi assassini. «Oggi questa notizia è il regalo più bello per

Nuovi elementi

Novità e indagini anche sull'omicidio Di Nella

il compleanno del mio cucciolo, che oggi avrebbe 49 anni e io magari sarei nonna, invece sono sola come una cane», ha detto la mamma di Valerio, che ha voluto ringraziare Alemanno e il ministro Alfano. Proprio l'altro ieri, insieme ai familiari delle altre 18 vittime degli scontri politici degli anni '80, la madre di Valerio Verbano era stata ricevuta dal ministro della Giustizia, che ha comunicato di aver sollecitato la costituzione di un pool di magistrati con il compito di svolgere indagini specifiche, per una politica di riconciliazione tra le famiglie distrutte da un odio che aveva colori diversi ma ha provocato il medesimo, implacabile dolore. Tra gli altri, a sperare, anche i cari di Paolo Di Nella, membro del Fronte della Gioventù, ucciso sempre a Roma nel 1983 con una sprangata in testa mentre affiggeva manifesti: anche per lui potrebbe essere vicina la riapertura di un nuovo fascicolo.

ANGELA CAMUSO



Rose rosse contro il regime iraniano

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Al telefono da Ginevra, dove partecipa a un convegno della «Federazione internazionale per i diritti umani» (Fidh) Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, paladina dei diritti umani in Iran.

Signora Ebadi, da tempo lei gira il mondo patrocinando la causa dei diritti umani e civili violati in Iran. Ha l'impressione che oggi i popoli ed i governi comprendano meglio quanto accade nel suo Paese?

«Credo di sì. Precedentemente quando si parlava di Iran, l'immagine prevalente era quella di uomini dalla lunga barba e donne velate vestite di nero. Ma le proteste pacifiche seguite al voto ed ai brogli hanno aiutato la comunità internazionale a crearsi un'idea diversa degli iraniani, come di cittadini amanti della democrazia».

La Repubblica islamica ha una lunga storia di violazioni dei diritti umani. La situazione attuale è, a suo giudizio, solo la continuazione di un male endemico, oppure presenta caratteri originali?

«Credo che stiamo assistendo ad un peggioramento. Ciò che però

Intervista a Shirin Ebadi

«Il regime è violento ha paura dell'altro Iran»

La Nobel per la pace: «Il movimento di protesta è un moto popolare non ha ideologie ma chiede diritti. E le donne sono in prima fila»

mi rallegra è che oggi in Iran ci sono molti più difensori dei diritti umani rispetto a prima. In passato di fronte alle violazioni commesse dal governo erano pochi a reagire ed a manifestare. Pochi osavano anche solo sollevare l'argomento. Ma ora cresce il numero di coloro che protestano e reclamano il rispetto dei più elementari diritti che ci vengono negati».

Questo indurimento nella repressione deriva dal desiderio che il regime ha di mostrare che non teme la contestazione, oppure al contrario è figlia della paura che si diffonde tra i diri-

genti di fronte alla protesta popolare?

«Un regime che goda di un solido appoggio popolare non perpetrerebbe mai atti di violenza contro i cittadini. Dunque ritengo che il comportamento del regime dipenda dalla paura. E da cosa altro potrebbe scaturire la decisione di vietare alla gente di manifestare e di reprimere la libertà di associazione? Temono che i cittadini si riuniscano e agiscano assieme».

Neda Soltan, è diventata il simbolo della pacifica lotta degli iraniani per la libertà. Come spiega che così spesso in Iran le donne siano in prima linea,

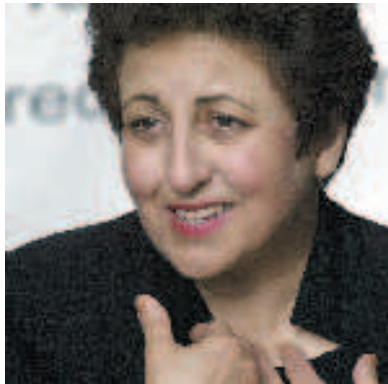
sia come vittime dell'oppressione che come protagoniste della resistenza?

«Lo trovo piuttosto normale. È logico che coloro che sono le prime a patire per la negazione dei diritti, siano poi anche all'avanguardia nella battaglia per ottenerne il rispetto».

Il giorno dell'Ashura alcuni militari si sono rifiutati di sparare sulla folla. Singoli episodi di pietà, o la punta emergente di una rivolta etica che scuote gli stessi apparati di sicurezza?

«Potrei dire in generale che molti esponenti del regime non condividono l'oltranzismo di Ahmadinejad. C'è chi valuta che osando troppo sul

**Chi è
L'avvocata che sfida
il potere di Ahmadinejad**



SHIRIN EBADI
PREMIO NOBEL
IRANIANA

Shirin Ebadi, avvocatessa, è impegnata da molti anni nella difesa dei diritti umani in Iran. Laureata in legge, è stata la prima donna a presiedere un tribunale nella storia del suo Paese, ma fu costretta a rinunciare alla magistratura dopo la rivoluzione del 1979. Nel 2003 le è stato conferito il premio Nobel per la pace. Da quasi un anno gira il mondo per sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sui problemi dell'Iran.

**Le cifre
Arresti e condanne a morte
Il pugno duro degli ayatollah**

5 mila sono le persone detenute in Iran per attività politiche di opposizione. Una buona parte sono state incarcerate dopo le elezioni dello scorso giugno che hanno suscitato un'ondata di proteste contro i brogli con cui il presidente uscente Mahmoud Ahmadinejad si è assicurato la riconferma in carica. Molti detenuti sono stati sottoposti a tortura e numerose decine incriminati con vaghe accuse e condannati a seguito di processi farsa.

40 sono i morti nelle dimostrazioni antigovernative da giugno in poi. La cifra è fornita dalle stesse autorità di Teheran. Ma l'organizzazione per la tutela dei diritti umani Amnesty International calcola che la cifra reale sia molto più alta, non meno del doppio.

12 protagonisti delle manifestazioni postelettorali sono stati condannati a morte. Due sono già stati impiccati il 28 gennaio. Sono Mohammad Reza Ali-Zamani e Arash Rahmanipour.

cammino della violenza si possa danneggiare il regime e provocarne la caduta. Molti sanno che se ciò avvenisse, sarebbero i primi a rimetterci. Ecco perché si oppongono ad esagerazioni ed estremismi».

Cosa distingue l'onda verde da precedenti mobilitazioni per la libertà e la giustizia? La dimensione numerica, la

Le iraniane

«Sono le più vessate
Normale che siano
così partecipi
nella lotta contro
la repressione»

Sanzioni

«Utili se tolgono strumenti
repressivi al governo: dalle
armi ai sistemi elettronici
forniti da Nokia e Siemens
per censurare Internet»

maggiore determinazione, la chiarezza degli obiettivi?

«Credo sia evidente una cosa. Coloro che partecipano alle dimostrazioni sono mossi dalla volontà di perseguire obiettivi molto chiari: democrazia politica e rispetto dei diritti umani. Ma c'è anche un'altra differenza tra questo movimento ed altri del passato, ed è che l'iniziativa appartiene alla società. Il movimento è diretto dal popolo, non da Mirhossein Mousavi o Mehdi Karroubi. I leader non sono alla testa dei cittadini, piuttosto ne accompagnano l'iniziativa. Questa è una importante novità».

La Repubblica islamica sta agonizzando?

«Posso solo dire che è molto indebolita. Ma da qui a dire che sia in agonia, ne passa. Non voglio spingermi così lontano. Penso che sia un dibattito prematuro. È troppo presto per emettere un verdetto così drastico».

Si vede però che molte figure preminenti del cosiddetto establishment prendono le distanze dal capo di Stato Ahmadinejad e dalla Guida suprema Khamanei. Non è il segno di un crescente isolamento dei vertici?

«Sì, è vero che il sistema sta perdendo l'appoggio popolare, e contemporaneamente pezzi sempre più grandi di società se ne distaccano. Le massime autorità hanno meno sostenitori, sono più sole».

Lo Shah fu rovesciato anche in nome dell'Islam. Che ruolo ha oggi il sentimento religioso nel contesto dello scontro sociale e politico in atto? Gioca a favore dell'onda libertaria o è strumento della repressione?

«Direi che il sentimento religioso oggi in Iran è un po' attenuato anche a

causa degli arbitri e delle violenze che sono stati commessi facendosi scudo della fede. Non voglio dire che la gente sia meno devota di prima, ed anzi le convinzioni musulmane rimangono salde. Ma credo che sempre di più si imponga la coscienza che lo Stato e la religione devono essere due sfere distinte e separate».

Prevale dunque nell'opposizione chi rifiuta le basi ideologiche stesse della Repubblica islamica rispetto a chi denuncia nell'autoritarismo dittatoriale il tradimento dei valori fondanti del khomeinismo?

«Posso solo dire che l'onda verde non è un movimento ideologizzato. È una grande iniziativa popolare a carattere democratico. Fra coloro che manifestano nelle strade, hanno spazio le opinioni più diverse».

La comunità internazionale sta agendo bene nei confronti dell'Iran?

«Sarebbe opportuna una maggiore diffusione di informazioni, anziché limitarsi al contenzioso sul programma nucleare. Occorrerebbe occuparsi di più dei diritti umani violati e delle speranze di cambiamento degli iraniani. Quello che chiedo poi alla comunità internazionale sono atti concreti per vietare certi tipi di transazioni commerciali. Bisognerebbe astenersi dal firmare contratti

TEHERAN

Ragazzo arrestato per le proteste morto in carcere

Si allunga la lista di giovani iraniani morti in carcere dopo essere stati arrestati durante le proteste per la rielezione del presidente Mahmud Ahmadinejad. Secondo il sito Persian2English, gestito da dissidenti all'estero e solitamente bene informato, un ragazzo di 23 anni, Mostafa Mir Ebrahimi, «è morto per i maltrattamenti subiti in un centro di detenzione sconosciuto dove era stato condotto sei mesi fa dopo essere stato arrestato mentre si trovava sulla tomba di Neda», la ragazza divenuta il simbolo delle proteste dell'estate scorsa.

La data della morte di Mostafa, di cui il sito pubblica una foto, e il tipo di maltrattamenti subiti dal ragazzo non sono precisati. Secondo Persian2English, la famiglia aveva appreso dell'arresto da amici del ragazzo, che vi avevano assistito, ma le autorità si erano rifiutate di fornire qualsiasi informazione. Il nome non era registrato in nessun carcere o lista ufficiale e il luogo di detenzione non è mai stato rivelato, finché il padre non è stato informato della morte di Mostafa. Le autorità non hanno voluto consegnare il corpo alla famiglia.

che consegnano ai dirigenti di Teheran gli strumenti per opprimere i loro concittadini. Mi riferisco in particolare agli accordi raggiunti con aziende come Nokia e Siemens che forniscono allo Stato iraniano la tecnologia per controllare, censurare, bloccare le comunicazioni via Internet e la telefonia

Lontana da casa

«Tornerò appena mi
diranno che servo di più
in patria

Ora mi verrebbe impedito
di parlare e di agire»

Ricatto ai familiari

«A mio marito
e mia sorella
hanno detto: vi arrestiamo
così la farete smettere
È stato inutile»

mobile.
Dunque lei approva le sanzioni contro l'Iran?

«Dico sì a sanzioni che impediscano la vendita di strumenti d'oppressione, come le armi o i gas lacrimogeni».

Da quasi un anno lei non torna in patria. Cosa teme? La prigione, violenza fische?

«Non ho paura. Sono i miei colleghi a Teheran che mi suggeriscono di non tornare. Dicono che la situazione è terribile e sarebbe estremamente difficile per me svolgere qualunque attività a casa, mentre all'estero posso fare molto di più per trasmettere i messaggi di denuncia e di proposta dei connazionali. In Iran mi sarebbe impedito parlare e comunicare. Ma non appena mi diranno che hanno bisogno di me, e posso essere più utile là di quanto non lo sia all'estero, non esiterei un momento a rientrare».

I suoi familiari hanno subito ritorsioni per causa sua da parte del potere. Come stanno adesso?

«Mio marito fu messo in prigione per alcuni giorni e poi rilasciato con il divieto però di espatriare. Mia sorella è stata arrestata e poi rimessa in libertà dopo tre settimane. Né l'uno né l'altra hanno mai svolto attività politiche o sociali di qualunque tipo. Il fermo fu loro motivato così: se non siete in grado di far cessare le sue attività a Shirin Ebadi, sarete voi a patirne gli effetti. Evidentemente si sono poi resi conto che quel ricatto non funzionava, ed io avrei continuato la mia attività. E li hanno lasciati andare».



Barack Obama con la segretaria alla Salute Kathleen Sebelius

→ **Non decolla** lo spirito bipartisan, la stampa ipotizza un piano ulteriormente ridimensionato

→ **No dei repubblicani** Respinto il progetto della Casa Bianca. «Dovremmo ripartire da zero»

Sanità, dibattito in diretta tv Ma Obama non la spunta

Dibattito in diretta tv tra repubblicani e democratici sulla riforma sanitaria. Obama si appella ad uno spirito bipartisan, ma ognuno resta sulle sue posizioni. E la stampa già parla di un nuovo compromesso al ribasso.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Il mio obiettivo di oggi è che tutti si concentrino non su cosa non siamo d'accordo, ma su cosa siamo d'accordo». Non parla da un podio, ma seduto al tavolo con i suoi ospiti. Barack Obama rispolvera tutta la sua esperienza nelle comu-

nità di quartiere, quando doveva focalizzare il disagio popolare in un'azione comune verso l'amministrazione cittadina troppo distratta. Oggi sul tavolo c'è molto di più di una strada da ripulire o una scuola da tenere in vita. Incontro bipartisan in diretta tv dalla Blair House, repubblicani e democratici insieme a discutere della riforma sanitaria, per trovare un terreno comune. Almeno nelle intenzioni della Casa Bianca.

Obama ce la mette tutta. Racconta del cancro di sua madre e di quando le assicurazioni si rifiutarono di pagare per le sue cure mediche. Ricorda l'asma della figlia maggiore

Malia e la meningite della piccola Sasha. «Che cosa sarebbe successo se non avessi avuto un'assicurazione sanitaria affidabile?», chiede, parlando per conto di quei 46 milio-

Compromesso

Il Wall Street Journal ipotizza una riforma per 15 milioni di persone

ni di americani che non possono permettersene una o semplicemente sono tagliati fuori dal sistema. Invita ad evitare una battaglia ideologica, cerca di stanare i repubblicani, fa-

chendoli uscire dagli slogan per inchiodarli sui dettagli.

Ma il punto di mediazione non c'è ed era anche difficile aspettarselo - appena un americano su cinque stando ai sondaggi contava che il dibattito tv potesse partorire una soluzione condivisa. Non sul testo proposto dalla Casa Bianca, almeno. Il senatore Lamar Alexander propone di ripartire «da zero», per arrivare ad una soluzione davvero bipartisan. E insiste sui costi proibitivi, sulla china pericolosa di una presenza eccessiva dello Stato, il governo grande, contrapposto alla «leggerezza» no tax dei repubblicani. «Con tutto il rispetto, lei sbaglia», insiste

Rhode Island

I ragazzi vanno male a scuola licenziati tutti i professori

La scuola non funziona? Tutti i professori a casa. In una misura draconiana per risolvere le sorti di un liceo del Rhode Island il provveditorato ieri ha deciso di far tabula rasa licenziando in tronco tutto il personale, 74 insegnanti compresi. I professori della Central Falls High School potranno far domanda per essere riassunti ma il provveditorato ha pronosticato che per una buona metà il licenziamento sarà definitivo. La decisione riguarda anche il preside e 18 membri del personale scolastico. È stata presa perché il sindacato degli insegnanti non aveva accettato una serie di riforme che includevano un allungamento dell'orario delle lezioni. Da Washington è arrivato il plauso dell'amministrazione Obama: «Una scelta coraggiosa, per il bene dei ragazzi», ha detto il ministro dell'Istruzione Arne Duncan. Central Falls, 19 mila abitanti, è uno dei sobborghi più poveri della capitale Providence. Tasso di disoccupazione 13,8%, quattro ragazzi su dieci vivono in miseria, Gli studenti sono tra i peggiori della regione: meno di uno su due arriva alla fine del liceo.

il senatore del Tennessee. «Sono certo di non sbagliare», è la replica di Obama.

Fuori dalla Blair House un centinaio di manifestanti urla «Kill the bill», uccidi la legge. Dentro il presidente richiama all'ordine McCain che gli rimprovera un iter poco trasparente della riforma. «Non siamo più in campagna elettorale, John». Nessun passo avanti sulla riforma. Lo spirito bipartisan resta solo un'intenzione e i repubblicani mettono in guardia il presidente contro la tentazione di ricorrere ad un esca-motage procedurale per far passare la sua legge. «Non sarebbe appropriato».

IPOTESI AL RIBASSO

Sulla stampa si ragiona di una nuova possibile sforbiciata al progetto, per renderlo più digeribile ai repubblicani. Secondo il Wall Street Journal il piano, originariamente destinato a 46 milioni di cittadini Usa senza assistenza medica e già ridimensionato a 31, potrebbe essere ulteriormente ridotto. Ne beneficerebbero solo in 15 milioni: i ragazzi resterebbero a carico delle mutue dei genitori fino a 26 anni, si allargherebbe di poco il programma federale per i più poveri e i costi sarebbero di un quarto. Ma è solo il piano c.❖

→ **Primo successo** dell'offensiva alleata nella provincia dell'Helmand

→ **I guerriglieri smentiscono** «Le forze straniere sono sotto assedio»

Issata la bandiera afghana A Marjah sconfitti i talebani

A due settimane dall'inizio dell'offensiva nell'Helmand, issata la bandiera afghana nel centro di Marjah, fino a pochi giorni fa roccaforte talebana. I guerriglieri smentiscono la sconfitta: «Gli stranieri sono sotto assedio».

MA.M.

Alzabandiera nel centro di Marjah a due settimane dall'inizio dell'operazione Mushtarak, lanciata per bonificare la turbolenta provincia dell'Helmand dalla presenza dei talebani. Il tricolore afghano rosso, verde e nero è il segno della vittoria, o quanto meno di un primo passo avanti. Già il 14 febbraio e poi tre giorni più tardi, le forze internazionali ed afgane avevano tentato di issare la bandiera su Marjah, ma i cechini talebani avevano impedito che si celebrasse la cerimonia. Ieri tiratori scelti della Marina Usa si sono appostati sui tetti delle case e trecento persone hanno assistito all'alzabandiera, con tutti i crismi dell'ufficialità. Presenti il governatore Gulab Mangal e alti ufficiali afgani e dell'Isaf. «L'operazione in corso ha successo perché è stata voluta dalla gente del posto», ha detto Mangal.

«GIORNO STORICO»

Due settimane di combattimenti e una prima bandiera che sale, le forze internazionali ci tengono a mostrare l'efficacia dell'operazione Mushtarak, «insieme» in lingua dari. «Questo è un giorno storico - dice il generale americano Larry Nicholson -. La gente sta votando con gli occhi, perché pensa che vi sia un nuovo inizio per Marjah con il governo legittimo dell'Afghanistan». Il nuovo inizio per il momento è la promessa delle autorità afgane che «i lavori di ricostruzione dell'abitato cominceranno tra breve», con la partecipazione di tutti. Secondo le forze Isaf la vita sta già riprendendo il suo corso nella città martoriata, nei bazar le botteghe riaprono. Ma la presenza talebana ancora si avverte. «Il pericolo più importante restano ancora gli ordigni esplosivi», azionati a



Il tricolore afghano sventola alla presenza dei marine Usa

distanza dai guerriglieri.

I talebani si fanno sentire anche in altro modo. Il portavoce Yousaf Ahmadi, in un'intervista pubblicata sul sito dell'«Emirato islamico dell'Afghanistan» smentisce il successo delle forze internazionali ed afgane a Marjah e più in generale nella provincia.

Secondo Ahmadi, «le forze straniere d'invasione non hanno compiuto alcun progresso» e anzi «sembrano volersi ritirare dalle zone» teatro dell'operazione dove sono sottoposte «ad un assedio permanente ovunque sono stazionate»: i talebani le avrebbero lasciate entrare ad arte in alcuni villaggi, per poi bloccare qualunque via d'uscita, al punto che in qualche caso è stata necessaria un'evacuazione dall'alto delle truppe impegnate, come «a Qari Sa-

di, dove i soldati sono stati portati via dal cielo». Stando al portavoce dei talebani, negli scontri sono morti 382 soldati stranieri e 36 afgani, uccisi dai «mujahidin». Il bilancio delle vittime non viene fornito al momento dall'Isaf, il ministero della Difesa afgano si limita a ricordare che nell'operazione Mushtarak sono rimasti uccisi finora almeno 35 civili.

Ieri il Pakistan ha annunciato che riconsegnerà a Kabul 43 insorti, catturati negli anni scorsi. Tra questi anche il mullah Abdul Ghani, considerato il braccio destro del mullah Omar.❖

IL LINK

IL SITO DELLA NATO
www.nato.int

→ **Il colonnello libico** chiama alla guerra santa contro il Paese per il referendum sui minareti
 → **Torna la tensione** «Sono apostati, se fossero confinanti avremmo già dichiarato guerra»

Gheddafi non si ferma «Jihad contro la Svizzera»

Il colonnello libico rilancia. E riaccende la polemica con Berna. Ieri ha invocato la guerra santa contro la Svizzera per il referendum sui minareti. «Sono apostati, i musulmani devono mobilitarsi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il «leader pragmatico», lo «statista lungimirante», l'«amico Muhammad», il Colonnello che del Cavaliere ha declamato: «Gli italiani dovrebbero tenerselo ben stretto», insomma, Muhammad Gheddafi ha deciso di dichiarare la Jihad contro la Svizzera. Alla faccia di una crisi rientrata tra Tripoli e Berna: un «rientro» a cui ha creduto solo il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Utilizzando un linguaggio caro ai vertici di al Qaeda, Gheddafi ha fatto appello alla Guerra santa contro la Svizzera per il referendum contro i minareti nel Paese, approvato dalla popolazione elvetica. «La jihad deve essere proclamata contro l'infede-

Il proclama
«Ribellarsi
contro il sionismo
non è terrorismo»

le e apostata Svizzera, che distrugge le case di Allah», tuona il Colonnello intervenendo a Bengasi per la commemorazione della nascita del profeta Maometto. Secondo Gheddafi, «la jihad contro la Svizzera, contro il sionismo, contro l'aggressione straniera, non è terrorismo». «Ogni musulmano nel mondo che abbia a che fare con la Svizzera è un infedele, è contro l'Islam, contro il profeta Maometto, contro il Corano», rincara la dose il leader libico davanti ad una folla di migliaia di persone, che rispondono osannanti. Il 29 novembre scorso, il referendum



Foto Ansa

proposto dalla destra populista che chiedeva lo stop alla costruzione di nuovi minareti in Svizzera ha ottenuto il 57,7% di sì, scatenando le proteste del mondo islamico.

LE ACCUSE

Contro gli apostati svizzeri. Contro i sionisti. Si dirà: sono «solo» parole. Ma sono parole pesanti, utilizzate da un capo di Stato e non da un jihadista qualsiasi. «E contro la Svizzera miscredente e apostata che distrugge le case di Allah che la jihad deve essere proclamata con ogni mezzo», insiste Gheddafi. E tanto perché sia chiaro a tutti spiega che se la «Svizzera fosse confinante le dichiareremo guerra». Comunque sia, la jihad va proclamata e combattuta, con ogni mezzo: basta questa affermazione per essere preoccupati. «Se comprate le sue (della Svizzera, ndr.) merci e date il benvenuto ai suoi turisti, ai suoi aerei e alle sue navi o accogliete le sue ambasciate non siete musulmani», incalza ancora Gheddafi, esortando «tutti i musulmani a boicottare gli svizzeri». «Bisogna che i musulmani si mobilitino in tutti i Paesi del mondo islamico - ha concluso - per non far atterrare aerei svizzeri, per non far attraccare navi e per non far arrivare prodotti nelle loro terre». Sulle dichiarazioni del leader libico, un portavoce del ministero svizzero degli Affari esteri non ha voluto rilasciare commenti.

Chissà cosa ne pensano dell'uscita del Colonnello i dirigenti della Lega - in primis l'euro parlamentare Borghezio - che avevano esaltato il «pronunciamento democratico e popolare» degli svizzeri anti-minareti. Prima del proclama jihadista di Gheddafi, a parlare è stato il ministro dell'Interno italiano, Roberto Maroni. Lui della Lega è un esponente di primissimo piano.

Ai colleghi dei Ventisette, ieri a Bruxelles, Maroni ha espresso la preoccupazione dell'Italia per le conseguenze «su tutta l'Ue della lista nera» compilata dalla Svizzera per l'area di Schengen, contenente

Il colonnello Muammar Gheddafi

i nomi di 189 cittadini e dirigenti libici (compreso il colonnello Gheddafi), e «forte perplessità» per il fatto che di questo strumento venga usato per risolvere controversie bilaterali come quella fra Berna e Tripoli. Il ministro ha affermato di temere un «deterioramento» dei rapporti con la Libia, che potrebbe avere un impatto negativo sul controllo dell'immigrazione clandestina. «Siamo preoccupati per la tensione crescente su tutta l'Ue. Abbiamo espresso la forte perplessità del governo italiano per il fatto che uno strumento per la sicurezza internazionale venga usato per affrontare e risolvere questioni bilaterali», aveva spiegato Maroni alla fine del Consiglio Ue degli Affari interni. «Temiamo che quest'uso della lista nera da parte della Svizzera possa portare la Libia ad allentare i controlli alle frontiere sull'immigrazione clandestina, vorremmo evitarlo».

In serata arriva la risposta del Colonnello: Jihad contro gli elvetici. Nessun commento da Palazzo Chigi. E neanche dalla Farnesina. Un silenzio imbarazzato. ❖



Genocidio in Ruanda, Sarkozy ammette errori

Prove di riconciliazione tra Francia e Ruanda: a porgere la mano, ammettendo gli errori «gravi», ma senza chiedere scusa, è stato il presidente francese Nicolas Sarkozy, nella sua breve visita ieri a Kigali. Il capo dell'Eliseo ha incontrato il suo omologo ruandese, Paul Kagame, dopo anni di gelo delle relazioni tra i due Paesi, in seguito al genocidio avvenuto nel 1994.

In pillole

UCRAINA, YANUKOVICH GIURA «SAREMO PAESE NON ALLINEATO»

Un Paese europeo non allineato e l'uscita dall'instabilità politica ed economica: sono le promesse del leader filorusso Viktor Yanukovich, che ieri ha prestato giuramento in parlamento come quarto presidente dell'Ucraina.

SVENTATO GOLPE IN TURCHIA RILASCIATI GLI EX GENERALI

Sono stati rilasciati ieri senza alcuna incriminazione gli ex comandanti dell'aviazione militare e della marina turche, arrestati per il loro presunto coinvolgimento in un tentativo di golpe.

SPAGNA, «NIENTE EUCARESTIA AI POLITICI PRO ABORTO»

I vescovi spagnoli contro la nuova legge sull'interruzione di gravidanza approvata ieri, preparano la mobilitazione per il 25 marzo e minacciano di escludere dall'eucarestia i politici a favore della legge.



ORA PUOI LEGGERE COMODAMENTE L'UNITÀ ANCHE SUL TUO IPHONE O SUL TUO IPOD TOUCH.

Tutte le notizie de l'Unità.it **GRATIS** in un'applicazione personalizzata per il tuo iPhone. Aggiornata e ricca di contenuti, una finestra sull'attualità con l'approfondimento sempre accessibile con te!

Condividi le notizie in tempo reale via email o pubblicale su Facebook.

Se sei abbonato a l'Unità puoi scaricare direttamente su iPhone e iPod Touch l'edizione giornaliera del quotidiano.

Scopri tutti i dettagli su www.unita.it/mobile

Disponibile su
App Store

Accedi all'Apple Store e scarica GRATIS la nuova applicazione de l'Unità.it per il tuo iPhone. Avrai i canali tematici del sito e l'edizione giornaliera del quotidiano.

l'Unità

Foto di Guido Montani/Ansa



Gli operai dell'Alcoa durante una delle manifestazioni per la difesa del posto di lavoro

→ **Raggiunta un'intesa** a Palazzo Chigi che evita la chiusura immediata degli stabilimenti→ **La Fiom Cgil** chiede al governo garanzie per la tutela della produzione d'alluminio in Italia

Tavolo Alcoa, soluzione ponte sei mesi di tempo per salvarla

Soluzione ponte per l'Alcoa: è quella scaturita dal tavolo di Palazzo Chigi, con l'azienda americana che continuerà la produzione per altri sei mesi durante i quali continueranno le trattative per salvare gli impianti.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Sei mesi di tempo per salvare Alcoa. È quello che hanno concordato ieri al tavolo di Palazzo Chigi azienda e sindacati su proposta del sottosegretario Letta. Una soluzione ponte. Che consenta di lavorare per tro-

vare una via d'uscita alla vertenza della multinazionale dell'alluminio presente a Portovesme, in Sardegna e a Fusina, in Veneto. Le parti avrebbero concordato anche un incontro intermedio ad aprile, dopo il pronunciamento della Commissione Europea sul decreto energia, il cosiddetto «salva Alcoa». Letta ha sollecitato «l'impegno dell'azienda a non procedere con atti unilaterali, a non sospendere la produzione e a non mettere nessuno in cassa integrazione». L'ad di Alcoa Italia, Giuseppe Toja, ha risposto garantendo «l'impegno a trovare una soluzione effettiva in uno scenario così complesso».

A queste condizioni, anche i sinda-

cati hanno accettato la mediazione. A patto che, ha aggiunto il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, venga costituito un tavolo per monitorare l'evoluzione della situa-

La svolta importante
Mercoledì il via libera del Senato al decreto sui costi energetici

zione e che, anche se alla fine la società dovesse andare via, la produzione dell'alluminio resti in Italia. Una soluzione di questo tipo era nell'aria: già ieri si parlava del ritorno in Sardegna

di navi cariche di materie prime per la lavorazione del metallo.

LA VICENDA

La vertenza esplose il 20 novembre con l'annuncio della chiusura delle fabbriche italiane. Alla notizia gli operai reagiscono con l'occupazione di Portovesme. Una settimana dopo sono tutti a Roma, mentre allo Sviluppo economico si tiene il primo incontro con l'azienda. In un primo momento, le proteste e il tentativo del governo di trovare un accordo sul problema del costo dell'energia sembrano aver avuto effetto sui vertici aziendali, che ritirano la cig. La tregua dura poco. Alcoa, che deve paga-

MANIFESTAZIONE
**Agile ex Eutelia,
protesta pacifica
a Palazzo Grazioli**

■ Manifestazione pacifica dei lavoratori della Agile, ex Eutelia, ieri di fronte a Palazzo Grazioli. In quaranta hanno inscenato una silenziosa protesta di fronte alla residenza romana di Berlusconi. I manifestanti si sono fermati lungo il marciapiede di palazzo Venezia, di fronte a palazzo Grazioli, estraendo un lungo striscione bianco con la scritta rossa: «Sospesi in attesa di giudizio». Ognuno di loro portava al collo un cartellone-lettera con su scritto: «Agile-ex Eutelia in cerca di giustizia». Nei giorni scorsi l'azienda ha presentato in Tribunale a Roma la domanda di concordato preventivo. Una mossa che aveva fatto sì che il giudice rinviasse la decisione in merito alla richiesta di stato di insolvenza e di amministrazione straordinaria avanzata dai sindacati al 31 marzo. Nel frattempo continuano le manifestazioni delle centinaia di dipendenti in presidio nei diversi stabilimenti del gruppo. Ieri una delegazione di Pregnana Milanese era davanti al Tribunale di Milano, dove ha incontrato il pm titolare dell'inchiesta sulla società Libeccio (di proprietà di due fondi inglesi), che controlla il gruppo Omega, in cui è confluita Agile.

re all'Unione europea una multa di 420 milioni di euro per avere usufruito di aiuti di Stato sotto forma di sconti alla bolletta energetica, non si fida delle assicurazioni del governo. Poco dopo annuncia di nuovo di voler lasciare l'Italia. Al governo la multinazionale chiede prezzi energetici competitivi e una soluzione che eviti ulteriori sanzioni da parte di Bruxelles.

Gli operai tornano così a manife-

DISOCCUPAZIONE USA

Nessun segnale di miglioramento dal mercato del lavoro Usa. Nella settimana conclusa lo scorso 20 febbraio, le richieste di sussidi di disoccupazione sono salite di 22 mila unità.

stare, e il 5 febbraio è tutta l'isola a fermarsi per uno sciopero generale. Dopo altri incontri interlocutori si arriva al tavolo di ieri sera. Fondamentale nel frattempo l'approvazione da parte del Senato del Dl che abbatte i costi dell'elettricità per le aziende energivore di Sicilia e Sardegna. Una legge che potrebbe permettere di evitare le sanzioni Ue e che adesso passerà il vaglio della Camera. ♦

**Ipotesi di intesa per Omsa
Riaprono due reparti
ma si spera nella riconversione**

Omsa riprende a produrre anche se parzialmente e fino all'estate. Un'intesa raggiunta al ministero apre qualche spiraglio alla ricerca di una soluzione. E non chiude per ora il centro Glaxo, tra un mese un nuovo incontro.

FELICIA MASOCCO

 ROMA
fmasocco@unita.it

Riprende la produzione alla Omsa, riapre la lavanderia e il reparto confezioni. È una ripresa parziale per 80 lavoratori (o 160 part-time) a rotazione tra i 340 impiegati in precedenza. Per gli altri cassa integrazione straordinaria. Nel frattempo, fino all'estate, si cercherà di riconvertire lo stabilimento di Faenza. È stato creato un gruppo di lavoro al ministero dello Sviluppo per seguire e verificare questa possibilità. È questa la cornice dell'intesa raggiunta ieri tra i rappresentanti istituzionali, il sindacato e il gruppo Golden lady: si tratta di un'ipotesi che questa mattina i lavoratori discuteranno per poi accettarla o respingerla.

Non è una scelta facile, l'accordo non è quello che sindacati e lavoratori avrebbero voluto ma apre uno spiraglio e fornisce un arco di tempo per la ricerca di soluzioni. Del resto non è stata facile la trattativa durata ben sei ore, quasi tutte passate a tentare di convincere il gruppo Golden Lady a mantenere l'attività dello stabilimento di Faenza. Non c'è stato verso, l'azienda è stata irrimediabilmente sulla «cessata attività» che, se l'accordo non dovesse passare tra i lavoratori, partirebbe da subito. L'aver scongiurato la fermata immediata e definitiva dell'attività non è dunque un risultato da poco anche se non risolutivo. L'azienda inoltre si è impegnata a ricercare soluzioni alternative che garantiscano occupazione per il massimo possibile degli addetti. «È stata una trattativa sofferta - commenta Fulvio Ciucciarelli di Filtea-Cgil - L'accordo è delicato, prende atto della irrimediabilità dell'azienda che noi non condividiamo perché ha ancora margini di redditività. Ma l'aver mantenuto un presidio produttivo è importante e lo sono i mesi in più che abbiamo per cercare soluzioni».

Rispetto al negoziato Omsa, quello su Glaxo è stato rapidissimo. Le due vertenze si sono passate il testimone ieri nella sede ministeriale di via Moli-

se a Roma. E mentre le «parti» apparecchiavano il secondo tavolo, per strada i ricercatori di Glaxo protestavano. Camici bianchi, cartelli al collo con il disegno di un cervello che afferra una valigia: il cervello in fuga, un messaggio semplice tanto quanto la frase con cui la casa farmaceutica si è congedata dal Centro ricerche di Verona: *I'm sorry*, ha detto, mi dispiace.

UN TAVOLO PER GLAXO

Dispiace più a loro, laureati, esperti, qualificati, che perdono il lavoro con scarsissima possibilità di ritrovarlo in patria dato il disinteresse del Belpaese per la ricerca. Per questo sono arrivati a Roma con due pullman, mentre i colleghi protestavano a Verona. l'incontro cui hanno partecipato anche il ministro Sacconi (Lavoro) e Scajola (Sviluppo) è cominciato con una «reprimenda» alla Glaxo per la sua decisione di uscire dal centro di Verona che - come riferisce Sacconi - «è stata rigettata», e si è chiuso con la creazione di un tavolo tecnico che lavorerà per un mese per poi tornare come si dice in gergo in sede politica come quella di ieri. «Intanto bocce ferme - spiega Salvatore Barone del dipartimento industria della Cgil - il centro non chiude. E come sindacato non intendiamo stare a ratificare o gestire decisioni prese al tavolo tecnico con il quale vogliamo invece interloquire». ♦

IL CASO
**Calzaturiero, triplicata
la cassa integrazione
Forte calo dell'export**

■ La crisi economica ha pesato sul settore calzaturiero. Nei primi nove mesi del 2009 si è registrato un calo del 16% dei flussi dell'export e c'è stato un «aumento vistoso delle richieste di Cassa integrazione (+322,1%) tra ordinaria e straordinaria, mentre tengono di strettissima misura i consumi delle famiglie». Lo rileva lo «Shoe Report/2010», il Rapporto annuale sul contributo del settore al rafforzamento del Made in Italy. Nel Rapporto si legge che il 69,2% delle imprese dichiara di aver registrato un impatto «significativo» a causa della crisi, cui si potrebbe aggiungere un ulteriore 21,2% di quelle che ne hanno risentito ma in maniera lieve.

**Uil a congresso
Riforma del fisco
e un'alleanza
per la crescita**

■ La prossima settimana la Uil celebra il suo quindicesimo congresso e il suo sessantesimo compleanno. «Uil, il domani riformista» è lo slogan della tre giorni romana (dal 2 al 4 marzo) presentata ieri dal leader Luigi Angeletti. Una riforma urge più di altre per il sindacato di Via Lucullo: è quella del fisco, da fare quest'anno (o quantomeno da avviare) senza aspettare oltre. Un fisco più leggero per il lavoro dipendente da «pagare» con risorse derivanti dall'aumento della tassazione sulle plusvalenze finanziarie, dall'aumento dell'Iva sui beni di lusso e con la lotta all'evasione fiscale: queste le coordinate della proposta che si accompagna ad altre, a cominciare dalla necessità di rivedere la normativa sugli appalti «che - spiega Angeletti - per via del meccanismo del massimo ribasso induce al crimine, lo incentiva». Qualche modifica la Uil la chiede anche per i numeri della politica, ad esempio per ridurre «l'eccessiva quantità di livelli decisionali che porta come conseguenza un ec-

Luigi Angeletti

**«Tassare di più
le plusvalenze
e meno il lavoro»**

cesso di poteri di veto e un intreccio dannoso con l'economia».

La Uil va a congresso in buona salute: gli iscritti hanno superato i due milioni (sono 2 milioni 174mila) con un aumento sul 2009 di 239mila tessere. E cambia anche il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi che passa dal 28% al 26%.

Il congresso avrà molti ospiti, dal ministro del Lavoro, a quello dell'Economia che si confronterà con il segretario del Pd, Bersani, in una tavola rotonda. Ci saranno ovviamente anche i colleghi di Cgil, Epifani, e di Cisl, Bonanni. Le proposte della Uil li chiamano in causa se non altro perché Angeletti pensa a un'alleanza per le riforme, «a un confronto con le istituzioni, le forze politiche e le imprese per avviare quelle riforme di cui il Paese ha bisogno per uscire dalla crisi e promuovere la crescita dell'economia e dell'occupazione».

FE. M.

→ **Le stime** della Commissione Ue prevedono per il nostro Paese solo un aumento dello 0,7%
→ **La media** della zona euro risulta analoga, ma Francia e Germania saliranno molto di più

La ripresa non passa dall'Italia Nel 2010 crescita sotto l'1%

Soltanto un +0,7% del pil per il 2010, un ritmo di crescita che richiederebbe all'Italia quasi un decennio per tornare ai livelli del 2007, prima della crisi. È la stima della Ue che avverte: «Ancora nubi sull'economia».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

«La schiarita c'è, ma anche tante nubi minacciose». È la metafora usata ieri dal neo commissario Ue agli affari economici e monetari, il finlandese Olli Rehn, per fotografare l'attuale situazione dell'economia europea. Logico che, visto il suo ruolo super partes, non abbia delineato più nel dettaglio la sua visione meteorologica, parlando ad esempio del tipo di circolazione "atmosferica" relativa alle singole nazioni della zona euro nell'anno in corso. Non lo ha fatto, ma al suo posto ci hanno pensato i numeri relativi alle stime del pil 2010, una serie di cifre che fotografa un Paese, il nostro, ancora al palo dopo il durissimo biennio precedente. Davvero difficile, infatti, anche per i forzati dell'ottimismo di Palazzo Chigi, considerare una bella ripartenza quel +0,7% destinato all'Italia. Un progresso, per capirci, che renederebbe necessari quasi un decennio per tornare ai livelli 2007 del prodotto interno lordo.

PROBLEMA COMPETITIVITÀ

Guardando al dettaglio delle stime, l'Italia, dopo il -0,2% degli ultimi tre mesi del 2009, avrà nel corso del 2010 un Pil altalenante: tornerà infatti a crescere dello 0,4% nel primo trimestre 2010, dello 0,1% nel secondo, dello 0,2% nel terzo e dello 0,3% nel quarto. Una ripresa mignon - spiega la Commissione Ue - favorita soprattutto dalla ripartenza delle esportazioni e da quella dei consumi. Con le famiglie italiane sì grandi risparmiatrici, ma che col miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari



Il Commissario europeo Joaquin Almunia

dovrebbero tornare a spendere qualcosa di più, favorite anche da un'inflazione che pur attestandosi nel 2010 all'1,7% (contro l'1,1% della zona euro) resterà contenuta.

Uno scenario non incoraggiante e comunque soggetto a possibili peggioramenti. Tra i principali rischi per il nostro Paese, infatti, la Commissione Ue indica soprattutto quello legato all'aumento della disoccupazione, visto che l'impatto sociale della crisi è lungi dall'essersi esaurito. E questo potrebbe penalizzare la ripresa dei consumi, fondamentale nel caso italiano. Anche perché, secondo Bruxelles, la ripresa degli investimenti delle imprese italiane resterà quest'anno «debole». Rehn ha quindi ricordato in conferenza stampa come in Italia, alla pari di altri Paesi, resti da risolvere il problema del-

REDDITO DELLE FAMIGLIE

Tra il 2005 e il 2007 il reddito delle famiglie italiane è cresciuto del 3,2%. In media, si è concentrato per circa il 53% nelle regioni del Nord, il 21% al Centro e il 26% nel Mezzogiorno.

la scarsa competitività.

Per quanto riguarda le altre nazioni della zona euro, la media stimata dalla commissione è analoga al progresso previsto per l'Italia, +0,7%, ma in realtà si tratta di un dato che va scorporato con attenzione. Ad esempio, le due tradizionali locomotive industriali del vecchio continente, Francia e Germania si muoveran-

no in avanti con una velocità quasi doppia, arrivando a segnare un incremento del pil pari all'1,2%.

A seguire ci sono i Paesi Bassi con uno 0,9%. Peggiora, invece, la situazione del Regno Unito, che nel 2010 crescerà dello 0,6%, e della Spagna che sarà l'unico dei grandi Paesi Ue a restare in recessione (-0,6%). Fuori da Eurolandia, invece, è la Polonia a confermarsi una delle «locomotive» continentali, con una crescita nel 2010 del 2,6%, rivista al rialzo dall'1,8% delle precedenti previsioni. «È vero - ha spiegato Rehn - che l'economia si è rimessa in moto dopo la recessione più profonda della storia Ue. Ma le speranze per una crescita un po' più solida già da quest'anno sono state vanificate dai brutti dati dell'ultimo trimestre 2009». ♦



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3505

FTSE MIB
20.843,23
-2,36%

ALL SHARE
21.347,82
-2,26%

ABI Presidenza

■ Inizieranno mercoledì prossimo le consultazioni per la scelta del nuovo presidente dell'Abi. Lo ha detto Enrico Salza, presidente del Consiglio di Gestione Intesa Sanpaolo.

COCA-COLA Shopping

■ Con una mossa molto simile a quella già effettuata della rivale Pepsi, Coca-Cola acquisterà le attività in Nord America del suo più grande imbottigliatore, Coca-Cola Enterprises.

ALLIANZ Torna l'utile

■ Allianz archivia il 2009 con un utile netto di 4,3 miliardi di euro rispetto alla perdita di 2,4 miliardi del precedente esercizio a causa degli oneri provocati dalla controllata Dresdner Bank.

ROYAL BANK OF SCOTLAND Niente bonus

■ La Royal Bank of Scotland ha annunciato una perdita netta di 3,6 miliardi di sterline nel 2009 (4,09 miliardi di euro). Il numero uno della banca, Stephen Hester, ha deciso di rinunciare ai suoi bonus annuali.

GERMANIA Disoccupati

■ La disoccupazione in Germania sale dall'8,1% all'8,2% nel mese di febbraio su base stagionalizzata, mentre il numero dei disoccupati sale di 7 mila unità a 3,433 milioni di unità, peraltro in linea con le previsioni.

ANTITRUST UE Indagine auto

■ La Commissione europea ha annunciato di aver avviato una indagine con l'effettuazione di diverse perquisizioni in merito a un presunto cartello tra i gruppi della componentistica elettronica per l'auto.

→ **Il New York Times** interviene dopo la condanna dei tre dirigenti

→ **Critiche** alla sentenza da tutto il mondo. Rodotà: tendenza censoria

Caso Google: «Meno libertà sul Web per aiutare il premier»

Critiche e polemiche in tutto il mondo dopo la sentenza di Milano che ha condannato tre dirigenti di Google per violazione della privacy, in seguito alla diffusione del video con vessazione ad un ragazzo disabile.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Non si spegne l'eco della sentenza con cui il Tribunale di Milano ha condannato tre dirigenti di Google per violazione della privacy in seguito alla messa in rete di un video con vessazione ad un ragazzo down. «L'Italia è, tra i paesi europei, uno di quelli che preme di più per regolamentare Internet», ha scritto ieri il New York Times, dedicando un articolo in prima pagina

Letture americana
Per il quotidiano Usa Italia in prima linea per i controlli su Internet

alla vicenda. La corrispondente in Italia del quotidiano, Rachel Donadio, ha ricordato che tra le accuse mosse al governo di Silvio Berlusconi c'è quella di volere ostacolare il Web per proteggere le televisioni. «In Italia, dove il premier possiede la maggior parte dei me-

dia privati e controlla indirettamente quelli pubblici, c'è una forte spinta per regolamentare Internet in maniera più determinata rispetto al resto dell'Europa. Una serie di provvedimenti sono allo studio in Parlamento per tentare di imporre una serie di controlli sul mondo di Internet».

LA PREOCCUPAZIONE DI RODOTÀ

Del resto, già poche ore dopo la diffusione della sentenza la notizia imperversava sui blog e le testate digitali di mezzo mondo. Ed i commenti erano e sono in larga misura pro Google, nel senso che al motore di ricerca viene riconosciuta non solo l'impossibilità di effettuare dei controlli preventivi, ma anche la ragione nel rifiuto di qualsiasi censura preventiva, intervenendo invece per rimuovere i contenuti lesivi in seguito a segnalazioni. «Negli ultimi tempi in Italia stanno emergendo, relativamente al mondo del Web, delle iniziative censorie - ha dichiarato l'ex garante per la privacy, Stefano Rodotà -. E adesso una lettura non approfondita della sentenza che ha condannato i dirigenti di Google potrebbe finire col rafforzare questa tendenza».

Pieno appoggio a Google e richiesta di apertura di un tavolo di lavoro sul tema delle regole e della tutela della libertà del Web: è questa la posizione di Assintel, l'associazione nazionale delle imprese ICT di Con-

fcommercio. La sentenza, afferma il presidente dell'associazione Giorgio Rapari, «è un forte campanello d'allarme, perché si inserisce in un trend in cui la politica e gli apparati giudiziari cercano di ricondurre la "novità" del Web dentro la cornice normativa esistente, senza quindi averne compreso la diversa natura». ♦

GIAPPONE

Nuovi ritiri auto Suzuki richiama 432mila veicoli

■ Nissan, Suzuki e Daihatsu hanno annunciato il ritiro di vetture, quasi tutte in Giappone, per un totale di quasi 600mila unità a causa di difetti di costruzione che potrebbero mettere a rischio la sicurezza. In particolare Suzuki, quarta casa automobilistica del Sol Levante, ha comunicato al ministero dei Trasporti il richiamo di ben 432.366 veicoli in Giappone, costruiti tra il 2005 e il 2009, dei marchi Every e Scrum (quest'ultimo prodotto per la Mazda), con conseguenti riparazioni gratuite, dopo la segnalazione di due incendi collegati con ogni probabilità ad imperfezioni del sistema dell'aria condizionata, che in condizioni atmosferiche particolari possono causare un corto circuito al sistema elettrico.

La ricerca di Valore D «Manager, meglio flessibili»

■ La flessibilità fa bene ai manager. E favorisce l'ascesa delle donne ai vertici delle aziende.

A sfatare quello che a molti sembra un'eresia è una ricerca dell'associazione «Valore D, Donne al vertice per l'azienda di domani», condotta da McKinsey & Company. L'indagine ha coinvolto 900 manager di im-

prese italiane ed estere associate a «Valore D».

Dalle interviste è emerso come la maggior parte dei dirigenti delle aziende sia interessata a programmi di flessibilità, intesa come una diversa gestione del tempo e della logistica (orari e gestione flessibile della presenza) e non come lavoro

part-time. I dati dimostrano inoltre come il 59% delle donne e il 61% degli uomini che hanno fatto ricorso a strumenti di flessibilità abbiano ottenuto una promozione in un arco di 5 anni dall'adozione dello strumento. Singolare, infine, come le motivazioni che portano a chiedere maggiore flessibilità nascano sì da esigenze personali, ma non legate alla famiglia. Il 58% delle donne e il 63% degli uomini intervistati dichiarano infatti di scegliere la flessibilità full time per intraprendere altre attività, per dedicarsi alla cura di sé o agli interessi extra-professionali. ♦



**DOPO
DUE
SECOLI**

**Dischi
&
interpreti**

Pollini

Pollini, certo. Non tanto perché «non può mancare» ma perché i suoi Studi e i suoi Preludi registrati nel 1972 e nel 1974 per la Deutsche Grammophon restano una pietra miliare.

Zimerman & Rubinstein

Krystian Zimerman suona uno Chopin da panegirico. E proprio non può mancare Rubinstein. Datato? Sarà, ma ascoltare oggi le sue Mazurke è rivelatore.

Non solo Horowitz

Benedetti Michelangeli, Horowitz, Magaloff, Ashkenazy... Ci sono anche le integrali ovviamente, alcune miracolose per qualità/prezzo. Brilliant ad esempio: 17 cd a 40€ e una magnifica carrellata di giovani interpreti.

IL DESTINO CRUDELE DI CHOPIN

L'anniversario Duecento anni dopo la sua nascita il compositore ancora sconta la sua dannazione: essere considerato un romantico per forza, amato dalle signore dei salotti bene. E invece era un grande rivoluzionario

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Gran brutta storia per un musicista nascere nei giorni del Festival di Sanremo. Puoi diventare famoso o importante più del padreterno, ma se c'è il Festival di mezzo, in Italia il tuo compleanno non se lo fuma nessuno. Pare proprio che la stampa italiana, così pronta a festeggiare i più arzigogolati anniversari quando c'è qualche comitato d'affari che spinge o quando la tv non offre carozza da mettere in pagina, si siano dimenticati di quella creaturina gracile nata il 22 febbraio del 1810 e che prese nome di Fryderyk Franciszek Chopin. A dire la verità non è proprio esatto che ci si sia scordati di questo compleanno, solo che la concomitanza di un evento canoro di portata addirittura principesca ha spinto tutti quanti a risolvere *ipso facto* quel dubbio che gli studiosi ciancicano da duecent'anni: se Chopin sia nato il 22 febbraio come dice il certificato di battesimo, oppure il 1 marzo come lui era solito dire. Dubbio caprino se si vuole, ma comunque risolto grazie alla tv: per l'Italia Chopin è nato il 1 marzo. Scommettiamo?

Duecent'anni, ma lui non arretra. Chopin rimane, tanto roccioso nella vita postuma, quanto cagionevole nella travagliatissima sua esistenza; presenza costante e salvifica nei programmi da concerto, nei cd che stazionano tanto nei negozi specializzati sopravvissuti, quanto nei gironi infernali degli ipermercati; e anche negli spartiti adagiati sulle miriadi di pianoforti che adornano le case del pianeta (ornamento così raro dalle nostre parti).

Eroe indiscusso Chopin, forse in-



Anima tormentata Fryderyk Chopin (1810-1849)



Autografo Uno spartito di Fryderyk Chopin

superato, di quella specialissima categoria che Paolo Castaldi definì i musicisti «amati dal pubblico». La sua è una longevità inattaccabile, superiore a chiunque altro, fors'anche a Mozart la cui enorme recente fama è in fin dei conti un fenomeno mediatico. Chopin, lui, c'era già prima di Amadeus e nessuno potrà mai fare ombra ai suoi Walzer e ai suoi Notturmi, e neppure ai suoi Preludi, Polacche, Studi, Scherzi, Ballate... E visto che ci siamo lasciatemi spendere una parola per quelle Mazurke che restano a modesto avviso di chi scrive i suoi gioielli più luminosi.

IL SUO MODELLO? BACH

Destino curioso o crudele per questo musicista diventare l'icona stessa del romanticismo più esteriore e senza controllo, lui che ebbe come suo modello Bach, che scansò rigoroso tutte le romanticherie alla mo-

I critici

La sua musica fu dipinta come paradigma dello sfascio morale...

da della sua epoca, e che inveiva quando un editore marchiava qualche sua pagina con quei titoli che rimanevano poi indelebili, come tatuaggi indesiderati, fra Cadute di Varsavia, Tristezze, Gocce d'acqua ecc. (fatevi un giro su wikipedia e rabbrividite!).

Troppo evocatrice, emozionante e insieme sperimentale era la sua poesia sonora: intuizioni folgoranti scaturite dal muoversi stesso delle dita sulla tastiera; melodie che il più sublime operista gli avrebbe invidiato senza mai riuscire a eguagliarle; costruzioni così anomale e

pure miracolosamente in equilibrio.

Così come le rivoluzioni vere sono quelle che sfuggono ai più, Chopin fu autentico rivoluzionario e co-

Note anomale

Fu il pubblico a sentirne la conturbante bellezza e verità

me tale avversato non dal pubblico, che ne sentiva la tremenda nuova e conturbante bellezza e verità, ma dai colleghi e dai critici che, infastiditi dal suo lessico, dipinsero la sua musica come il paradigma dello sfascio morale, della malinconia, del morboso, di tutto ciò con cui signorine e giovani per bene non avrebbero mai dovuto avere a che fare. Fu così che Chopin divenne l'eroe ante litteram della *décadence*, finì tra mani che senza ritegno vi pomparono lacrime e svenimenti, deliqui ed assenzi, kitsch e feticismi.

IN MEZZO I FURBETTI

La reazione fu inevitabile: ai cesellatori dello Chopin d'antan si oppose chi volle spazzare via tutto questo fradiciume basso-romantico e ripristinare la purezza adamantina della sua musica. E siamo a oggi. Ma Chopin non è né l'uno né l'altro. E non sta neppure in mezzo, che in mezzo ci stanno solo i furbetti.

Semmai Chopin sta sopra: colui per il quale l'arte del puro comporre e l'arte di toccare nel profondo sono esattamente, miracolosamente la stessa cosa. Maestro immenso Chopin, monito perenne sia per chi si crede artista sfrucugliando le note come fosse un sudoku, sia per i piazzisti di easy listening o per gli spacciatori di mélo basso corporeo. ●

Schegge
Trionfo a Santa Cecilia per sua maestà Pollini



Maurizio Pollini e Fryderyk Chopin è uno di quegli abbinamenti particolari, capaci di diventare ogni volta un evento, un appuntamento imperdibile per fan e melomani. Così l'esibizione del pianista per la stagione da camera di Santa Cecilia, presente il presidente Napolitano con la moglie, si è chiusa con vere ovazioni, tre bis, applausi interminabili, il pubblico che accorre sotto il palco e il musicista che stringe le mani ai suoi ammiratori, quasi come in un concerto rock. L'appuntamento unisce due ricorrenze, quella del pianista che vinse, esattamente 50 anni fa, diciottenne nel 1960 a Varsavia, il prestigioso concorso Chopin che lo lanciò sulla ribalta internazionale, e i 200 anni dalla nascita del compositore polacco, che l'Accademia di Santa Cecilia ha celebrato con vari concerti, chiusi da questo di Pollini, e una mostra ricca di documenti affascinanti.

Cercando tra le pagine di Fryderyk e dei suoi allievi



Testimonianze degli allievi e dei più intimi amici, pagine di musica che recano ancora le annotazioni manoscritte sue o degli allievi stessi, riscontri e corrispondenze tra le diverse versioni a noi pervenute delle sue opere: ne emerge un quadro ricco e articolato del metodo pianistico e pedagogico di Chopin. Astrolabio-Ubaldini editore sta per pubblicare «Chopin visto dai suoi allievi» di Jean-Jacques Eigeldinger: studiando in profondità ciò che resta del materiale didattico originale usato da Chopin con i suoi allievi, Eigeldinger - che è uno dei maggiori studiosi chopiniani, ha ricostruito in modo magistrale la prassi esecutiva di Chopin rintracciandone radici e innovazioni.

L'INGLESE E IL MENEGHINO

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Sul domenicale del *Sole 24 ore* Tim Parks, scrittore inglese da trent'anni residente in Italia, domenica scorsa ha analizzato la globalizzazione del libro da un peculiare punto di vista: la traducibilità del testo. Parks tenta un parallelo tra la rivoluzione linguistica del Basso Medioevo e l'oggi: se l'inglese odierno equivale al latino di allora - lingue universali - oggi avviene un processo esattamente inverso a quanto accadde al tempo. In epoca di nascita di stati (e *plantee*) nazionali, i trovatori in Provenza e Francesco d'Assisi in Umbria abbandonarono l'universale latino e codificarono sulla pagina le neolingue. Oggi, al contrario, la scommessa per chi «voglia esserci» è uscire dai confini nazionali e parlare all'universo mondo. Come? Venendo tradotti. In quale lingua? In inglese. E Parks ne deriva il rischio che le lingue letterarie si semplifichino a oltranza per essere più traducibili. Il tema - non nuovissimo - c'è. Ma, per uscire da una certa genericità, Parks, anziché mescolare in insalata esperienze narrative lontane tra loro anni luce, come Hugo Claus e Alessandro Baricco, non avrebbe fatto meglio a chiamare in campo la sua stessa esperienza di traduttore, visto che ha dato versioni inglesi di Moravia, Tabucchi, Calvino, Calasso? Però seguiamolo nel ragionamento. Quello che lui individua è il *mainstream*. Ma il mare è grande e le correnti sono tante. Nella nostra narrativa, a fine Novecento, una delle novità linguistiche è stata al contrario proprio il recupero dei dialetti o di vere e proprie lingue autoctone. L'arberësh di Carmine Abate, il napoletano a mitraglia di Starnone. E ora questo milanese magnifico di Laura Pariani, in *Milano è una selva oscura*, dove Porta e Tessa battono due a zero la lingua risciacquata in Arno di Manzoni... Libri così come si collocano? Ma sì, lo slogan già c'è, è quello di Christian Salmon: vincere «essendo minoritari». ●



Leggerezza Lo sguardo di Italo Calvino

GIOVANNI NUCCI

SCRITTORE

Così mio zio Medardo ritornò uomo intero, né cattivo né buono, un miscuglio di cattiveria e bontà, cioè apparentemente non dissimile da quello ch'era prima di esser dimezzato. Ma aveva l'esperienza dell'una e l'altra metà rifuse insieme, perciò doveva essere ben saggio. Ebbe vita felice, molti figli e un giusto governo. Anche la nostra vita mutò in meglio. Forse ci s'aspettava che, tornato intero il visconte, s'aprisse un'epoca di felicità meravigliosa; ma è chiaro che non basta un visconte completo perché diventi completo tutto il mondo».

Anche solo a trascriverlo, un paragrafo di un libro di Italo Calvino, ti da la sensazione, il senso, della lingua: da una parte il suo peso, dall'altra la spropositata grandezza che ci vuole per poter rendere in questo modo tale peso. Motivo per cui, naturalmente, ci si ritrova intimiditi, quasi pentiti per averlo fatto: cosa c'entra tanta grandezza con la melma che siamo ormai costretti a maneggiare?

Invece, tanto per cominciare,

bisogna leggere Italo Calvino (e forse anche mettersi lì e ricopiarne sul taccuino qualche pagina) proprio per riuscire a riappropriarsi del peso della lingua, e della sua importanza: il ché è poi la premessa per riuscire a riappropriarsi di una certa consapevolezza della realtà.

Perché il peggior male culturale

del nostro tempo sembra proprio quello di una eccessiva semplificazione: nel tentativo di ottenere tutto veloce, spendibile, aggiornato, facile, attuale ed accessibile, si semplifica. Calvino (all'opposto) aveva un'idea del romanzo (e della letteratura) come del tentativo di rendere la molteplicità del mondo: «l'inestricabile complessità, o

per meglio dire la presenza simultanea degli elementi più eterogenei che concorrono a determinare ogni evento» (lo diceva ne *Le lezioni americane*, parlando di «molteplicità» e di Carlo Emilio Gadda).

Ecco: questa visione del mondo, e del romanzo, si è quasi del tutto dispersa, sciolta, perduta: nessuno scrive più romanzi (ma non solo la letteratura: la televisione, il cinema, il giornalismo, tutto) nel tentativo di rendere la molteplicità: di norma l'obiettivo è la semplificazione. Il ché è un problema (e non da poco) perché invece il mondo

Perché leggerlo

Per riuscire a riappropriarsi del peso della lingua

diventa sempre più complesso, contorno, stratificato: «un garbuglio, o gomitollo, o groviglio».

TUTTO INGARBUGLIATO

Si prenda il ministro dei temporali: e come in televisione scuote la testa quando viene fatta una constatazione a riguardo del re: lui si dispiace, sembra confuso, non si riesce a capacitare di come se ne possa mettere in dubbio la bontà. La testa del ministro comincia ad

oo
**CALVINO
IL MONDO
CHE
GROVIGLIO**

Classici da rileggere / 1
"Il visconte dimezzato" racconta
quanto è complessa la realtà



essere scossa, a scuotersi, nello stesso modo sia se viene detto che il re era un cantante decisamente modesto, sia se gli viene fatto presente che la carta nei bagni ministeriali sta per finire: il ministro si dispera. Ma perché, sembra dire scuotendo, non capite quanto è buono? In fondo se si è buoni per novantanove parti su cento, quella sola parte restante e malvagia si annulla.

LA VISIONE DEL RE

Quello che, nel *Visconte dimezzato*, accadde a Mederdo di Terralba, cioè di venir ridotto a due metà da una cannonata nella guerra contro i turchi, delle due una solo buona e l'altra tutta cattiva, detta anche solamente così può far scricchiolare parecchio la visione del re, e del ministero, su simili faccende di ripartizioni morali. Siamo ormai incapaci di ammettere che si può essere, per dire, il più grande cantante di musica pop di tutti i tempi, ma essere al contempo un paramafioso

Mederdo di Terralba

Viene ridotto a due metà da una cannonata nella guerra contro i turchi

(naturalmente stiamo parlando di Franck Sinatra). Siamo perfettamente assecondati ad un proscenio dove i cattivi sono solamente cattivi, e i buoni buoni: il bene equivale al bene, il male al male (l'effetto è che diventa particolarmente difficile dubitare pubblicamente della buona fede di uno a cui anche meno della metà degli spettatori riconosce pubblicamente l'assoluta bontà).

E forse, appunto, invece, varrebbe la pena di riappropriarsi di una capacità di lettura che renda conto di una certa complessità del mondo. Naturalmente il romanzo di Calvino racconta proprio questa complessità: le parti, le partizioni del bene e del male: e su questa complessità può offrire un fondamentale strumento di conoscenza e coscienza (non serviva proprio a questo la letteratura? o solamente a rassicurare?).

Difatti, la storia racconta che, risolta la vicenda, il nipote del visconte avrebbe (in effetti) avuto la tentazione di fuggire col dottor Trelawney (inglese) su di un veliero sotto il comando del capitano Cook, ma non fa in tempo: e si vede costretto a rimanere qui: «in questo mondo pieno di responsabilità e di fuochi fatui» (i che rende piuttosto bene la nostra condizione). ●

Guggenheim la dinastia dell'avanguardia

Peggy e lo zio Solomon: da Cézanne a Kandinsky a Calder e non solo a Vercelli il viaggio senza paragoni dei collezionisti più grandi

MIRELLA CAVEGGIA
VERCELLI

Una preziosità si offre a Vercelli in una mostra che accosta in un gioco di confronti e rimandi Peggy Guggenheim e lo zio Solomon. Lui, fondatore nel 1937 del «Museo della pittura non oggettiva» dedicato all'astrattismo; lei, artefice della splendida collezione veneziana di Palazzo Venier sul Canal Grande. Nipote e zio, uniti da un appassionato interesse per la tendenza artistica europea illuminata da nomi come Kandinsky e Mondrian, dialogano fino a fine maggio negli spazi dell'Arca. Nella singolare struttura di cristallo e acciaio incastrato nell'antica chiesa di San Marco sono esposti 50 capolavori di pittura astratta che narrano la ricerca di un'epoca irripetibile. Alcuni acquistati dall'ereditiera e mecenate americana, altri provenienti dal Guggenheim di New York, raccontano le scelte e le sfide dei due famosi personaggi. La mostra (curatore Luca Barbero, catalogo Giunti) è complementare alle due precedenti, sul Surrealismo e sull'Espressionismo astratto. Sempre sulle tracce del gusto e dell'intuizione di Peggy, questa terza fase suggella la biografia per immagini di una donna d'eccezione nel paesaggio artistico del secolo scorso.

REALTÀ, VELOCITÀ E RUMORE

Il percorso nell'Arca si apre con *Sentiero nel sottobosco* di Cézanne, dove l'essenzialità e la sintesi di forma e colore annunciano i primi distacchi dal dato naturalistico. Anche Georges Seurat con la sua eterea e intensa *Contadina seduta sull'erba* si allontana con chiare luminosità dalla concretezza. La distanza dalla realtà si può

scorgere inoltre dal *Nudo in paesaggio assolato* di Matisse, e si accentua con Delaunay nella fuga verticale o circolare delle strutture di una chiesa gotica e della Torre Eiffel distorte da un affascinante gioco di luci. Si incontrano velocità e rumore impressi su una tela di Giacomo Balla accanto alle forme curve, coniche, cilindriche delle scomposizioni di Fernand Léger. Compare il cubismo analitico di Braque con *Il violino e la tavolozza spezzettati*, accostati e uniti insieme nello spazio che li avvolge.

E si arriva con Kandinsky (presente con *Paesaggio*, *Croce bianca* e *Rosa decisivo*) a forme, colori, segni in libertà, superbi e trionfanti fuori dal reale, eppure vibranti di afflato poetico. Intrecci di linee e di piani con Lazlo Nagy; forme «non oggettive» e brulicanti con Hilla Rebay, la baronessa tedesca compagna di Solomon. C'è Arp, artefice in un bel collage metalliz-

La mostra Cinquanta capolavori che narrano di un'epoca irripetibile

zato dall'elegante e puro effetto cromatico e Pierre Soulages che estrae con effetto le luminosità del nero. Fra i contrasti spiccano le aggregazioni rutilanti della *Grande sinfonia solare* di Corneille in opposizione alla monocromia e all'azzeramento dell'espressività del *Dipinto giallo* di Reinhardt. Altri maestri ancora: Alechinsky, Appel, Jorn, Dubuffet, Appel, Gottlieb, Calder con un suo inconfondibile mobile che sorge flutuante nello spazio. Fra gli artisti italiani, Parmeggiani, Bacci, un grandioso Emilio Vedova, carico di un'energia cupa ed esplosiva in contrasto con l'immobilità serena di Santomaso (*Lettera a Palladio n.6*). ●

A Penny Lane la disfida dei barbieri

Ladri di storia: due botteghe per una sola canzone dei Beatles

Adele è furibonda. Ma funziona così con la Storia: un dettaglio apparentemente insignificante può destabilizzare i destini anche a immense distanze di tempo. Una parola buttata lì, un gesto fatto senza pensarci due volte... «A Penny Lane c'è un barbiere che mostra le fotografie di tutte le teste che aveva avuto il piacere di conoscere...». Chi l'avrebbe detto che tale verso, scritto 44 anni fa, avrebbe potuto oggi scatenare la disfida dei barbieri? Certo non ci pensò l'allora giovane Paul McCartney, intento - proprio in quegli anni - a buttar giù una manciata di capolavori. Ma tant'è: a Liverpool due barbieri si stanno facendo la guerra per quel verso, scritto per il famoso singolo «con due lati A» (da una parte *Penny Lane*, dall'altra *Strawberry Fields*), realizzato nella stessa session che portò all'uscita, nell'accecante 1967, di *Sgt. Pepper's*. Ebbene, la vicenda è questa: fino a pochi mesi fa i pellegrini beatlesiani in arrivo a Liverpool andavano a visitare il «Tony Slavin's Barber Shop», che si trova in Smithdown Place, a pochi metri da Penny Lane. Sennonché, proprio al 121 di Penny Lane ha recentemente aperto i battenti «The Barbers» (evidente l'assonanza con «The Beatles»), che ora fa da calamita ai fan agguerriti in cerca di memorabilia dei Fab Four. Una vera fregatura per Adele Allan, proprietaria del «Tony Slavin's»: è lì, dal concorrente, che ora si creano assembramenti di gente che «va e viene e che dice ciao», come vaticinò (o narrò, dipende dai punti di vista), l'astuto Paul. Adele intende sporgere formale denuncia nei confronti del contendente, considerandolo un vero e proprio ladro di storia. Lui però - si chiama Barry Hayden - si schermisce affermando di non aver detto a nessuno di essere il barbiere da cui «ci si ferma a dire ciao». Tuttavia, la stampa britannica riferisce che il signor Hayden starebbe apprestandosi a vendere gadget densi di vaghi ma pervicaci riferimenti beatlesiani. Eh sì, funziona così con la storia: c'è sempre qualcuno che te la vuole fregare.

R.BRU.



Libero cittadino Morgan Freeman nel ruolo di Nelson Mandela in «Invictus»

Invictus

Regia di Clint Eastwood

Con Morgan Freeman, Matt Damon

Usa, 2009

Distribuzione: Warner Bros.

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Per apprezzare *Invictus* amare il rugby non è indispensabile, ma aiuta. Aiuterebbe anche non avere una visione talebana del cinema e non essere obnubilati dalla vecchia «politica degli Autori» (ancora!?) inventata dalla Nouvelle Vague negli anni '50: lo diciamo perché, alle proiezioni-stampa, c'era puzza... di puzza sotto il naso, di riflessioni del tipo «non sembra un film di Clint Eastwood», è diverso da *Gran Torino* e da *Mystic River*... Se è per que-

sto, *Gran Torino* è molto diverso dai film dell'ispettore Callaghan, dei quali però costituisce una rilettura a distanza di decenni; e l'unico modo di indurre il vecchio Clint ad estrarre ancora la 44 Magnum sarebbe definirlo, appunto, un «Autore». *Invictus* è un film «di» Morgan Freeman. È l'attore che ha conosciuto di persona Nelson Mandela, che ha sognato per una vita di interpretarlo, che ha cullato per anni questo progetto e che aveva, in quanto afroamericano, ottimi motivi per farlo. Poi, al momento di scegliere un regista, Freeman ha contattato il migliore, con il quale aveva due magnifici precedenti (*Gli spietati* e *Million Dollar Baby*). Il migliore, cioè Clint, ha detto di sì.

IL DESTINO DI UNA NAZIONE

Detto questo, Eastwood si è impossessato della materia allestendola in modo magistrale. Osservate con attenzione il film, la sua complessità logistica, le decine di ambienti, gli esterni disagiati in Sudafrica: e poi valutate se sembra diretto da un uomo di 80 anni. Il tema - la redenzione e il riscatto attraverso lo sport - gli era ben noto. Stavolta, a differenza che in *Million Dollar Baby*, non si trattava del riscatto di due individui, ma di un'intera nazione. Il film non è una biografia di Mandela, ma un capitolo della biografia del Sudafrica: come una giovanissima democrazia, costruita su basi fragilissime, usi un evento sportivo - i Mondiali di rugby del 1995 - come strumento di unificazione nazionale. Il rugby era lo sport dei bianchi razzisti: Mandela seppe trasformarlo nello sport della «nazione arcobaleno» alleandosi con Francois Pienaar, il capitano degli Springboks (nel film è Matt Damon). Il Sudafrica era sfavorito nella finalissima contro gli All Blacks neozelandesi di Jonah Lomu, ma vinse attuando un gigantesco «catenaccio» che portò al punteggio finale di 15-12 (nemmeno una meta in tutto il match). Il film racconta nel dettaglio la partita, ricostruendola in modo accettabile. Ma per valutare l'apporto di Eastwood al film osservate come racconta la nascita di un'altra «squadra», quella delle guardie del corpo di Mandela, dove debbono coesistere i suoi vecchi amici neri dei tempi della clandestinità con i «gorilla» bianchi che proteggevano Frederik de Klerk. All'inizio si guardano in cagnesco, durante il match - con i neri che non capiscono nulla di rugby, ma finiscono per fare anch'essi il tifo - diventano quasi amici. Ci sono molti momenti del film in cui si piange, ma lo scambio di battute tra la guardia nera e quella bianca («È un pareggio» «E ora che succede?» «Tempi supplementari» «Non credo di farcela») è degno di John Ford. ●

CLINT IN CAMPO CON MANDELA

Invictus È la storia della partita di rugby che cambiò volto al Sudafrica: grande Eastwood, come sempre

Genitori & figli Il branco del XXI secolo

**Un cast stellare per l'ottima prova di Giovanni Veronesi:
un viaggio nel cuore pulsante di una famiglia**

Genitori e figli:) agitare bene prima dell'uso

Regia di Giovanni Veronesi

Con Silvio Orlando, Luciana Littizzetto, Michele Placido, Margherita Buy, Chiara Passarelli

Italia, 2010

Distribuzione: Filmauro

A.L.C.

spettacoli@unita.it

Abbiamo letto con sincero interesse i resoconti della conferenza stampa di Giovanni Veronesi, in occasione della presentazione del nuovo film *Genitori e figli:) agitare bene prima dell'uso* (il nesso «:») non è un refuso: nel linguaggio degli sms telefonici indica il sorriso, ruotate i due punti e la parentesi di 90 gradi verso destra e capirete perché). Il dibattito verteva intorno a una dichiarazione che, conoscendo Giovanni, era una battuta provocatoria, da toscannaccio burbero innamorato del mondo di *Amici miei*: «il film racconta la famiglia come un branco», in cui gli unici veri legami indistruttibili sono quelli del sangue, e contesta l'idea di famiglia allargata, che secondo Veronesi «è una buffonata contronatura». Si può essere d'accordo, o non esserlo. Ogni idea è lecita. Solo una cosa non è lecita: trasformare un film in qualcosa di diverso da sé. Certo, esistono film che danno spunto ad intere puntate di *Porta a porta* (è successo persino a *Vincere*, di Bellocchio), ma una volta estrapolato il «tema» bisognerebbe tornare al film, e capire di che parla. A questo punto esistono due piste: una ci riporta all'«extrafilmico», a ciò che sta intorno al film. Veronesi spiega che *Genitori e figli* nasce dall'osservazione della sua stessa famiglia e assicura che suo fratello Sandro (il noto scrittore) avrà dei sussulti rivedendo certi episodi di vita vissuta. Alla fine lo dedica ai suoi genitori, «prematuramente scomparsi all'età di 80 anni». Emerge un dato - che non è ancora un dato critico, ma quasi: *Genitori e figli* è il

lavoro più personale che Veronesi abbia realizzato dai tempi della dimenticatissima (e curiosissima) opera prima *Maramao*, e non ci si deve stupire se sia anche il più bello. Dopo anni trascorsi a scrivere (quasi sempre in coppia con Ugo Chiti) e impaginare commedie di successo per Aurelio De Laurentiis, è bello che Veronesi abbia avuto - dallo stesso De Laurentiis, è una distribuzione Filmauro - carta bianca per una storia più intima. Naturalmente Veronesi, che venera Monicelli e la commedia all'italiana, ha fatto una commedia: ma più malinconica, e molto meglio costruita, dei due *Manuali d'amore* dai quali eredita la struttura corale. E con ciò arriviamo, finalmente, al testo: a ciò che il film dice.

LE CENERI IN MARE

Secondo noi il cuore di tutto sta nella telefonata iniziale di Margherita Buy: una donna sgrida la madre perché la signora, ottantenne o giù di lì, vuole abbandonare il marito e rifarsi una vita. A una battuta che non sentiamo, ma il cui senso dev'essere «non mi ascolta» la figlia ribatte: «Ma non è che non ti ascolta, non ti sente. È sordo! È un fatto fisico, non morale». Ecco: *Genitori e figli* analizza la famiglia italiana del XXI secolo, in tutte le sue sfaccettature, cercando di riportare tutto ai fatti fisici. Non è un caso che il filo rosso sia il tema scolastico di un'adolescente di 14 anni, che si confida con il prof Michele Placido (marito della Buy) raccontandogli per iscritto le vicissitudini dei suoi genitori (Silvio Orlando e Luciana Littizzetto), dei rispettivi amanti (Elena Sofia Ricci e Max Tortora) e della pestifera nonna (Piera Degli Esposti). E non è un caso che la famiglia sembri riunirsi nel momento di gettare le ceneri della vecchia in mare. La trama è complessa ma raccontata con maestria, e gli attori sono tutti straordinari. Oltre a quelli citati, tenete d'occhio un cameo in purissimo dialetto barese di Sergio Rubini: dura 30 secondi, ma vale il biglietto. ●



Nord

Polare bellezza

Nord

Regia di Rune Denstad Langlo

Con Anders Baasmo Christiansen, Kyrre Hellum, Mads Pettersen, Marte Aunemo

Norvegia, 2009

Distribuzione: Sacher

Film perfetto per il post-Olimpiadi: campione di sci depresso esce dall'ospedale e intraprende un viaggio di 900 chilometri in motoslitta per rivedere la compagna e il figlio che l'hanno abbandonato. Paesaggi di polare bellezza. Film insolito, voluto in Italia da Nanni Moretti. **A.L.C.**



Codice: Genesi

L'apocalisse? Già vista

Codice: Genesi

Regia di Allen e Albert Hughes

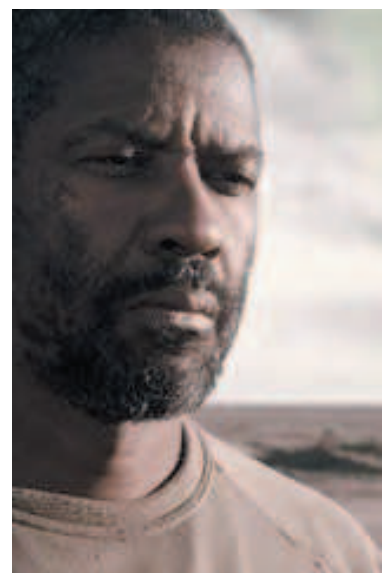
Con Denzel Washington, Gary Oldman, Michael Gambon, Mila Kunis

Usa, 2009

Distribuzione: 01

**

Dopo l'Apocalisse resta sempre un film che ce la racconta - però potremmo anche stufarci, noi spettatori! 30 anni dopo la guerra che ha distrutto il mondo, un uomo percorre ciò che resta dell'America sfidando ogni pericolo. Atmosfere viste e straviste. **A.L.C.**



Alta infedeltà

Farsa fedifraga



Alta infedeltà

Regia di Claudio Insegno

Con Biagio Izzo, Claudio Insegno, Pino Insegno

Italia, 2010

Distribuzione: Mediaplex

**

Anche questo, come quello di Veronesi, è un film sulla famiglia. Ma in toni decisamente da farsa. Un marito fedifraga pensa di risolvere i suoi problemi portando l'amante ad abitare nell'appartamento accanto al suo. Secondo voi, può funzionare? Altro che famiglia allargata... **A.L.C.**

Senza apparente motivo

Terroristi di menage



Senza apparente motivo

Regia di Sharon Maguire

Con Ewan McGregor, Michelle Williams, Nicholas Gleaves

Gran Bretagna, 2008

Distribuzione: Moviemax

**

Forse si sono messi d'accordo: anche questo film inglese racconta di una donna sposata, il cui amante è il vicino di casa. Qui, però, lo sguardo si allarga agli attentati terroristici che mettono in pericolo il ménage... Il film è del 2008, se esce dopo due anni un motivo ci sarà. **A.L.C.**

SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON ANTHONY LAPAGLIA

L'ELIMINATORE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ARNOLD SCHWARZENEGGER

C.S.I. MIAMI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON DAVID CARUSO

BARBARESCHI SCIOCK

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW
CON LUCA BARBARESCHI

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Attualità
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. A cura di Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** I raccomandati. Show. Conduce Pupo
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7 - Settimanale del Tg1. Rubrica
- 00.20** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo. Regia di Raffaella del Fabbro. A cura di Luigi Marzullo
- 00.50** Tg 1 - Notte

Rai 2

- 06.25** L'isola dei famosi. Real Tv.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica. A cura di Claudio Sasso.
- 09.15** TGR Montagne. Rubrica
- 09.45** Rai Educational - Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** Elezioni Regionali 2010
- 16.45** La signora del West. Telefilm
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 18.55** Vancouver XXI Giochi Olimpici Invernali 2010.
- 20.00** L'isola dei famosi. Real Tv.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm.
- 22.40** Justice. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** Vancouver XXI Giochi Olimpici Invernali 2010.
- 01.00** TG Parlamento. Rubrica
- 01.10** L'isola dei famosi. Real Tv. Conduce Rossana Rubicondi
- 01.50** Rainotte. Rubrica.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24. Attualità.
- 08.15** Cuit Book.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Cifre in chiaro. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello
- 21.50** Vancouver XXI Giochi Olimpici Invernali 2010.
- 23.40** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Rewind Visioni Private. Rubrica.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Sai xche'. Show
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.35** Sentieri. Soap Opera.
- 16.00** I tre moschettieri. Film avventura (USA 1948). Con Lana Turner Gene Kelly Gig Young Van Heflin.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** L'eliminatore. Film azione (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, James Caan.
- 23.40** Arancia meccanica. Film grottesco (Gran Bretagna, 1971). Con Malcolm McDowell.
- 02.25** I Vinti. Film drammatico (Italia, 1952). Con Jean Pierre Mocky.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

- 21.11** Due imbroglioni e... mezzo I. Miniserie.
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.
- 02.32** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.00** Flipper. Telefilm.
- 08.15** Lizzie mcguire. Miniserie.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll - La Vera faccia della tv. Show
- 12.15** Nella rete di Jekyll Show
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm
- 14.05** I griffin. Telefilm
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco. Con Enrico Papi, Raffaella Fico

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
- 22.10** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.10** Baby monitor - Sound of fear. Film thriller (USA, 1998). Con Josie Bissett, Jason Beghe.
- 01.05** Pokermania. Show
- 02.00** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica. 43ª parte
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. 43ª parte
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** L'ultimo Apache. Film (USA, 1954). Con Burt Lancaster, Jean Peters, Charles Buchinsky.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Barbareschi Sciock. Show. Conduce Luca Barbareschi
- 23.45** Effetto domino. Rubrica.
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.55** Otto e mezzo. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 22.00** Come Dio comanda. Film drammatico (ITA, 2008). Con F. Timi C. Alvaro. Regia di G. Salvatores
- 23.50** Feel the Noise - A tutto volume. Film commedia (USA, 2007). Con O. Grandberry Z. Henao. Regia di A. Chomski

Sky Cinema Family

- 21.00** 27 volte in bianco. Film commedia (USA, 2008). Con K. Heigl E. Burns. Regia di A. Fletcher
- 23.00** La fidanzata ideale. Film commedia (GBR, 2000). Con J. Andrews W. Baldwin. Regia di E. Styles

Sky Cinema Mania

- 21.00** Vendette di famiglia. Film commedia (FRA, 2003). Con L. Deutsch C. Bouquet. Regia di F. Palluau
- 22.35** Giù al nord. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Boon K. Merad. Regia di D. Boon

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.45** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.10** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Science of the Movies. Documentario.
- 22.00** Imprese impossibili. Documentario

Deejay TV

- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** Friday. Musicale
- 19.30** The Player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz.
- 21.30** The Player. Musicale
- 21.45** Via Massaena. Musicale

MTV

- 15.00** 2009 that really happened. Musica
- 16.05** Into the Music.
- 18.05** Love Test. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Fist of zen. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** Taking the stage. Real Tv
- 22.00** Randy Jackson present. Musica


**FORMIGONI
INQUINATOR
SCORTESE**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

O rmai da giorni, per illustrare la sentenza del tribunale di Milano contro Google, i tg mandano e rimandano in onda le terribili immagini del ragazzo down picchiato dai compagni di classe. Ma, ci domandiamo noi ingenui telespettatori, se è reato far circolare in rete quell'orrore, come mai non è reato continuare a trasmetterlo in tv? Intanto, sembra che a Milano e in Lombardia in questi giorni succeda tutto il peggio: delitti privati, sfacciate pubbliche ruberie e mafie telefoniche,

con la morte del Lambro in diretta per coronare il tutto. Eppure, l'altra sera a *Otto e mezzo* il governatore Formigoni continuava a spacciare l'immagine contraffatta del suo trionfale quindicennio al potere, che rischia di diventare ventennio. A Rosy Bindi che gli ricordava le imputazioni (per inquinamento) contro di lui, Formigoni ha risposto ridacchiando e insultando. Del resto, chi appesta tranquillamente l'aria dei lombardi, può anche appestare ridendo la libertà altrui. ♦

In pillole

A ROMA UN MUSEO EGIZIO

Per la prima volta, da metà 2010, Roma ospiterà un museo di arte egizia antica. Nella sede dell'Accademia d'Egitto, attualmente in via di ristrutturazione, arriveranno una cinquantina di reperti originali dal Museo del Cairo, che saranno quindi allestiti come collezione permanente.

IL NUOVO SINGOLO DI BAGLIONI

È *Un po' d'aiuto*, il secondo nuovo singolo di Claudio Baglioni, tratto dal doppio album, *Q.P.G.A.*, da oggi in rotazione su tutte le radio. *Un po' d'aiuto* è uno dei 52 brani che compongono *Q.P.G.A.*, l'opera popolare moderna di Claudio Baglioni sul primo grande amore.

CARTESIO INEDITO

In una piccola università privata della Pennsylvania è stata trovata una lettera di Cartesio, datata 27 maggio 1641. Secondo il *New York Times* gli studiosi ritengono possa fornire nuove chiavi di lettura sull'opera del filosofo e matematico francese. Si pensa che queste quattro cartelle, scritte in francese, siano uno dei settantadue manoscritti di René Descartes, rubati a metà dell'800 da un matematico italiano, Guglielmo Libri, nobile e geniale fiorentino.



Flaiano, Roma festeggia i suoi 100 anni

IL CENTENARIO ■ A partire da venerdì la città di Roma ricorderà Ennio Flaiano nel centenario della nascita. Da Lina Wertmüller a Carlo Lizzani, da Italo Moscati a Giosetta Fioroni, artisti, critici e testimoni si incontreranno e riguarderanno i film che proietterà la Casa del jazz.

NANEROTTOLI

Il rap dell'armadio

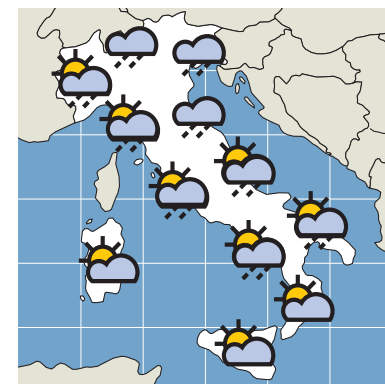
Toni Jop

Un rap che toglie il respiro. Stavamo parlando di Bertolaso, uomo di fiducia del premier, e del malcostume, che sta governando da anni in Italia l'auto-

nomia emergenziale. Stavamo leggendo del presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nei guai, di imprenditori che se la ridono quando c'è un terremoto perché non capita tutti i giorni di riempirsi le tasche di soldi sicuri. Leggevamo dei massaggi in bikini a quell'uomo potente bisognoso di coccole. Ed ecco che le notizie ci portano altrove: altra corsa, altra prospettiva. Non generica area pidigliana, ma più precisamen-

te ultradestra storica e cosche mafiose. Gentaglia, sponsorizzata da Alemanno, alle spalle di Polverini, mentre citano il nome di Fini (e basta citare per rendere opaco lo scenario) quello che, da dentro, rompe le balle al premier. Come se qualcuno avesse detto: va bene, adesso però andiamo a vedere cosa c'è nei tuoi armadi, mammoletta che fai il primo della classe. L'Italia bolle, sarà il caso di buttare la pasta. ♦

Il Tempo

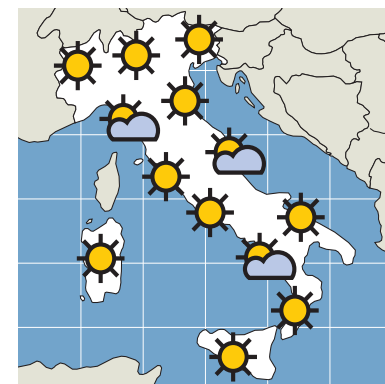


Oggi

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni, schiarite dal pomeriggio ad iniziare dal Nordovest.

CENTRO ■ instabile con piogge sparse. Variabile sulla Sardegna.

SUD ■ variabile su tutte le regioni.

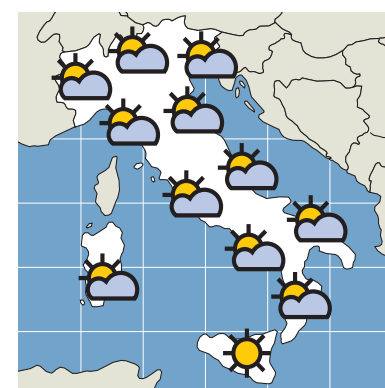


Domani

NORD ■ sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ poco nuvoloso.



Provocazioni e polemiche José Mourinho non perde il vizio nemmeno nella serata magica della vittoria sul Chelsea in Champions League

→ **Abbassare i toni?** «È così che è nato quello scandalo. Mi sono vergognato di lavorare nel calcio»

→ **L'ira di Della Valle** «Forse la Fiorentina in Champions da quattro stagioni da noia a qualcuno»

Sempre il solito Mourinho: «Come prima di Calciopoli»

Con il Milan a -4 dopo la contestata vittoria contro la Fiorentina, Mourinho riparte all'attacco: «Mi dicono di abbassare i toni, ma è così che avete creato Calciopoli». Della Valle ancora contro Rosetti.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

La prima grande vittoria di Mourinho sulla panchina dell'Inter in Europa non poteva arrivare in un momento migliore. La fisiognomica di Mou era fin troppo eloquente: occhiaie infinite, un sorriso sornio-

ne, una soddisfazione immane se proporzionata al valore del 2-1 ottenuto ai danni del Chelsea. Vittoria importante, ma sporcata dal gol di Kalou, con molte soluzioni aperte per il ritorno. Ma insomma, contava dare un segnale: l'Inter c'è, è forte e ha un allenatore esagerato.

Che può concedersi, anche, frasi così nella conferenza stampa dopopartita: «Ho sentito parole nuove per il mio italiano. "Dobbiamo abbassare i toni, abbassiamo i toni". È stato così che voi italiani avete costruito una storia che a me ha fatto vergogna. Ai tempi di Calciopoli lavoravo in Portogallo e mi ha fatto vergogna dare da mangiare alla mia famiglia

coi soldi del calcio. Ma adesso "dobbiamo abbassare i toni"». Parole che certo non sono andate nella direzione auspicata da Adriano Galliani che, nel pomeriggio, aveva chiesto un giro di vite alle polemiche. «Abbassiamo i toni, non ho mai visto una tensione alta come durante l'ultimo derby». Dalle manette a Calciopoli, la settimana di Mou è un crescendo di colpi di genio, uno dopo l'altro. Per di più, c'è anche il rigore non concesso a Montolivo durante Fiorentina-Milan. Rigore solare, che rimette in moto il retropensiero mourinhano: «Io non ho visto, ma mi hanno detto che è qualcosa di non diverso rispetto a quanto accaduto a Bari».

Dove l'Inter reclamò l'espulsione di Bonucci, autore di un fallo da ultimo uomo su Pandev lanciato a rete. Ci fu rigore, ma il difensore biancorosso restò in campo e partecipò attivamente, con interventi decisivi, al 2-2 finale. Mourinho se la legò al dito. Milan favorito dagli arbitri? Lampante, nella mente del portoghese. E il clan, che muoverebbe anche i sentimenti di Ancelotti, è là, color rosso-nero.

LA RABBIA DELLA FIORENTINA

Arbitri comunque nel mirino. Anche Andrea Della Valle, amministratore delegato della Fiorentina e fratello del presidente Diego, tuona contro il

IL CASO

**Corruzione e illeciti
Il «Fischietto d'Oro»
Che Mou non ricorda**

SCANDALO PORTOGHESE Anche il Portogallo ha avuto la sua Calciopoli, e Mourinho c'era. Chissà se si vergognò anche allora di dare da mangiare ai suoi figli attraverso il calcio. Accadde nel 2004: i club coinvolti furono il Porto - allenato da Mou -, e il Boavista. Corruzione di un gruppo di arbitri le accuse. Il tutto svelato dalla pubblicazione di un libro scritto dalla moglie del presidente del Porto Pinto da Costa. Le sanzioni furono dure: Porto penalizzato di sei punti, Boavista retrocesso in seconda divisione. Lo scandalo, che in un primo momento costò l'esclusione del Porto dalla Champions (poi revocata), fu battezzato dalla stampa portoghese «Fischietto d'oro». **CO. CI.**

solare rigore non concesso da Rosetti: «Scandaloso, non ho mai visto nulla del genere. Pensavo, dopo Monaco, di aver conosciuto il peggio, ma evidentemente non bastava». E via col retropensiero: «Rosetti non è sereno quando viene a Firenze. Non capisco come si faccia a mandare qui un arbitro che ha dei precedenti con questa città». A memoria si ricorda un episodio dello scorso anno, un fallo da rigore netto non fischietto da Rosetti per intervento di Favalli su Montolivo a San Siro, e quella famosa «parata» di Zauri in un Lazio-Fiorentina pre Calciopoli. Rincarà, poi, Della Valle: «Non sarà un caso che questo signore non arbitri da quattro mesi la Roma». Tra parentesi, Rosetti è l'unico arbitro italiano selezionato dalla Fifa per il Mondiale, di gran lunga il più autorevole, il più esperto, il più affidabile tra i fischietti italiani. E poi, infine: «Il fatto che da ormai quattro anni ci qualificiamo per la Champions League forse dà noia a qualcuno». Caos intorno alle giacchette nere. Che novità. Anche il Siena chiede rispetto, e il Napoli, per bocca di De Laurentiis, domenica esprimeva puro dissenso per la condotta di Giannoccaro. Era Siena-Napoli, per la cronaca, e a lamentarsi furono entrambe le società. Intanto il pensiero va a domenica: Collina ha affidato a Bergonzi Udinese-Inter, partita cruciale per le due squadre. Mourinho è squalificato, e per il fischietto genovese è già una buona notizia. Rizzoli al San Paolo per un bollentissimo Napoli-Roma, Banti per il Milan. A tutti e tre servirà l'elmetto. Auguri. ❖

**Roma, sette minuti di follia
e addio sogni di Coppa
Panathinaikos agli ottavi**

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Ninis e Katsouranis festeggiano il gol del momentaneo 2-1 sulla Roma

ROMA	2
PANATHINAIKOS	3

ROMA: Doni, Casetti, Mexes, Juan, Riise, Brighi (1' st Baptista), De Rossi, Cerci (22' st Menez), Perrotta, Taddei, Vucinic.

PANATHINAIKOS: Tzorvas, Marinos, Vintra, Sarriegi, Kantè, Katsouranis, Simao, Salpingidis (41' st Leto), Ninis (27' st Gilberto), Spiropoulos, Cissé.

ARBITRO: Paixao (Portogallo)

RETI: pt 11' Riise, 40' Cissé su rigore, 44' Ninis, 46' Cissé; nel 23' De Rossi.

NOTE: angoli 7-4 per la Roma. Recupero 2' e 3'. Espulso: 45' st Katsouranis per doppia ammonizione. Ammoniti: Taddei e Vintra per gioco scorretto, Marinos per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50 mila.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Tutto in sette, fatali minuti. Quanto ci mette la Roma per mandarsi di traverso la cena di coppa, l'ultima in Europa di questa esaltante stagione. Difficile trovare alibi per un'eliminazione che sicuramente ha il sapore di beffa, ma che alla fine vede i giallorossi uscire dal doppio confronto con i greci dopo sei gol subiti e tanti cerotti. Praticamente in pieno controllo del match fino al 38', punto in cui inizia il tracollo psicologico e fisico degli uomini di Ranieri, che avevano anche trovato il gol qualificazione in avvio con una sventola di Riise. Poi il black out, tre gol subiti a ridosso dell'intervallo e addio all'Europa League. Alla Roma non basta nemmeno il colpo d'occhio, quello delle grandi occasioni, con un Olimpico che si trasforma in una bolgia per ammutolire i quasi dieci mila tifosi greci assiepati nel loro spicchio. E a molti sarà parso di rivivere i fantasmi di un Roma-Slavia Praga di altri tempi.

Ranieri ha gli uomini contati e alla fine punta ancora su Cerci, uomo di coppa, che però resta impalpabile e paga anche l'errore che dà il «la» al terzo sigillo dei greci. Come al solito

è Vucinic ad accollarsi il peso dall'attacco, anche se i primi vagiti sono del Panathinaikos, con l'indemoniato Cissé. Gli uomini di Ranieri passano dopo 11', con il solito bolide di Riise, anche fortunato a trovare la deviazione decisiva. Con la certezza del gol qualificazione la Roma prende coraggio e guadagna metri, i greci si disuniscono, soffrono. Unico baluardo della squadra ateniese quel Salpingidis che, nella gara d'andata, appena entrato gelò la porta di Doni per il primo pareggio dei greci. Stavolta Ranieri detta le marcature, con Juan e Mexes compatti al centro della difesa.

ROVESCIO INCREDBILE

Troppo leggera però appare la Roma sulle fasce, soprattutto sulla corsia di destra, dove Ranieri preferisce ancora Casetti a Motta, una scelta che contro il Catania si rivelò azzeccata, non contro la velocità di Ninis e Cis-

**Giallorossi in vantaggio
Riise illude l'Olimpico
ma prima dell'intervallo
il discorso è già chiuso**

sé. È proprio quando Ranieri medita di chiudere il discorso qualificazione che arriva l'uno-due devastante dei greci. Prima il fallo da rigore commesso, un po' ingenuamente, da De Rossi e trasformato da Cissé, seguito subito dopo dal raddoppio di Ninis, con una gran botta dalla distanza. A questo punto i giallorossi perdono la testa e i greci chiudono il primo tempo addirittura sull'1-3, grazie alla doppietta di Cissé. La ripresa è una vera agonia e il gol di De Rossi alimenta un'inutile apnea verso un pareggio che, se raggiunto, avrebbe almeno salvato l'imbatibilità interna. Ma alla fine non resta neanche questo. ❖

**Juve, avanti piano
Finisce senza reti
la gara con l'Ajax
Ultras scatenati**

JUVENTUS	0
AJAX	0

JUVENTUS: Manninger, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, De Ceglie, Sissoko, Melo, Marchisio, Diego (25' st Camoranesi), Amauri (14' Trezeguet), Del Piero (41' st Candreva).

AJAX: Stekelenburg, Van der Wiel, Oleguer, Alderweireld, Vertonghen, De Zeeuw, Enoh (32' st Rommedahl), De Jonk, Eriksen, Pantelic (29' st Emanuelsson), Suleymanli (18' st Suk).

ARBITRO: Duhamel (Francia)

NOTE: Angoli 9-6 per l'Ajax. Recupero 1' e 3'. Ammoniti: Melo per proteste, Enoh, Suk, Vertonghen per gioco scorretto. Spettatori: 16.441.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

Missione compiuta. Dopo aver sbancato l'Amsterdam Arena nella partita d'andata, alla Juve è sufficiente amministrare lo 0-0 con l'Ajax per approdare agli ottavi di Europa League, rimanendo l'unica italiana in lizza. Nel prossimo turno i bianconeri se la vedranno con il Fulham, ma ieri sera è sembrato che fossero con la testa già alla partita di domenica contro il Palermo.

Dopo un buon primo tempo, in cui centrava un clamoroso legno con Sissoko e in due occasioni vedeva i difensori olandesi salvare sulla linea, la Juve rallentava i ritmi e faceva molto poco per aiutare Del Piero nel tentativo di arrivare a 300 gol in carriera. Malgrado le assenze e gli infortuni (alla lista si è aggiunto anche Amauri, uscito dopo pochi minuti per un problema muscolare), la squadra di Zac ha comunque rischiato poco, tanto che il vice Buffon, l'austriaco Manninger, ha potuto concedersi un paio di licenze in uscita, senza essere impensierito dall'anemico attacco dell'Ajax.

I lancieri, che hanno sposato la linea verde, hanno dato l'impressione di non credere più di tanto nella possibilità di riaprire i giochi, dopo il 2-1 subito all'andata.

Così a fare notizia sono stati gli incidenti che hanno caratterizzato il prepartita. Dopo che già nel pomeriggio c'erano stati momenti di tensione nei pressi della stazione di Porta Nuova, prima dell'incontro si sono registrati scontri tra tifosi e forze dell'ordine nella zona attorno all'Olimpico: alcune persone sono rimaste contuse e tre feriti sono stati portati in ospedale (un poliziotto e due tifosi), poi fortunatamente tutto è filato liscio durante l'incontro. ❖



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

Il racconto

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A WHISTLER

In fondo a sinistra, dopo un tendone che fa da check-point per la sicurezza olimpica. La "Vail Usa house", lungo Lake Placid Road, è uno dei tanti cottage di Whistler piantati nel verde, dietro la "Highway 99" che si arrampica fino ad Alberta. Piove ghiaccio dal cielo, c'è un'umidità da palude e in giro non si vede anima viva. Ad un certo punto, nella strada che sfuma dentro un bosco, una bandierina americana piantata sul cancello. Un'altra pende dal tetto. Un gigantesco Suv parcheggiato sotto la tettoia. Neanche il tempo di suonare il

«Turista» olimpico
Guarda con interesse all'asta giudiziaria per gli impianti

campanello e la porta si apre. Dietro c'è un signore coi capelli bianchi, non troppo alto. Felpa azzurra, occhiali da vista, jeans e scarponi da montagna marroni, piuttosto vissuti. Ci stringe la mano e ci fa accomodare, prego. È uno degli uomini più ricchi del mondo, ma è l'ultima cosa che ti viene in mente a vederlo così. George N. Gillett Jr. non ha maggiordomi, non ha guide di velluto e nemmeno se la tira tanto. Eppure ha un impero da oltre un miliardo di dollari e pezzi interi di mondo. Un resort a Vail, in Colorado, dove vuole portare i mondiali di sci nel 2015, Cortina d'Ampezzo permettendo. Una squadra di calcio, il Liverpool, che in Europa è una leggenda e che quando l'ha comprata lui, uno yankee, insieme ad un altro yankee, insomma gli inglesi si sono un po' offesi. Una squadra di hockey, i Montreal Canadiens. Una scuderia di macchine che corrono nella Nascar, la Formula 1 americana. E parecchie altre cose che a farci l'elenco verrebbe troppo lungo. Ha una moglie, Rose, e quattro figli, tutti maschi. Al college giocava a football, come milioni di americani, e con lo sport ci ha



Manuela Moelgg ha chiuso al diciassettesimo posto il Gigante femminile, prima delle italiane. Era ottava dopo la prima manche

Gillett, «zio» d'America che macina miliardi con lo sport mondiale

Il magnate statunitense proprietario del Liverpool in questi giorni è a Whistler. Forse attratto dagli affari immobiliari che si prospettano nel dopo Olimpiadi

fatto soldi a palate. Versa da bere a tutti, ci offre un vassoio di formaggi. Come fosse un barbecue tra vicini di casa e lui quellò che sta ai fornelli.

Niente è come ti aspetti, insomma, nella casa di un paperone che chiama a tutti "capo", e loro lo chiamano sempre e solo George. Fa un

certo effetto sedersi davanti alla tv a fianco di un tipo che, schiacciando i bottoni del telecomando, potrebbe comprare qualsiasi cosa passi dentro lo schermo. Non è di quelli che partono a razzo, è di quelli che prima vedono le carte, poi si gioca. Alla fatidica parola, "Berlusconi", alza il pollice alto, poi l'abbassa, e fa capi-

re che conosce la differenza tra fare affari per sé e farli per gli altri. «Del Liverpool no, non parlo mai» fa, mentre con lo zapping incrocia una partita del Manchester contro il West Ham. Dello United parla come di qualcosa di poco simpatico, anche se Rooney è suo il calciatore preferito, poi dice che sì, Fernando Tor-



4x5km, 5^a medaglia di legno

Le azzurre della staffetta 4x5km di fondo hanno chiuso al quarto posto. Seconda dopo le frazioni di Arianna Follis, Marianna Longa e Silvia Rupil, l'Italia si è arresa al termine della frazione di Sabina Valbusa. Oro alla Norvegia, argento alla Germania, bronzo alla Finlandia.

Vonn infortunata, oggi ci sarà

Lindsey Vonn si è fratturata il mignolo della mano destra cadendo mercoledì nella prima manche del Gigante, ma parteciperà ugualmente allo speciale di oggi, che concluderà le gare di sci alpino alle Olimpiadi. Lo ha assicurato il tecnico della squadra Usa Jim Tracy.



Gigante in due giorni Vince la Rebensburg Naufragio azzurro

Viktoria Rebensburg ha vinto la medaglia d'oro nello slalom gigante femminile. Al termine della seconda manche, rinviata da mercoledì a ieri causa nebbia, la tedesca ha chiuso precedendo di 4 centesimi la slovena Tina Maze (argento) e di 14 l'austriaca Elisabeth Goergl (bronzo), in testa dopo la prima manche. Azzurre ancora deludenti: Manuela Moelgg, ottava dopo la prima discesa, è scivolata sino al diciassettesimo posto, a 1"55 dalla vincitrice; Federica Brignone è diciottesima a 1"57, Nicole Gius ventesima a 1"76, Denise Karbon ventitreesima a 2"26.



res è proprio un fenomeno: così alto e così veloce, anzi a tre velocità, dice proprio così. «Dovrebbe comprare Santon, gioca nell'Inter». Si fa ripetere il nome e chiede se calcia di sinistro o di destro, poi dice che Mourinho «è un grande e anche molto furbo, perché con la zizzania intorno a se protegge la squadra».

La passione dei motori, per le Ferrari. Dice «sì, ne ho» senza speci-

La passione per l'Italia Firenze e Positano poi le trasferte con gli Harlem Globetrotters

ficare quante, in fondo che importanza ha. Racconta della sua Testarossa e degli altri modelli anni 60 e 70. O di quella volta che a Montecarlo si è messo a due passi dalla pista a scattare fotografie ai bolidi, «quanto mi piace quel rumore dei motori, è come una sinfonia». «Perché non si compra un team di Formula 1?».

Chi è Passione e business dalla Nascar alla Premier



GEORGE N. GILLETT JR.

22 OTTOBRE 1938

RACINE, WISCONSIN, USA

George N. Gillett Jr. (Racine, 22 ottobre 1938) è un imprenditore proprietario dei Montreal Canadiens, squadra di hockey su ghiaccio e di una scuderia di gare automobilistiche di Nascar e co-proprietario insieme a Tom Hicks del Liverpool.

«Mi piacerebbe, ma ho già girato parecchio il mondo e sono vecchio ormai, vorrei godermi un po' casa mia». E le moto? «Ero in sella alla mia Harley, ho avuto un incidente. Una donna non mi ha visto e mi ha preso sotto, ho fatto un'operazione al ginocchio». Chissà quanto tempo fa, uno pensa, visto che ha 72 anni. Macché: «Nel 2008». È stato tante volte in Italia, soprattutto anni fa. «Venivo per le tournée degli Harlem Globetrotters» e lo dice come se li venisse a vedere, invece ovviamente erano roba sua. «Mia moglie ama Firenze e Positano», parla dell'Italia con la curiosità di uno dei tanti che vive tra le montagne del Colorado, non come uno che ha aerei ed elicotteri che lo portano dove e quando vuole. Gli piacciono le donne italiane, non lo nasconde. I suoi amici sono un prestigiatore di Chicago che lo accompagna spesso e che trasforma banconote da 5 dollari in biglietti da 100, si chiama John Railing e sul suo biglietto da visita c'è scritto proprio così, «prestidigitatore». «È un mago diletteante», lo sfoffe. E poi

un tipo neozelandese, Roger, che da una vita gira il mondo per costruire resort turistici partendo dalle fondamenta, e quando racconta di Sochi dove è stato ingaggiato dai russi partono commenti perplessi, a volte ironici. «L'ultima volta che ci sono andato hanno trovato un tipo con la testa tagliata. Da quelle parti non scherzano». «Sarà un incidente...». È uno dei magnati del real estate, il grande business immobiliare che gli americani hanno inventato e sfruttato finché la bolla del mattone non è scoppiata. È molto, molto interessato a quello che succederà qui a Whistler, col crack annunciato della Intrust e le difficoltà del Fortress Group. «Questo è il resort più redditizio del mondo» dice e ripete... E detto da lui, non è probabilmente solo un'annotazione statistica. «Credo che alla fine si arriverà ad un accordo con i creditori e che non sarà venduto nemmeno un pezzo della Fortress» spiega, mimando con le dita che manca solo così ad evitare il fallimento del gruppo che controlla impianti ed immobili di mezza Olimpiade. Ma «solo così», detto da lui, vuol dire decine e decine di milioni per noi comuni mortali. È chiaro che da queste parti c'è una partita molto più grande dei Giochi che vanno verso la loro conclusione.

La Formula 1 «Vorrei comprare un team, ma sono troppo vecchio ormai»

Una sfida a colpi di miliardi per mettere le mani su Whistler e il Blackcomb. Se la giocano in tanti, compreso un gruppo italiano. Compreso, dicono, Andrey Bokarev, il magnate russo che fa viaggiare dalla Siberia treni di carbone lunghi tre chilometri.

E forse, se George N. Gillett, classe '38, da Racine, Wisconsin, è qui in questi giorni, non è solo per godersi la British Columbia e pubblicizzare il suo Beaver Creek. «Faccia buon viaggio», ci congela sulla porta, dove si assicura che abbiamo tutto l'equipaggiamento per il tempaccio in arrivo. Saluta anche con la mano, torni a trovarci. Come uno zio a cui si fa visita ogni tanto e quando è il momento di salutare, non ti vuole più mollare. ❖

In breve Petrucci: «Nessun commissariamento»

«La realtà è sotto gli occhi di tutti, sono avvilito. Non si può dire che siamo stati sfortunati, il risultato è quello acquisito e serve un'analisi seria». Il presidente del Coni Gianni Petrucci è sconsolato per i risultati deludenti della delegazione azzurra alle Olimpiadi. «Mi dispiace per i due presidenti federali delusi (Sport Invernali e Sport del Ghiaccio ndr). Confermo comunque che non c'è alcuna ipotesi di commissariamento, è un'ipotesi infondata e impossibile, oltretutto».

Short Track: l'oro alla Cina lo assegnano i giudici

Dall'esultanza alle lacrime. La Cina ha vinto la medaglia d'oro nella staffetta 3.000 metri femminile di short track alle Olimpiadi di Vancouver. L'argento è andato al Canada, il bronzo agli Stati Uniti. L'ordine d'arrivo, però, lo hanno deciso i giudici visto che la gara era stata vinta dalla Corea del Sud che è stata però squalificata dopo l'arrivo per un cambio irregolare.



Hockey: Canada-Slovacchia Usa-Finlandia le semifinali

Dopo le difficoltà iniziali, il Canada si avvicina alla zona medaglie dell'Hockey. È infatti composto il tabellone per le semifinali del torneo olimpico e, dopo aver superato la Russia (7-3), i padroni di casa giocheranno contro la Finlandia. Gli Stati Uniti, invece, contro la Slovacchia. I finlandesi si sono infatti imposti per 2-0 sulla Repubblica Ceca, gli slovacchi hanno eliminato a sorpresa la Svezia battendola per 4-3.

MAFIE IL NOSTRO CANCRO

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



C'è una sola metafora che può illustrare bene la presenza delle mafie nella nostra società, ed è quella del cancro.

Un cancro nato da qualche parte, prima ignorato, poi trascurato e parecchie volte anche accettato di buon grado, perché non esiste, perché c'è ma ci devi convivere, perché c'è ma non ci puoi fare niente e allora tanto vale servirsene. E intanto il cancro cresce, infetta tutto l'organismo che molto spesso accetta di farsi infettare e anzi, lo cerca proprio, quel cancro lì, che così cresce ancora più in fretta. Poi, un giorno, i fastidi si fanno troppo insistenti, il dolore si fa troppo forte, quello che eravamo in grado di fare prima adesso non riusciamo più a farlo, così finalmente andiamo dal dottore che ci trova parecchie metastasi e ci dice che se non proviamo a fare qualcosa entro poco tempo saremo morti.

Ecco, io credo che la situazione di questo paese, rispetto alle mafie - rispetto anche a tante altre cose, ma per adesso restiamo alle mafie - sia così. Se non lo curiamo, questo cancro maledetto, tra poco saremo morti. Lo stanno dicendo in tanti, lo dicevamo anche prima noi che ce ne occupiamo a vario titolo, ma adesso lo stanno dicendo anche molti altri, con ansia e con paura. Non è una cosa nuova. È nuova finalmente l'urgenza con cui si sta pensando al problema, in Italia e all'estero, da San Marino al Canada, e il vero scandalo, come dice Roberto Saviano, sarebbe lasciar perdere anche questa occasione per non fare nulla. Non c'è più tempo. Se non lo estirpiamo dall'organismo, questo cancro - e qui la metafora che viene in mente è proprio quella dell'operazione chirurgica - domani non saremo solo più poveri, più degradati, più moralmente inadeguati, più cattivi o più corrotti. Domani saremo morti. Morti. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 ml/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it

**Scuole
in rosso**
ISCRIZIONI
AL BUIO

lotto

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2010

Nazionale	19	61	72	79	12	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
	1	64	67	68	79	90	59	25				
Bari	41	7	50	89	86	Montepremi					3.696.909,55	5+ stella € 1.155.284,25
Cagliari	12	81	4	75	60	Nessun 6 Jackpot					€ 39.180.074,45	4+ stella € 36.821,00
Firenze	53	43	1	21	13	Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.829,00
Genova	19	38	90	66	27	Vincono con punti 5					€ 46.211,37	2+ stella € 100,00
Milano	4	2	56	63	57	Vincono con punti 4					€ 368,21	1+ stella € 10,00
Napoli	73	3	13	46	16	Vincono con punti 3					€ 18,29	0+ stella € 5,00
Palermo	82	88	72	41	51	10eLotto					1 2 3 4 7 12 15 19 36 38	
Roma	78	15	43	11	65						41 43 50 53 70 73 78 81 82 88	
Torino	70	36	88	31	57							
Venezia	15	3	32	17	56							